

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1971

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
<p>ACHILLI: Ordinamento della Congregazione del canale di Muzza (4-10397) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	<p>PAG. 6344</p>	<p>BONIFAZI: Situazione di lavoro dei lavoratori forestali dell'Amiata (4-14727) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	<p>6351</p>
<p>ALBONI: Agitazioni alla STEI di Tavazzano (Milano) (4-14238) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>	<p>6345</p>	<p>BORTOT: Potenziamento del turismo nel Bellunese (4-14746) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)</p>	<p>6351</p>
<p>ALMIRANTE: Amministrazione comunale di Colleferro (Roma) (4-15520) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)</p>	<p>6345</p>	<p>BOZZI: Consorzio di bonifica montana dell'Argentina (Imperia) (4-09157) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	<p>6353</p>
<p>BALLARIN: Irregolarità amministrative al comune di Chioggia (Venezia) (4-15019 e 15401) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)</p>	<p>6345</p>	<p>BRIZIOLI: Finanziamento di lavori forestali in Umbria (4-13870) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	<p>6353</p>
<p>BARDELLI: Attività della Società immobiliare suinicola umbra (4-14606) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	<p>6348</p>	<p>BRUNI: Elezioni amministrative nel consorzio di bonifica montana dell'Appennino pesarese (4-10630) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	<p>6354</p>
<p>BENEDETTI: Sistemazione idrogeologica del bacino del Tenna (4-13343) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	<p>6349</p>	<p>CAMBA: Integrazione prezzo dell'olio di oliva nel Nuorese (4-12047) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	<p>6355</p>
<p>BIGNARDI: Attività della commissione tecnica centrale per l'equo canone di affitto dei fondi rustici (4-12199) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	<p>6350</p>	<p>CASCIO: Incendi boschivi in Sicilia (4-14044) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	<p>6355</p>
<p>BOFFARDI INES: Situazione economica della Nuova San Giorgio di Genova-Sestri (4-14641) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)</p>	<p>6350</p>	<p>CASSANDRO: Sistemazione idraulica dell'agro di San Ferdinando di Puglia (Foggia) (4-13831) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	<p>6356</p>
<p>BOFFARDI INES: Trasmissioni radiofoniche regionali (4-15633) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	<p>6350</p>	<p>CATALDO: Indennità d'esproprio per costruzione di un canale a Recoleta (Matera) (4-14231) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	<p>6356</p>
<p>BONIFAZI: Concessione di terreni dell'ente Maremma (4-12948) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	<p>6351</p>	<p>CESARONI: Elettrificazione zone agricole della provincia di Roma (4-12515) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	<p>6357</p>
		<p>CESARONI: Assegnazione di terreni dell'ente Maremma a Cerveteri (Roma) (4-13360) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	<p>6358</p>

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1971

	PAG.		PAG.
CINGARI: Costruzione strada di collegamento San Luca-Plati (Reggio Calabria) (4-10078) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6358	FRANCHI: Amministrazione comunale di Cibiana di Cadore (Belluno) (4-15180) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6366
COCCIA: Costruzione di un elaiopolio industriale a Palombara Sabina (Roma) (4-10236) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6359	GIANNINI: Integrazione prezzo dell'olio d'oliva in Puglia (4-11834) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6367
CRISTOFORI: Situazione finanziaria del consorzio di Burana (4-13158) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6359	GIANNINI: Approvvigionamento idrico di Gioia del Colle (Bari) (4-13580) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	6368
CRISTOFORI: Provvidenze per danni da maltempo nella valle del Conca (Forlì) (4-13216) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6360	GIOMO: Sistema telefonico teleselettivo e soppressione dei commutatori periferici (4-12571) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6369
DAMICO: Controversia tra società petrolifere e gestori impianti di carburante (4-10625) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6361	GIORDANO: Attività del Commissariato per la liquidazione degli usi civici (4-14710) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6369
DAMICO: Pagamento di tariffe elettriche nel Vercellese per gli anni 1953-1961 (4-12893) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6361	GUARRA: Personale del Ministero delle finanze da comandare presso gli uffici regionali (4-14955) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6371
DELLA BRIOTTA: Manutenzione delle opere di bonifica del Pian di Spagna (Sondrio-Como) (4-13452) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6362	GUI: Consorzio di bonifica lessinio-euganeo-berico (4-13163) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6372
DELLA BRIOTTA: Premi di allevamento e produzione di giovenche selezionate (4-13787) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6362	GUI: Delimitazione zone agrarie danneggiate dal maltempo in provincia di Padova (4-15169) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6372
D'IPPOLITO: Stabilimento per la cantina sociale di Manduria (Taranto) (4-12495) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6363	IANNIELLO: Riorganizzazione della società Motta di Bagnoli (Napoli) (4-14064) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6373
D'IPPOLITO: Scioperi alla Italsider di Taranto (4-14214) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6363	IANNIELLO: Sciopero alla Corte dei conti (4-14323) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	6374
FERIOLI: Acquedotto rurale a Lugagnano (Piacenza) (4-10420) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6364	LUCCHESI: Prezzo dell'olio combustibile nell'isola d'Elba (Livorno) (4-14554) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6374
FLAMIGNI: Sistema telefonico teleselettivo e soppressione dei commutatori periferici (4-13439) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6365	LUCCHESI: Istanza di alcuni dipendenti dell'amministrazione ferroviaria (4-14830) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i>)	6374
FLAMIGNI: Trasformazione di prodotti ortofrutticoli (4-13883) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6366	MAGGIONI: Sull'uso dei diserbanti (4-13841) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6375
		MALAGODI: Maggior produzione e vendita di carne suina (4-13208) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6375

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1971

	PAG.		PAG.
MALFATTI: Integrazione prezzo olio di oliva (4-12426) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6376	ORLANDI: Contributo statale per ammasso volontario di uve e mosti (4-13658) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6385
MALFATTI: Trasferimento del direttore provinciale delle poste Petrucci Brunello (4-12455) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6376	PICCINELLI: Integrazione prezzo grano duro per l'anno 1968-69 (4-13368) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6385
MARRAS: Dati sui terreni ETFAS in Sardegna (4-14153) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6377	PREARO: Prezzo dei prodotti ortofruttili (4-13055) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6386
MASCIADRI: Attività della Società immobiliare agricola umbra (4-13898) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6377	PREARO: Tassa di compensazione sulla frutta importata da paesi non comunitari (4-13056) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6387
MATTARELLI: Sistema telefonico teletestivo e soppressione dei commutatori periferici (4-13551) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6379	PREARO: Contributi ai consorzi di bonifica del Veneto (4-13550) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6388
MENICACCI: Disinfestazione da vipere a Leonessa (Rieti) (4-13612) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6380	RICCIO: Liquidazione usi civici in Casamicciola (Napoli) (4-12918) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6388
MILIA: Anzianità di servizio per la promozione a direttore di sezione nella carriera direttiva statale (4-14466) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i>)	6380	RUSSO FERDINANDO: Sciopero del personale postale addetto alla distribuzione pacchi in Palermo (4-15054) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6389
MONASTERIO: Agitazione degli olivicoltori (4-11720) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6381	RUSSO FERDINANDO: Dotazione di macchine per ufficio all'ufficio postale di Agrigento (4-15664) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6390
MONASTERIO: Acquisto uve da parte dell'enopolio Torre Santa Susanna-Erchie (Brindisi) (4-14226) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6382	SANTI: Trasmissioni radiofoniche regionali (4-15589) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6390
NICCOLAI GIUSEPPE: Imposte consortili in Aulla (Massa Carrara) (4-12549) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6383	SAVOLDI: Difesa del parco nazionale dello Stelvio (4-14144) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6391
NICCOLAI GIUSEPPE: Presunto ritrovamento di armi e munizioni italiane nel Vietnam del sud e in Cambogia (4-15453) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6383	SERVADEI: Licenziamenti nell'azienda demaniale forestale di Premilcuore (Forlì) (4-13684) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6391
NICOLINI: Indennizzi ENEL per esproprio della Terni (4-13940) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6384	SERVADEI: Disavanzi derivanti dalle gestioni di ammasso obbligatorio di prodotti agricoli (4-14701) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6391
OLMINI: Aumento di distributori di carburante in seguito ad un provvedimento CIP (4-14617) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6385	SERVELLO: Esercizio di pesca e di caccia in comune di Abbiategrasso (Milano) (4-10659) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6392

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1971

	PAG.
SPITELLA: Sistemazione forestale in provincia di Perugia (4-13951) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6393
TOZZI CONDIVI: Incremento allevamenti zootecnici (4-12911) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6394
TRIPODI ANTONINO: Dissesto amministrativo del comune di Cutro (Catanzaro) (4-15421) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6394
TRIPODI GIROLAMO: Situazione lavorativa ed edilizia in Caulonia (Reggio Calabria) (4-06787) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6395
TRIPODI GIROLAMO: Recinzione di un tratto di strada in Canolo (Reggio Calabria) (4-08198) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6396
TRIPODI GIROLAMO: Difesa idrogeologica del bacino dei torrenti Bonamico e Butramo (4-13647) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6397
VAGHI: Congedo illimitato al militare di leva Giuseppe Manfredi (4-15571) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6398
VENTUROLI: Ritiro da parte dell'AIMA di prodotti ortofrutticoli di Altedo e San Pietro in Casale (Bologna) (4-13014) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6398

ACHILLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, per la modifica dell'ordinamento della Congregazione di Muzza che si regge ancora sull'anacronistico statuto approvato il 14 giugno 1936.

Tale riforma si rende necessaria per acquisire al controllo pubblico una riserva idrica di particolare importanza per l'agricoltura di un'ampia zona della pianura lombarda.

In questo quadro, a giudizio dell'interrogante, sarebbe utile promuovere un piano di coordinamento del sistema di irrigazione e di distribuzione delle acque dell'intera zona, tenuto conto dei gravi problemi derivanti dagli inquinamenti industriali e dalla costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po. (4-10397)

RISPOSTA. — Il canale Muzza fu costruito nel XIII secolo, per iniziativa del comune di Lodi il quale, nei suoi statuti, dettò le norme per l'uso delle acque. Verso la metà del Quattrocento si iniziò l'ingerenza dell'amministrazione statale nei confronti degli utenti, i quali raggrupparono i propri interessi mediante commissioni di rappresentanza di ciascuna roggia derivata dal canale, denominate congregazioni.

Nel luglio del 1907, il tribunale di Lodi sancì la costituzione della congregazione di Muzza, quale rappresentante generale delle singole congregazioni minori, che avevano per lo più la natura giuridica di comunioni di fatto.

Il 14 giugno 1936, l'assemblea generale della congregazione si dette un nuovo statuto — tuttora vigente — che fu approvato da oltre il 65 per cento dell'interessenza (68.547 voti validi su 106.007) e fu quindi sanzionato con decreto ministeriale 27 aprile 1937, n. 2657/II, il quale esplicitamente riconobbe alla congregazione medesima — ai termini dell'articolo 71 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 — la natura di consorzio di miglioramento fondiario.

Il territorio direttamente sotteso dalle acque del canale demaniale Muzza assomma a 42.870 ettari netti di ogni tara, tutti siti in provincia di Milano. L'irrigazione viene effettuata attraverso 76 bocche, che originano 72 derivazioni, ognuna delle quali ha un proprio comprensorio di dominio, che varia da 50 a 4.900 ettari, con una media di 650 ettari circa. Il totale dei comprensori assomma a 46.700 ettari, da cui vanno però detratti 3.870 ettari, corrispondenti alla superficie ripetuta di quei terreni che sono irrigati da più di una roggia.

I superi di acqua provenienti dal territorio direttamente sotteso vanno ad alimentare la rete di diverse sub-derivazioni, a vantaggio di un comprensorio « indiretto », la cui esatta perimetrazione non fu mai fatta e la cui superficie si aggira, comunque, attorno ai 12 mila ettari.

Si può, quindi, accettare in complessivi 55 mila ettari il territorio irrigato mediante le acque della Muzza, con l'avvertenza, però, che il comprensorio dell'omonima congregazione è limitato al territorio direttamente sotteso dalle acque del canale.

Lo sviluppo della rete irrigua è senz'altro notevolissimo e può essere così distinto: canale demaniale Muzza: 39 chilometri; rogge principali: 1.302 chilometri; rete seconda-

ria: circa 400 chilometri; rete aziendale: circa 1.300 chilometri.

Le portate in base alle quali la Congregazione di Muzza paga i canoni per l'uso dell'acqua sono: 105 metri cubi al secondo estivi e 61 metri cubi al secondo invernali.

In base al vigente statuto, lo scopo del consorzio è la rappresentanza e la tutela dei diritti e degli interessi collettivi degli utenti del canale. Del consorzio fanno parte tutti coloro i quali fruiscono del canale medesimo, in ragione della quantità di acqua usata.

In concreto, la congregazione ha principalmente il fine di gestire per conto terzi — sotto forma di concessione demaniale — le acque della Muzza, rispondendo direttamente verso lo Stato del canone globale dovuto dagli utenti, del quale cura il riparto e l'esazione a carico dei singoli. Inoltre, la congregazione sovrintende al funzionamento delle 76 bocche di derivazione e dei 72 consorzi elementari di roggia, dei quali coordina l'azione.

È opportuno precisare che, di questi ultimi enti, 26 sono ora riconosciuti quali consorzi di miglioramento fondiario (cioè hanno la medesima natura giuridica della congregazione) e 45 sono semplici utenze irrigue, cioè comunioni di fatto disciplinate dal codice civile.

A tutt'oggi, 29 consorzi elementari di roggia (di cui 13 di miglioramento fondiario) hanno chiesto ed ottenuto di essere direttamente gestiti dalla congregazione di Muzza, pur conservando la propria piena autonomia amministrativa.

In sostanza, quindi, la congregazione di Muzza è un consorzio di miglioramento fondiario di secondo grado non previsto dalle vigenti norme legislative.

Nei confronti dell'amministrazione demaniale, la congregazione risulta concessionaria dell'uso e del godimento del canale e delle relative acque, in forza dell'atto notarile 21 marzo 1940, approvato e reso esecutivo con decreto del Ministero delle finanze 9 aprile 1940, n. 24442. Tale atto, avente validità trentennale, è venuto a scadere il 31 marzo 1970 ed è attualmente in corso di rinnovo.

Da quanto precede, si desume che la congregazione di Muzza ha uno scarsissimo potere nei riguardi della irrigazione del proprio comprensorio, essendo condizionata, nella sua azione, dalla demanialità del canale principale e dalla conseguente sottoposizione ai precisi vincoli dell'atto di concessione, nonché della esistenza, nel suo comprensorio, di ben 72 consorzi, aventi piena facoltà di oppor-

si ad ogni azione di coordinamento. Dal che discende la pratica impossibilità di far luogo ad una decisa azione di riordino organizzativo e tecnico, azione, per altro, resa urgente dallo stato della rete e delle opere. A lato di questa obiettiva difficoltà, sussiste anche la non immediata suscettività economica del riordino stesso, per la cui realizzazione la congregazione o i consorzi elementari non possono beneficiare delle elevate contribuzioni statali previste a favore dei consorzi di bonifica.

Di fronte a tale stato di fatto, l'azione della congregazione si era indirizzata, in un primo tempo (1956-63) verso il riordino della irrigazione in una parte del comprensorio e la contemporanea realizzazione di alcuni salti d'acqua lungo la Muzza, a scopo di produzione di energia elettrica. Per altro, dopo che, su tale progetto, si erano espressi favorevolmente l'amministrazione demaniale e il consiglio superiore dei lavori pubblici, subentrò la costituzione dell'ENEL, sicché l'iniziativa decadde.

Più recentemente, a partire dal 1966, si va studiando la possibilità di accompagnare un riordino irriguo — almeno parziale — all'apertura del canale navigabile Milano-Cremona, il quale taglierà la rete irrigua del comprensorio della Muzza in oltre 100 punti diversi. La congregazione, a tale riguardo, ha già rimesso una propria relazione al consorzio del canale.

In conclusione, una eventuale revisione del vigente statuto della congregazione di Muzza andrebbe più che altro riferita ad un aumento dei poteri della congregazione medesima nei confronti dell'amministrazione demaniale e dei sub-consorzi, in vista della realizzazione dell'auspicato riordino irriguo e del temperamento delle esigenze dell'agricoltura con quelle dell'assetto idraulico, della difesa delle acque dall'inquinamento e della navigazione interna.

Il Ministro: NATALI.

ALBONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di agitazione posto in essere dalle maestranze della STEI di Tavazzano (Milano) per il mancato adempimento da parte degli organi responsabili dell'ENEL, degli obblighi previsti dall'articolo 5 della legge 4 febbraio 1963, n. 36, come conseguenza dell'emanazione del decreto 4 febbraio 1963, n. 36, come conseguenza del-

l'emanazione del decreto del 15 luglio 1970, n. 176, di trasferimento all'ENEL dell'azienda termoelettrica succitata.

Per conoscere i provvedimenti che intendano adottare per impegnare l'ENEL alla immediata osservanza dei suoi obblighi di legge e per costringere la STEI a revocare il provvedimento di « serrata » attuato contro le maestranze, in dispregio dei diritti sindacali dei lavoratori di lottare a tutela dei loro interessi che, nella circostanza, si identificano con gli interessi più generali dell'azienda elettrica di Stato e dell'intero paese. (4-14238)

RISPOSTA. — Si rende noto, che espletati tutti i diversi adempimenti previsti dalle norme di legge in vigore, l'ENEL il 30 novembre 1970, con l'intervento dell'intendente di finanza competente, ha preso in consegna l'impresa Società termoelettrica italiana (STEI).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il prefetto di Roma, in grave violazione all'articolo 4 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, ha riconvocato il consiglio comunale di Colleferro (Roma) per approvare il bilancio 1971, già bocciato dal consiglio stesso.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per impedire che venga effettuata violazione alla legge. (4-15520)

RISPOSTA. — L'articolo 4 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, che ha sostituito l'articolo 305 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, stabilisce, che « i bilanci dei comuni fino a 100 mila abitanti devono essere deliberati entro il 31 ottobre dell'anno precedente a quello cui si riferiscono » e che « trascorso il termine del 31 ottobre il prefetto, entro il 31 dicembre, nomina un commissario affinché predisponga d'ufficio il bilancio da sottoporre ai consigli comunali, assegnando ai medesimi il termine massimo di 30 giorni dalla prima convocazione, per approvare il bilancio ».

In ottemperanza al disposto di cui sopra, la prefettura di Roma, accertato che il consiglio comunale di Colleferro, benché più volte convocato, non era riuscito a trovare la necessaria convergenza politica per l'approvazione dell'importante atto contabile, invitava formalmente quella amministrazione a pro-

vedere all'obbligo di legge assegnando all'uopo il termine di 15 giorni per la riconvocazione del consiglio comunale.

È da rilevare che la precitata legge stabilisce, con la norma soprariportata, la nomina di un commissario per la predisposizione d'ufficio del bilancio nel solo caso in cui esso non è stato già predisposto dall'amministrazione comunale.

Se il bilancio, invece, è già stato predisposto, come nel caso in esame, il prefetto, deve necessariamente applicare la seconda parte della stessa norma, la quale prescrive che deve essere assegnato ai consigli comunali il termine massimo di 30 giorni per approvare il bilancio, trascorso il quale (quinto comma dell'articolo 4) « il prefetto si sostituisce per l'approvazione del bilancio ai consigli comunali e si procede allo scioglimento dei consigli stessi a norma di legge ».

Il Ministro: RESTIVO.

BALLARIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle seguenti palesi irregolarità verificatesi nell'amministrazione comunale di Chioggia (Venezia):

1) la seduta del consiglio comunale del 14 novembre 1970 è stata presieduta dal consigliere anziano nonostante fosse ancora in carica, sia pure per l'ordinaria amministrazione, la dimissionaria giunta comunale;

2) in detta seduta la deliberazione relativa alle dimissioni di un consigliere comunale è stata presa a scrutinio palese, e non segreto, come vuole la legge;

3) a detta seduta sono stati invitati 40 consiglieri più la « riserva » cioè colui che doveva subentrare (ed è subentrato subito) al consigliere dimissionario;

4) il prefetto di Venezia ha ordinato, in ottemperanza all'articolo 124 del testo unico 1915, la convocazione del consiglio comunale per la discussione del bilancio preventivo 1971 e i consiglieri comunali hanno ricevuto la convocazione da parte del segretario comunale e non dal sindaco così come prevede l'articolo 125 del testo unico 1915;

5) il sindaco e la giunta sono dimissionari e quindi il consiglio non può deliberare sul bilancio né su altri argomenti se prima non si è costituita un'altra giunta.

Di fronte a tale situazione l'interrogante ritiene necessario e urgentissimo un intervento del ministro per sanare le irregolarità, invitando il prefetto di Venezia ad annullare le

deliberazioni adottate nella citata riunione del consiglio comunale e a ritirare e sospendere l'ordine di convocazione del consiglio stesso. (4-15019)

BALLARIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere messo a conoscenza dei motivi per i quali si è consentito a Chioggia una serie di illegalità e irregolarità, ultime delle quali, la sospensione o « chiusura » della riunione del consiglio comunale dell'11 gennaio 1971 dichiarata dal sindaco « deserta » nonostante fossero presenti 20 consiglieri e cioè la metà dei consiglieri assegnati al comune, e la mancata approvazione del bilancio preventivo 1971 entro i termini tassativamente fissati dalla legge n. 964 del 1969 e dal conseguente e relativo decreto del prefetto di Venezia.

La giusta e decisa azione e partecipazione dei cittadini in difesa della legge, contro ogni sopruso e corruzione (con la garanzia che tale partecipazione e vigilanza non verranno meno nei prossimi giorni) impone l'immediato intervento delle autorità, anche periferiche, che la legge devono tutelare ed applicare senza distinzione di parte. (4-15401)

RISPOSTA. — Con avviso in data 11 novembre 1970, il consiglio comunale di Chioggia venne regolarmente convocato per il successivo giorno 14 dello stesso mese per la trattazione del seguente ordine del giorno: a) preso atto delle dimissioni del consigliere avvocato Michele Bighin e relativa surroga, b) elezione del sindaco, c) elezione della giunta.

All'inizio della seduta il consiglio comunale, all'unanimità, dispose l'inversione della trattazione degli argomenti all'ordine del giorno antepoendo la elezione del sindaco e della giunta alla presa d'atto delle dimissioni del consigliere Bighin.

Dovendosi procedere alla elezione del sindaco la presidenza venne assunta dal consigliere anziano.

Riletto il sindaco nella persona del dimissionario avvocato Mario Aprile, che si era riservato di accettare l'incarico, il consiglio passò all'esame del secondo argomento all'ordine del giorno e cioè la elezione della giunta municipale, decidendone il rinvio ad una successiva seduta.

Si passò quindi al terzo argomento, cioè alla presa d'atto delle dimissioni da consigliere dell'avvocato Michele Bighin.

La presidenza avrebbe dovuto, a questo punto, essere assunta dal sindaco dimissionario, riuscito nuovamente eletto, ma non decisamente orientato per l'accettazione. Tale dubbia posizione, però, e la considerazione che si trattava della continuazione di un ordine del giorno già in discussione, faceva sì che alla presidenza rimanesse il consigliere anziano.

Circa la pretesa illegittimità della presa d'atto delle dimissioni del consigliere avvocato Michele Bighin a « votazione palese », è appena il caso di avvertire che, nella fattispecie, tanto la dottrina che la giurisprudenza più recenti sono decisamente orientati nel senso che per l'accettazione delle dimissioni non è prescritta né la seduta né la votazione segreta, trattandosi di attività che non ha alcun contenuto discrezionale, ma è del tutto vincolante (vedi da ultimo Consiglio di Stato 31 ottobre 1967, n. 1429).

Quanto al punto 3 dell'interrogazione, non risulta che alla seduta del 14 novembre 1970 sia stato ufficialmente invitato anche il consigliere subentrante al dimissionario avvocato Bighin; trattandosi, per altro, di seduta pubblica non è escluso che il consigliere subentrante si sia trovato ad assistere alla seduta alla quale, avendone i requisiti, è stato in un secondo momento invitato a partecipare.

In merito al punto 4, è da tener presente che il consiglio comunale di Chioggia è stato convocato con decreto prefettizio in data 5 dicembre 1970 « per procedere all'esame ed all'approvazione del bilancio preventivo 1971 ».

È precisato nel decreto suddetto che « il sindaco è incaricato della esecuzione del... decreto nonché della notifica dello stesso a tutti i consiglieri comunali. ».

La dizione dell'articolo 125 che parla genericamente di « convocazione dei consiglieri » dopo che l'articolo precedente ha accennato alla possibilità d'intervento del prefetto, pare voglia riferirsi a qualsiasi riunione del consiglio. Ad avviso di questo Ministero, per altro, il termine « convocazione » presuppone un atto di volontà da parte del sindaco, che nella fattispecie, trattandosi di convocazione disposta dal prefetto, viene del tutto a mancare.

Il compito del sindaco si esaurisce, pertanto, in una semplice notifica del provvedimento del prefetto ai singoli consiglieri e qualora detta notifica sia stata fatta avvalendosi dei normali organi comunali e sia inter-

venuta nel termine prescritto dalla legge, non pare possa parlarsi di illegittima convocazione.

Circa il punto n. 5 dell'interrogazione, si fa presente che, effettivamente, a stretto rigore, l'ordine del giorno della seduta del 12 dicembre 1970 avrebbe dovuto prevedere al primo punto la elezione degli organi ordinari e, successivamente, la deliberazione del bilancio 1971.

Devesi tuttavia rilevare, in proposito, che nella predetta seduta il consiglio comunale di Chioggia non ha adottato alcun provvedimento.

Sulla segnalata, asserita illegittimità della chiusura dell'adunanza del consiglio comunale di Chioggia in data 11 gennaio 1971, devesi, infine, far presente che detta seduta legittimamente è stata dichiarata deserta in quanto, dovendosi provvedere alla deliberazione del bilancio che nella specie era deficitario, occorreva — ai sensi dell'articolo 310 del regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, legge comunale e provinciale — il voto favorevole di almeno 21 membri, e cioè della maggioranza dei consiglieri in carica al momento della votazione.

Successivamente, comunque, il consiglio comunale non è riuscito ad eleggere gli organi di amministrazione, né ad approvare, entro i termini di legge, il citato bilancio preventivo 1971, per cui il prefetto, con decreto del 20 gennaio 1971, n. 15, ha proceduto alla sospensione dello stesso consiglio comunale e alla nomina di un commissario per la straordinaria gestione dell'ente.

Il Ministro: RESTIVO.

BARDELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in base a quali criteri di pubblico interesse il Ministero dell'agricoltura e delle foreste abbia concesso alla Società immobiliare suinicola umbra (SISU), gestita da un privato legato e diretto da potenti gruppi finanziari extragricoli stranieri, il contributo sugli interessi per la costruzione di un centro di moltiplicazione dei riproduttori capostipiti destinati al mercato, mentre continuano ad essere negati aiuti e contributi alle cooperative di allevatori suinicoli e a singoli allevatori.

Per sapere, inoltre, quale atteggiamento abbia assunto o intenda assumere il Ministero dell'agricoltura e delle foreste di fronte alle altre richieste della SIAU relative a pre-

stiti e contributi e al permesso quinquennale di temporanea importazione delle materie prime per mangimi in esenzione doganale e prelievi comunitari. (4-14606)

RISPOSTA. — Il settore suinicolo italiano è condizionato dalla necessità di soddisfare le esigenze di un'affermata industria salumiera, che assorbe gran parte della produzione per trasformarla in prosciutti ed insaccati. Conseguentemente, l'allevamento suinicolo italiano è basato quasi esclusivamente sulla produzione di soggetti pesanti (chilogrammi 150-170).

Tale situazione non ha facilitato lo sviluppo dell'allevamento del suino leggero da carne di pronto consumo (chilogrammi 90/110) che pure può dare un notevole apporto al soddisfacimento della sempre crescente domanda di carne del mercato interno. In Italia, infatti, il consumo di carne suina fresca è minore di 5 chili *pro-capite*, contro i 25 chili della Comunità.

Per altro, l'Italia, malgrado il basso consumo medio, è costretta ad importare, annualmente, oltre 700 mila quintali di carne suina per far fronte alle esigenze del mercato.

Per tali motivi, nel quadro degli interventi disposti a favore della suinicoltura, si è ritenuto necessario incoraggiare alcune iniziative dirette a promuovere la diffusione dell'allevamento del suino leggero da carne di pronto consumo.

In tale contesto s'inquadra l'iniziativa della Società immobiliare agricola umbra (SIAU) che ha inteso utilizzare la propria azienda agricola, costituita da oltre 200 ettari di terreni in gran parte irrigui, per l'attuazione di un programma di attività nel settore suinicolo.

Detta azienda, che anche in passato era stata utilizzata prevalentemente per attività suinicola, ricade nel terzo territorio collinare occidentale della regione umbra, per il quale le direttive regionali per l'applicazione della legge 27 ottobre 1966, n. 910, prevedono, fra l'altro, l'incoraggiamento degli allevamenti suini « laddove si inseriscono armonicamente nell'organizzazione aziendale ».

In considerazione di ciò, questo Ministero, con lettera del 26 maggio 1970, ha comunicato al consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento — Roma — e per conoscenza alla SIAU, il proprio nulla-osta alla concessione, a favore della Società stessa, del

concorso statale negli interessi su un mutuo di lire 196.193.000, per la realizzazione di un centro di allevamento, ai sensi dell'articolo 16 della legge citata.

Per gli stessi motivi questo Ministero ha concesso alla SIAU, ai sensi dell'articolo 13 della ripetuta legge, un prestito agevolato di lire 185.980.000 per l'acquisto di soggetti destinati ad avviare un vasto programma di produzione di suini leggeri da carne.

Questo Ministero medesimo invece, con lettera del 17 marzo 1970, ha negato alla SIAU l'autorizzazione ad importare, in esenzione doganale, mille suini dagli Stati Uniti d'America, in quanto la richiesta non rispondeva ai criteri stabiliti dal decreto ministeriale 31 ottobre 1958 e dalla circolare del 13 luglio 1959, n. 29, concernenti norme per l'importazione di bestiame di razza pura in esenzione da dazio.

Come pure, la predetta società, non essendo costituita nella forma giuridica di cooperativa agricola, non ha potuto usufruire di alcuna delle agevolazioni contributive statali previste dalla vigente legislazione a favore delle cooperative agricole. A questo proposito, si precisa che, in sede di applicazione del « piano verde n. 1 » (integrato, per lo specifico settore della zootecnia, dalla legge 23 maggio 1964, n. 404) e del « piano verde n. 2 », sono stati finanziati numerosissimi impianti collettivi per l'allevamento di suini, in relazione alle esigenze manifestate dalle cooperative agricole proprietarie di impianti di lavorazione e trasformazione del latte. Infatti, l'allevamento di suini costituisce, per le dette cooperative, un'attività complementare e rende possibile l'utilizzazione economica del siero del latte da esse lavorato, allo scopo precipuo di contribuire, con il ricavato dalla vendita dei suini, alla riduzione dei costi della trasformazione.

Sono state inoltre finanziate, in applicazione delle leggi citate, iniziative di cooperative, riguardanti in modo specifico l'allevamento dei suini, avuto riguardo non solo alle figure dei soggetti promotori (cooperative ed enti di sviluppo) ma soprattutto alle effettive possibilità di realizzare efficienti impianti di allevamento di suini, idonei a contribuire validamente all'incremento dell'economia agricola delle zone interessate.

Si precisa infine che, ove gli stanziamenti lo renderanno possibile, sarà opportuno intensificare gli interventi, specie attraverso la concessione di crediti agevolati, diretti a promuovere la diffusione dell'allevamento del

suino leggero da carne di pronto consumo, nei riguardi di idonee aziende, sia a conduzione singola che associata.

Il Ministro: NATALI.

BENEDETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare in favore delle popolazioni contadine residenti lungo le due rive del fiume Tenna, in particolare nel tratto tra il ponte della statale 210 in comune di Fermo e il mare Adriatico, posto che l'abbassamento del livello della falda sorgiva — registrato negli ultimi tempi e dovuto, almeno secondo i primi accertamenti, al prelevamento di acqua per attività industriale nonché alle escavazioni di ghiaia lungo il letto del fiume — ha reso inutilizzabili i pozzi delle colonie e ha così impedito alle famiglie coloniche l'approvvigionamento idrico sia per gli usi domestici sia per quelli agricoli e zootecnici, costringendo inoltre le stesse — il tutto con sensibile danno — a portare la profondità dei pozzi a livello della seconda falda. (4-13343)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ascoli Piceno e il Consorzio di bonifica della valle del Tenna, interessati in merito, hanno espresso il parere che l'abbassamento della falda freatica nella zona indicata potrebbe attribuirsi alle insufficienti precipitazioni piovose degli ultimi due anni, in concomitanza con l'abbassamento dell'alveo del fiume Tenna a causa dell'estrazione di materiali e con l'aumentato attingimento di acqua dal sottosuolo per usi domestici, agricoli e industriali.

Per quanto riguarda l'estrazione di materiali dall'alveo del fiume, l'ufficio del genio civile di Ascoli Piceno, al quale compete il rilascio delle relative autorizzazioni, ha fatto presente che le concessioni prescrivono, tra l'altro, l'obbligo, per le ditte concessionarie, della riparazione e dell'indennizzo dei danni eventualmente causati durante e a seguito delle operazioni di estrazione.

Pertanto, i contadini danneggiati possono chiedere il risarcimento dei danni alle ditte concessionarie, comprovando la causa specifica che ha determinato il lamentato abbassamento della falda acquifera.

Il Ministro: NATALI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1971

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) la data dell'ultima convocazione della commissione tecnica centrale per l'equo canone nell'affitto dei fondi rustici di cui all'articolo 5 della legge 12 giugno 1962, n. 567;

b) le ragioni che hanno impedito finora l'adempimento delle funzioni di riesame e modificazione delle deliberazioni di alcune commissioni tecniche provinciali da parte della suddetta commissione tecnica centrale;

c) l'elenco delle province per le quali non esistano tuttora valide tabelle dell'equo canone d'affitto dei fondi rustici per mancati adempimenti dei compiti dalla legge assegnati alle commissioni provinciali e centrali. (4-12199)

RISPOSTA. — In merito alle specifiche domande si precisa:

a) la commissione tecnica centrale per l'equo fitto dei fondi rustici ha tenuto la sua ultima riunione il 13 marzo 1969. Dopo tale data, non è stato più possibile effettuare altre riunioni a causa di difficoltà di carattere contingente;

b) l'adozione di nuove deliberazioni in sostituzione di quelle annullate dal Consiglio di Stato comporta un'accurata disamina del giudicato; disamina che può essere assicurata soltanto mediante la continuità di funzionamento dell'organo collegiale, il che non è stato possibile ottenere per i motivi accennati;

c) le province che non risultano ancora in possesso di valide tabelle sono le seguenti: Treviso (bienni 1963-65, 1965-67, 1967-69, 1969-71); Rovigo (biennio 1963-65); Cremona (bienni 1963-65, 1965-67).

Il Ministro: NATALI.

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali iniziative si intendano promuovere per rimuovere la situazione veramente precaria che giustamente preoccupa i lavoratori della Nuova San Giorgio di Genova-Sestri. Infatti il deterioramento degli organici, la mancanza d'investimenti, la mancanza di spazio, i notevoli scorpori di produzione, quali l'ottica, gli ausiliari di bordo e la parte elettronica hanno impoverito la capacità produttiva della fabbrica e l'hanno indotta a dimensioni non più sostenibili.

Alla Nuova San Giorgio doveva essere assegnato il ruolo di fabbrica di punta del settore per la costruzione delle macchine tessili e viceversa è stata privata di tutte le macchine per la filatura della lana.

L'alluvione, recentemente abbattutasi su Genova, ha aggravato e reso più evidente la reale situazione della fabbrica.

L'interrogante chiede che cosa si intenda fare per assicurare il mantenimento degli organici e una diversificazione produttiva. (4-14641)

RISPOSTA. — La difficile situazione economico-produttiva della Nuova San Giorgio, dovuta alle particolari caratteristiche tecnico-operative dell'azienda, è da tempo all'esame dell'IRI.

Per il momento non si è ancora in grado di fornire alcuna precisazione sulle determinazioni che saranno adottate, non essendosi ancora individuata la via più rispondente per permettere alla società il conseguimento di una gestione equilibrata. Si può per altro, fin d'ora, assicurare che la scelta che verrà operata dovrà essere tale da evitare l'insorgere di riflessi negativi sul piano sociale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: PICCOLI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno suggerito la soppressione delle trasmissioni regionali domenicali delle ore 14 dalle stazioni del secondo programma.

In Liguria da più di quarant'anni i cittadini hanno ascoltato con piena soddisfazione la trasmissione della commedia della compagnia dialettale genovese illustrante con efficacia la vita e l'animo dei liguri.

L'interrogante desidera conoscere se si intenda riesaminare il provvedimento soppressivo. (4-15633)

RISPOSTA. — Per prassi oramai consolidata, le trasmissioni dei supplementi domenicali dei *Gazzettini regionali*, curate dalle redazioni delle diverse sedi della RAI e irradiate dalle stazioni del secondo programma, vengono interrotte nel periodo estivo.

Nel 1970 tale interruzione, iniziata nel mese di luglio, si è protratta per un più lungo periodo di tempo, essendo stata rav-

visata la necessità di procedere ad un rinnovamento delle trasmissioni in parola in alcune regioni al fine di assicurare alle relative rubriche più precise caratteristiche giornalistiche.

Come è noto, la ripresa delle trasmissioni è avvenuta, per tutte le sedi RAI, domenica 3 gennaio 1971.

Il Ministro: Bosco.

BONIFAZI, TOGNONI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della pubblicazione da parte dell'ente Maremma — ente di sviluppo — in data 1° luglio 1970, di un bando per la concessione pluriennale di terreni nei borghi di servizio e di strutture edilizie, magazzini, eccetera, se ritenga che tale iniziativa possa collegarsi alla grave situazione economica nella quale sono costretti ad operare gli enti di sviluppo; e se ritenga altresì di provvedere a far sospendere il bando ed invitare l'ente ad aprire una trattativa per concordare con le cooperative dei coltivatori diretti-assegnatari e con tutto il movimento associativo, una gestione democratica degli impianti; e ciò soprattutto per evitare che, proprio nelle zone della riforma stralcio, il patrimonio pubblico, che dovrebbe favorire il rafforzamento delle imprese coltivatrici, cada nelle mani di consorzi agrari o di bonifica e dei consorzi costituiti fra proprietari terrieri e agrari capitalisti. (4-12948)

RISPOSTA. — Il bando per concessioni amministrative pluriennali di beni disponibili è stato pubblicato dall'ente Maremma, allo scopo di portare a conoscenza del maggior numero di interessati le possibilità offerte per avviare attività socialmente utili.

I criteri seguiti per la scelta sono stati stabiliti con apposita decisione del consiglio di amministrazione dell'ente, il quale, come è noto, è largamente rappresentativo oltre che degli organi della pubblica amministrazione, anche delle varie organizzazioni delle categorie interessate, che raggruppano gli operatori ed i lavoratori di tutto il territorio di riforma.

La pubblicazione del bando ha conseguito lo scopo di ottenere l'intervento, tra gli altri, di tutti gli organismi esistenti nelle zone interessate ed esercenti attività cooperative ed associative agricole, evitando even-

tuali speculazioni a danno delle piccole imprese coltivatrici dirette delle varie zone.

Il Ministro: NATALI.

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave condizione economica in cui versano i lavoratori forestali dei comuni di Cetona, Sarteano e San Casciano Bagni (Siena) occupati sino a qualche giorno fa nei cantieri di lavoro nella zona; se sia altresì a conoscenza del fatto che per questi operai non esiste nessun'altra possibilità di lavoro, mentre sarebbe urgente la continuazione delle attività intraprese per garantire l'efficienza degli impianti già realizzati; e per conoscere se e quando intenda procedere a nuovi stanziamenti per assicurare agli interessati la continuità del lavoro e permettere la esecuzione di altre opere comprese nei programmi di forestazione. (4-14727)

RISPOSTA. — I problemi prospettati per i comuni di Cetona, Sarteano e San Casciano Bagni (Siena) rientrano in quelli analoghi di tutta la montagna amiatina, nella quale, durante il 1970, si è potuto operare, oltre che con finanziamenti residui dei precedenti esercizi finanziari, sulla base di ulteriori programmi di interventi finanziati, per lire 300 milioni, con i fondi recati dalle varie leggi a favore dei territori montani.

Si aggiunge che, allo scopo di fronteggiare la particolare situazione della manodopera amiatina, è stata recentemente disposta altra assegnazione straordinaria di lire 50 milioni, per lavori di rimboschimento.

Durante il 1971, si potrà ulteriormente intervenire con l'impiego dei fondi che saranno stanziati sulle apposite autorizzazioni di spesa disposte dal decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, nonché dei fondi ordinari di bilancio per la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica montana (3 miliardi di lire per l'intero territorio nazionale).

Il Ministro: NATALI.

BORTOT. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quale sia stato il criterio usato nel concedere i benefici previsti dalle leggi nn. 614 e 326 solo ad alcuni grossi operatori turistici operanti in provincia di Belluno ed in particolare nella zona dolo-

mitica della Marmolada e delle Tofane, escludendo da qualsiasi contributo la stragrande maggioranza di piccoli operatori economici bellunesi operanti nel campo del turismo che avevano fatto regolari e dispendiose domande. Se sia a conoscenza del fatto che parte dei pochi privilegiati beneficiari delle sovvenzioni hanno avuto altri contributi con la legislazione speciale del Vajont; ed infine per conoscere come sia stato possibile e se sia lecito che l'intera zona della Marmolada sia sfruttata quasi esclusivamente da una sola famiglia anche se abilmente nascosta nell'anonimo di una società per azioni. (4-14746)

RISPOSTA. — Nell'erogazione dei contributi sui mutui agevolati, previsti dalla legge 22 luglio 1966, n. 614, concernente gli interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale, si è seguito, in linea di massima, il criterio della perequazione regionale e, possibilmente, provinciale delle iniziative.

Nella concessione delle provvidenze previste dalla legge 12 marzo 1968, n. 326, che è di intervento ordinario e che si prefigge obiettivi di riequilibrio tipologico e settoriale per l'intero territorio nazionale e per tutte le attrezzature che interessano l'offerta turistica, questa amministrazione ha effettuato interventi che hanno consentito una equilibrata distribuzione delle disponibilità al livello regionale e provinciale, tenendo conto sia dell'importanza delle singole province, sia della diversa vocazione turistica nei vari ambiti territoriali omogenei, sia ancora dell'obbligo di riservare ai territori meridionali una quota degli investimenti, non inferiore al 40 per cento, ai sensi dell'articolo 5 della legge 26 giugno 1965, n. 717.

In particolare, per quanto concerne la legge n. 614 del 1966, l'apposita commissione interministeriale, nelle riunioni che hanno avuto luogo nel periodo 4 dicembre 1968-18 febbraio 1970, ha impegnato gli stanziamenti relativi agli anni 1967 e 1969, e, non appena saranno disponibili in via definitiva gli stanziamenti relativi agli anni 1968 e 1970, si provvederà a riequilibrare l'incentivazione turistico-alberghiera di alcune province, fra le quali quella di Belluno.

Ad oggi, risultano sovvenzionate per la suddetta provincia 8 iniziative, delle quali 6 riguardano alberghi di media categoria (dalla seconda categoria alle locande) e 2 impianti funiviari a Rocca Pietore per un

investimento totale di 2.599 milioni. Di detti impianti uno è rappresentato da contributi su un mutuo di 66 milioni, l'altro è costituito dall'iniziativa della società Marmolada, (impianto funiviario e servizi) cui è stato concesso un contributo sugli interessi per una somma mutuabile di lire 500 milioni.

Tale iniziativa è stata valutata sotto il profilo della produttività economica di un complesso che ha comportato investimenti per oltre 2 miliardi di lire e che è rivolto alla valorizzazione turistica della Marmolada e delle zone contermini, per le quali esistono i migliori presupposti di progresso socio-economico.

Sembra, per altro, fondato ritenere che il finanziamento assegnato alla società Marmolada, non abbia mancato di avere ripercussioni favorevoli per molti operatori economici della zona, ove si consideri che la predetta società ha un capitale sociale costituito da 1.200.000 azioni del valore nominale di lire mille, ripartite fra più di 600 azionisti tra persone fisiche e giuridiche. 6.500 di tali azioni risultano intestate ad una famiglia, di cui un componente è amministratore delegato della società.

Quanto, invece, alla legge del 1968, n. 326, si deve far rilevare che esiste un enorme divario tra domanda ed offerta. Infatti, le disponibilità di bilancio non consentono di soddisfare l'ammontare delle richieste di finanziamento finora pervenute che sono complessivamente 5.338 per attrezzature alberghiere e 1.298 per quelle extralberghiere.

Comunque, nei tre anni di operatività della legge n. 326, la regione del Veneto è stata incentivata in ragione del 13,5 per cento di cui il 2 per cento è stato riservato alla provincia di Belluno, con un investimento globale di lire 3 miliardi e 747 milioni per un totale di 8 iniziative a carattere alberghiero e 5 extralberghiero.

Gli interventi, pertanto, a favore degli operatori turistici del bellunese risultano, nel complesso, superiori alla media riferita all'intera regione del Veneto.

In particolare, le 13 iniziative sovvenzionate riguardano:

1) la costruzione di 7 alberghi di media categoria (dalla seconda alla quarta);

2) l'ampliamento e l'ammodernamento di un albergo di lusso incentivato per esigenze di riqualificazione di un esercizio già esistente;

3) la realizzazione di una pista di pattinaggio, una pista da sci, un rifugio alpino

e due impianti funiviari di cui uno realizzato dalla società Tofana.

L'intervento operato per quest'ultima iniziativa consiste nella concessione di un contributo sugli interessi di un mutuo di lire 440 milioni e di un contributo in conto capitale di lire 40 milioni, per una spesa di lire 800 milioni prevista per la realizzazione dell'opera.

Detto intervento permetterà di realizzare un'opera che favorirà certamente l'ulteriore incremento del turismo nazionale ed internazionale in Cortina d'Ampezzo, giacché aprirà nuovi itinerari sciistici in zone più elevate, per garantire la stagione invernale anche in caso di scarso innevamento a valle.

Circa, poi, la cumulabilità dei benefici della legge del 1966, n. 614, con le provvidenze della legislazione speciale per il Vajont, si fa presente che — da accertamenti effettuati — è risultato che la società Marmolada ha beneficiato di un contributo in conto capitale di lire 94.675.000 e di un mutuo agevolato di lire 342.825.000 per la costruzione di un bar-ristorante realizzato nel corpo della stazione funiviaria di Serauta.

Pertanto, si tratta di opere diverse, non previste nel progetto finanziato da questa amministrazione, per le quali non si pone, in via generale, il principio dell'incumulabilità.

Quanto, infine, all'ipotesi di cumulo delle provvidenze recate dalle leggi nn. 326 e 614 con quelle previste da altre leggi, va precisato che le ditte beneficiarie hanno, con apposita istanza, dichiarato di non aver fruito di altre provvidenze statali o regionali. Ma a prescindere dalle dichiarazioni di parte, con le responsabilità che esse comportano, questo Ministero, prima dell'erogazione dei contributi provvede ad esperire aggiornati accertamenti per controllare la veridicità di quanto affermato dalle ditte interessate.

Il Ministro: MATTEOTTI.

BOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la situazione del consorzio di bonifica montana dell'Argentina (Imperia) istituito nel 1955 e retto sin dalla sua costituzione da commissari straordinari; se siano stati studiati i progetti ed eseguite le opere pubbliche di bonifica già finanziate da codesto Ministero ed, eventualmente, le cause del ritardo nell'attuazione dei programmi.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se il ministro intenda intervenire allo sco-

po di garantire la sollecita compilazione del catasto dei proprietari terrieri — necessaria per individuare gli elettori degli organi del suddetto consorzio — considerato il notevole contributo che codesto Ministero ha già erogato a questo scopo e l'opportunità di rispettare il termine per l'insediamento degli organi amministrativi fissato entro e non oltre il 31 dicembre 1969. (4-09157)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica montana dell'Argentina è stato costituito d'ufficio con decreto presidenziale del 9 novembre 1955 e, pertanto, non poteva non essere retto, almeno nella fase iniziale di organizzazione degli uffici e di avviamento della sua attività, da un commissario ministeriale.

L'attuale commissario — per altro affiancato da apposita consulta — è stato nominato nel 1969, in sostituzione del precedente, appunto con il compito di predisporre gli adempimenti necessari (catasto delle ditte consorziate e statuto) per poter procedere alla elezione degli organi di ordinaria amministrazione dell'ente.

A questo proposito, si assicura che lo statuto è in corso di elaborazione e verrà definito non appena saranno state portate a termine le operazioni, per altro in avanzata fase di svolgimento, per la compilazione del catasto delle ditte consorziate.

Si precisa infine che questo Ministero, a norma delle varie leggi a favore dei territori montani, ha finanziato progetti, presentati dal consorzio in attuazione di programmi di opere pubbliche di bonifica montana, per un importo complessivo di lire 250 milioni.

Le opere previste nei progetti stessi sono state già eseguite o sono in corso di esecuzione.

Il Ministro: NATALI.

BRIZIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, tenuto conto che il finanziamento assicura il lavoro a circa 750 operai, alleviando la grave crisi dell'occupazione umbra, se ritenga di accogliere con urgenza, la richiesta di finanziamento di progetti per 650 milioni avanzata dalla direzione regionale dell'azienda demaniale di Stato per effettuare lavori su circa 20 mila ettari del demanio forestale in Umbria. (4-13870)

RISPOSTA. — L'ufficio amministrazione foreste demaniali di Perugia ha chiesto il fi-

nanziamento di due progetti: uno, dell'importo di lire 218.848.000, da finanziare con i fondi del secondo « piano verde » e l'altro, di lire 498.020.000, da finanziare con i fondi della legge sulla montagna.

Il primo progetto, riguardante lavori di sistemazione e valorizzazione dei terreni espropriati in applicazione del secondo « piano verde » è stato sottoposto al consiglio di amministrazione dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, che lo ha approvato nella seduta del 6 novembre 1970, nell'importo di lire 211.940.000.

Nella stessa seduta, il consiglio di amministrazione, in considerazione delle urgenti necessità, anche di ordine sociale, prospettate dall'ufficio amministrazione foreste demaniali di Perugia, ha anche approvato la proposta della direzione dell'azienda di elevare da 640 a 700 milioni di lire l'assegnazione totale di massima per lavori nelle foreste demaniali dell'Umbria, acquisita con i fondi del secondo « piano verde », con l'intesa che tale somma di lire 700 milioni sarà comprensiva anche dell'importo di 211.940.000, lire, relativa all'anzidetto progetto esecutivo.

La direzione dell'azienda non ha, invece, potuto prendere in considerazione, almeno per il momento, l'altro progetto esecutivo, dell'importo di lire 498.020.000, per lavori di sistemazione e rimboschimento di terreni acquisiti con fondi della legge sulla montagna, in quanto i fondi destinati dalla legge per tal genere di lavori sono attualmente esauriti.

A questo proposito, si ritiene opportuno far presente che, a favore dell'ufficio di Perugia, sono stati finanziati, dal 1964 ad oggi, progetti di opere dell'importo totale di lire 1.501.700.770 lire, che rappresentano più del 13 per cento dei fondi utilizzati allo stesso titolo, in tutto il complesso delle foreste demaniali montane.

Allo stesso ufficio, infine, sono stati assegnati nel quadriennio 1967-1970, oltre ai finanziamenti ordinari per spese correnti, anche fondi per complessive lire 413 milioni, per rimboschimenti, opere verdi e infrastrutture, nonché fondi per lire 158 milioni per la costituzione e l'esercizio di aziende pilota a carattere silvo-pastorale.

Il Ministro: NATALI.

BRUNI E FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti direttive intende emanare

per garantire una regolare elezione degli organi dirigenti del consorzio dell'Appennino pesarese dopo che le elezioni svoltesi il 28 dicembre 1969 sono state invalidate dal commissario a seguito delle irregolarità riscontrate e denunciate anche all'opinione pubblica da organizzazioni sindacali (Alleanza dei contadini, ACLI) e dai partiti politici (PSI, PCI, PSIUP).

Si desidera altresì conoscere perché coddesto Ministero — stando a quanto scritto nella relazione inoltrata in data 16 gennaio 1970 dal commissario ministeriale signor Giovanni Costantini — non esprimeva il richiesto parere sulla validità o meno dei numerosi ricorsi inoltrati e riguardanti la sottoscrizione di candidati sconosciuti ai presentatori, la invalidazione della lista votata il 28 dicembre 1969 perché presentata fuori dei termini prescritti dalla legge, ai brogli verificatisi in in sette degli undici seggi elettorali, quattro dei quali sono stati chiusi senza l'intervallo minimo di 12 ore dalla loro apertura (secondo comma dell'articolo 18 dello statuto) e, in tre seggi, diversi elettori hanno votato senza aver preventivamente depositato i titoli di legittimazione ed altri hanno votato con delega pur non essendo dei consorziati.

Infine gli interroganti chiedono se si ritenga cosa normale, a prescindere dalle irregolarità sopra accennate, che un ente chiamato ad amministrare miliardi veda una partecipazione di 362 elettori su 20.566 (pari all'1,76 per cento), attraverso un meccanismo elettorale che consente la formazione di gruppi di potere (come risulta evidente dall'elenco degli eletti nella pseudo lista invalidata), o se invece si vogliano rivedere totalmente i criteri elettorali in modo che vi sia una maggiore democrazia e possibilità di controllo.

(4-10630)

RISPOSTA. — Il Ministero, in seguito ai vari ricorsi pervenuti avverso le operazioni elettorali svoltesi il 28 novembre 1969 presso il consorzio di bonifica montana dell'Appennino pesarese, per la elezione dei propri organi dirigenti, ha promosso indagini per accertare la fondatezza dei ricorsi stessi e per assumere gli elementi necessari alle decisioni da adottare.

Da tali accertamenti, è risutato che i ricorsi avverso l'esito delle elezioni sono da ritenere fondati e, pertanto, è stato deciso di prendere atto della delibera commissariale, con la quale le elezioni stesse erano state annullate.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1971

Attualmente, è in preparazione un nuovo esperimento di elezioni, che si svolgerà, presumibilmente, nei prossimi mesi del 1971.

Circa, infine, il sistema elettivo adottato dal consorzio, si fa rilevare che esso è conforme alle norme del decreto legislativo 23 giugno 1962, n. 947, e che un'eventuale sua modifica non potrebbe aver luogo se non mediante apposite disposizioni legislative.

Il Ministro: NATALI.

CAMBA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trovano gli olivicoltori della provincia di Nuoro per l'attuale impossibilità di vendita del prodotto ad un prezzo equo.

E se pertanto ritenga opportuno disporre sollecitamente una proroga per l'inoltro delle domande per l'integrazione del prezzo dell'olio di oliva alla data del 30 giugno, essendo prevista una lavorazione fino a tale data.

(4-12047)

RISPOSTA. — Si riportano, qui di seguito, i prezzi all'ingrosso, realizzati dai produttori olivicoli della provincia di Nuoro, nei mesi di aprile e maggio 1970, per le varie qualità di olio di oliva di pressione, con l'indicazione anche degli importi dell'integrazione comunitaria, allo scopo di porre in evidenza il ricavo totale per quintale di prodotto:

Qualità di olio di oliva	Prezzi di cessione all'ingrosso	Integrazione comunitaria	Ricavi totali
extra vergine al quintale . .	67.500	27.000	94.500
sopraffino vergine al quintale . . .	63.500	27.000	90.500
olio corrente al quintale . .	50.000	27.000	77.000
fino vergine al quintale . .	52.500	27.000	79.500

Se si prendono a raffronto i prezzi medi realizzati nella campagna 1965-66 (ultima campagna prima dell'applicazione della disciplina comunitaria) per le medesime qualità di olio, si rileva che l'olivicoltore percepisce oggi un maggior ricavo, compreso fra le 13 mila e le 19 mila lire per quintale.

Non sembra, pertanto, si possa affermare che, in provincia di Nuoro, l'olivicoltore non riesce a vendere l'olio al prezzo equo.

Per quanto riguarda l'auspicata proroga al 30 giugno 1970 del termine di presentazione delle domande di integrazione di prezzo, si rammenta che il decreto ministeriale 26 gennaio 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 2 febbraio 1970, n. 28, ha già previsto la possibilità, da parte dei capi degli ispettorati provinciali dell'agricoltura, di prorogare, con propri decreti, oltre il 15 maggio 1970 il termine stesso nelle province nelle quali le operazioni di molitura non siano ultimate alla data del 30 aprile 1970.

Il Ministro: NATALI.

CASCIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza degli ingenti danni, sia geologici sia agricoli, prodotti da vasti incendi di zone boschive verificatisi, durante la trascorsa stagione estiva, in Sicilia e più specificatamente nei comprensori dei Peloritani e delle Madonie.

Per conoscere altresì quali siano i sistemi di vigilanza in atto e se pensino che sia il caso di attuare una più efficace rete di avvistamento a distanza, anche a mezzo di elicotteri, al fine di limitare, almeno, con l'ausilio di interventi più tempestivi i danni (talora irrimediabili o riparabili in tempi piuttosto lunghi) prodotti dalla distruzione delle già scarse risorse boschive siciliane.

Per conoscere, comunque, quali provvedimenti intendano organizzare sia per i casi che si tratti di incendi attribuibili a fattori naturali di autocombustione sia per l'eventualità che si tratti di incendi dolosi, procurati, talora, da pastori che intendono in tal modo procurarsi nuove zone di pascolo.

(4-14044)

RISPOSTA. — La prefettura di Palermo, all'uopo interessata dal Ministero dell'interno ha riferito che, effettivamente, durante la scorsa stagione estiva, si sono verificati nella provincia numerosi incendi boschivi, che spesso hanno assunto carattere di particolare gravità, sia per l'estensione sia per i danni causati.

Tuttavia, in nessun caso è stata accertata la natura dolosa degli incendi da parte degli organi di polizia, che non hanno comunque tralasciato di concorrere, con vigili del fuoco e le guardie forestali, nell'azione preventiva anticendi per la difesa del patrimonio boschivo, sensibilizzando con ogni mezzo la

attenzione dei cittadini sul pericolo per la pubblica incolumità e sui danni derivanti dagli incendi boschivi.

Per altro, secondo quanto è stato riferito da parte del demanio regionale delle foreste sarebbero stati adottati, in passato, i seguenti provvedimenti:

1) creazione di numerosi posti di avvistamento, muniti di locali per gli addetti;

2) assunzioni stagionali ad integrazione degli organici dell'assessorato regionale agricoltura e foreste, sia per la costituzione di squadre antincendi sia per munire di personale i posti di avvistamento;

3) progressivo acquisto di radio portatili, a cura del predetto assessorato, per dotarne le squadre di avvistamento e spegnimento.

La prefettura, da parte sua, con ordinanza del 27 luglio 1970, ha ancora una volta invitato i sindaci, gli organi di polizia ed i comandi dei vigili del fuoco e del corpo forestale ad operare in stretta intesa per la repressione degli incendi boschivi, ed ha impartito disposizioni agli stessi sindaci per la formazione di squadre in funzione sotto la direzione di elementi del corpo forestale, dei vigili del fuoco, ecc.

Per quel che concerne l'impiego di elicotteri per l'avvistamento, il comando provinciale dei vigili del fuoco ha precisato alla prefettura che non se ne ravvisa la convenienza, in quanto, per un valido controllo, occorrerebbe tenere permanentemente in volo numerosi aeromobili, con una spesa di gestione elevatissima in rapporto al patrimonio da proteggere.

Lo stesso comando ha, invece, osservato di ritenere oltremodo utile che venga infittita la rete di posti di avvistamento da parte degli organi forestali, munendoli di impianto fisso ricetrasmittente, perché possa ottenersi il collegamento sia con i comandi forestali sia con squadre in servizio nelle zone.

Per quanto riguarda, infine, i provvedimenti da adottare per evitare il ripetersi di tali eventi dannosi, si fa presente che questo Ministero ha predisposto e già diramato uno schema di disegno di legge, recante disposizioni integrative per la difesa dei boschi dagli incendi, che prevede una organizzazione dei servizi di prevenzione, di avvistamento e di estinzione, al fine di attuare in maniera coordinata gli interventi delle varie amministrazioni chiamate ad operare in occasione di tali calamità.

Il disegno di legge prevede, in particolare che la difesa dei boschi dal fuoco è oggetto di programmazione predisposta dagli ispettorati regionali delle foreste, di concerto con gli ispettorati di zona per i servizi antincendi e di protezione civile, ferme restando le competenze della regione a statuto speciale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che in agro di San Ferdinando di Puglia (Foggia) si verificano periodiche alluvioni che distruggono vaste zone agricole con irreparabili danni alle colture, agli impianti e alle opere di miglioramento — quali sono i motivi per cui nonostante fossero state programmate dal consorzio di bonifica della Capitanata opere di primaria urgenza in detto comprensorio non si sia dato corso ai lavori di sistemazione idraulica in attuazione della legge del 27 ottobre 1966, n. 910.

Risulta infatti che nell'ormai lontano 1968 quando già si erano avuti notevoli danni alle colture a seguito di continue abbondanti piogge, il Ministero competente tramite il provveditorato regionale alle opere pubbliche al quale era stato trasmesso dal consorzio di bonifica il programma delle opere urgenti da eseguirsi, aveva concesso soltanto una « modesta aliquota » rispetto alle previsioni di spesa, del tutto insufficiente a risolvere in maniera definitiva i gravi problemi della zona. (4-13831)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica della Capitanata ha inserito nel proprio programma di studi la progettazione, attualmente in corso di esecuzione, delle opere necessarie per regimare il deflusso delle acque nella vasta zona compresa fra Cerignola, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli.

Tale progettazione, per altro, potrà essere realizzata non appena si potrà disporre di ulteriori mezzi finanziari per il settore delle opere pubbliche di bonifica.

Il Ministro: NATALI.

CATALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone denresse del centro-nord.* — Per conoscere

quali provvedimenti intendano adottare perché venga corrisposta l'indennità di esproprio per i terreni utilizzati dal consorzio di bonifica per la costruzione del canale principale del piano alto di Recoleta (Matera), secondo lotto dei lavori di irrigazione. Consorzio di bonifica ed Ente di sviluppo agricolo per la Puglia e la Basilicata rinviando gli interessati (Valicenti Romualdo podere 30 Recoleta, Lattaruolo, Rosano, Maida, Finocchiaro, Di Giacomo, Milano, Latrecchina, Tornese, Danuzzi, Montanaro, Iannella, Benedetto, Fucci, Carbone, Rago, Biamonte, Sabato, Marrandino, Cioglia, Gerardi, Daraio, Addesi, Venosa, Petruzzi) da un ufficio all'altro senza che si riesca a concludere alcunché sebbene l'esproprio risalga addirittura al 1960. Essendo giustificate le richieste degli interessati, tutti assegnatari dell'ente riforma il cui unico reddito è costituito dal lavoro che impiegano in quei poderi che sono stati in parte espropriati, si chiede che i ministri interessati vogliano dare assicurazioni per il pronto pagamento delle indennità dovute. (4-14231)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto, al termine del secondo lotto dei lavori per la costruzione del canale principale del piano alto di Recoleta, effettuati nel subcomprensorio di Scanzano Piano Alto — nel corso dei quali erano state corrisposte agli interessati le indennità per frutti pendenti — eseguì i rilievi definitivi, predisponendo tutti gli atti occorrenti per il perfezionamento delle liquidazioni relative alle espropriazioni dei terreni.

Nel 1967, gli interessati, tutti assegnatari dell'ente riforma — invitati a concordare le indennità, non vollero accettare, ritenendoli inadeguati, i prezzi unitari inseriti nell'elenco delle ditte che figuravano nel progetto approvato.

In conseguenza, il consorzio dovette procedere alla redazione di una perizia di variante che, previo il parere di congruità, espresso dall'ufficio del genio civile, dei nuovi prezzi applicati per la determinazione delle indennità, fu inoltrata alla Cassa per il mezzogiorno.

Al tempo stesso, fu corrisposto a gran parte degli assegnatari un acconto sulle indennità calcolate sulla base dei prezzi previsti in progetto.

Nel mese di gennaio 1970, la perizia fu approvata e gli interessati furono invitati a concordare le indennità ed a sottoscrivere i relativi atti.

Successivamente, le liquidazioni furono inoltrate all'ente di sviluppo in Puglia e Lucania per gli adempimenti di competenza e restituite, firmate per accettazione, nel mese di novembre 1970.

Il consorzio ha ora in corso le procedure per poter ottenere l'autorizzazione al pagamento diretto delle residue indennità.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei numerosi progetti per la elettrificazione delle zone agricole nella provincia di Roma, approvati e finanziati negli scorsi anni, che non sono stati realizzati e quali i motivi di ciò.

Se sia a conoscenza, inoltre, del fatto che decine di progetti interessanti centinaia di famiglie contadine, soprattutto nelle campagne di Velletri, Genzano, attendono il finanziamento (solo parte di questi sono stati recentemente finanziati dall'amministrazione provinciale di Roma), e quali provvedimenti si intendano adottare, con la urgenza che il problema richiede, per assicurare a tutte le famiglie che abitano nelle zone agricole l'energia elettrica necessaria a garantire anche ad esse quelle condizioni di vita e di civiltà tanto spesso promesse. (4-12515)

RISPOSTA. — Con i fondi tratti dagli stanziamenti sulle autorizzazioni di spesa disposte per l'attuazione dell'articolo 19 della legge 28 ottobre 1966, n. 910, ed assegnati alla regione del Lazio, sono stati sinora finanziati 78 progetti di elettrificazione rurale interessanti la provincia di Roma, per un importo complessivo di circa 1.009 milioni di lire.

Di tali progetti, 55, per un importo complessivo di lire 670 milioni, sono stati già realizzati e i relativi impianti sono stati messi in servizio, a mano a mano che venivano stipulati i contratti di utenza.

La realizzazione dei rimanenti progetti è stata ritardata da difficoltà concernenti la imposizione di servitù o le autorizzazioni necessarie per attraversare opere pubbliche. D'altra parte, anche per detti progetti la ultimazione è prossima e gli impianti potranno essere messi in servizio quanto prima.

Per quel che concerne, in particolare, i comuni di Velletri e Genzano si precisa che, nei rispettivi territori, sono stati realizzati 20 elettrodotti rurali, per una spesa di circa

300 milioni di lire; tutti gli impianti sono stati ultimati e messi in servizio, ad eccezione di due che, tuttavia, sono in corso di ultimazione.

Si comunica inoltre che, in favore della provincia di Roma, sono stati approvati dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai sensi della legge 28 marzo 1968, n. 404, altri 54 progetti riguardanti la realizzazione di elettrodotti, per la spesa di lire 240 milioni e, dall'amministrazione provinciale di Roma, 52 progetti, per un importo complessivo di spesa di lire 1.440 milioni.

Sia gli interventi del Ministero dell'industria sia quelli dell'amministrazione provinciale di Roma riguardano, per 19 progetti, di complessive lire 320 milioni, i comuni di Velletri e di Genzano.

Per tali comuni resterebbero da finanziare soltanto 10 impianti, di cui 4 a Genzano, per 49 famiglie, del presumibile costo di lire 24 milioni e 6 a Velletri, per 120 famiglie, del presumibile costo di lire 71 milioni.

Tali ultimi interventi potranno essere effettuati nella misura in cui le residue disponibilità o eventuali economie consentiranno di farvi fronte.

Il Ministro: NATALI.

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali gli 85 ettari di terreno siti nel comprensorio agricolo di Cerveteri, località campo di More e di San Martino (Roma) espropriati nel 1952 in base alla legge stralcio di riforma fondiaria, non sono stati, a distanza di tanti anni, assegnati da parte dell'Ente Maremma, ai contadini che più volte ne hanno sollecitato l'assegnazione.

Se di fronte al vivo malcontento che ciò ha determinato tra i contadini ed a manovre poco chiare che si tenta di mettere in atto a danno dei contadini stessi, ritenga opportuno disporre perché l'Ente Maremma proceda all'assegnazione dei terreni a coloro che ne hanno diritto.

Così come ha proposto con lettera del 2 settembre 1970 la Alleanza dei contadini, e con un preciso ordine del giorno l'assemblea dei contadini, svoltasi il 14 ottobre 1970; tale assegnazione, oltretutto, corrisponde a precise necessità di sviluppo agricolo della zona. (4-13360)

RISPOSTA. — L'Ente Maremma sta procedendo alle operazioni preliminari per l'assegnazione definitiva dei terreni a suo tempo

espropriati in agro di Cerveteri, località Campo di Mare e di San Martino.

Invero, sono già stati affissi, presso il comune e gli uffici dell'ente nella zona, gli avvisi relativi alle assegnazioni, per un periodo di 20 giorni. A seguito di ciò, sono pervenute 2.120 domande, mentre le unità fondiaria da assegnare sono 102.

Gli organi collegiali dell'ente — cui compete in via esclusiva la materia delle assegnazioni — stanno procedendo alla formazione di una graduatoria, che terrà conto soprattutto della documentazione inviata dagli aspiranti all'assegnazione e della consistenza dei rispettivi nuclei familiari.

Sulla regolarità di detta procedura ha espresso piena soddisfazione una delegazione della giunta regionale del Lazio, che recentemente ha avuto un incontro con il presidente dell'ente.

Il Ministro: NATALI.

CINGARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se la richiesta avanzata dal comune di Careri (Reggio Calabria) all'amministrazione provinciale — sezione Cassa per il mezzogiorno — con nota dell'11 maggio 1967, n. 1604, rinnovata dall'attuale amministrazione comunale all'azienda speciale silvo-pastorale del gruppo jonico, è all'esame dei ministeri interessati.

Per conoscere se si ritenga urgente il chiesto prolungamento della strada rotabile provinciale da San Luca a Natile di Careri, da congiungersi alla rotabile interpodere nella contrada Fida, rimboscata dalla forestale, in modo da consentire il collegamento sia al vecchio sia al nuovo abitato di Natile e quindi a Careri, a Plati e al versante tirrenico.

L'interrogante ricorda che detta opera è vivamente attesa dalle popolazioni interessate perché essa riveste grande importanza ai fini dello sviluppo agricolo (valorizzazione delle terre in contrada Ranghia-Monica-Liserà), commerciale (più agevole collocamento dei prodotti, in conseguenza del facile accesso agli scali ferroviari) ed infine per il sollievo della disoccupazione. (4-10078)

RISPOSTA. — Effettivamente, la realizzazione della strada di collegamento San Luca-Plati costituisce opera di indubbia validità, sia per una sempre maggiore valorizzazione

dei territori attraversati, sia per la normalizzazione e l'intensificazione degli scambi con i vicini e popolosi centri abitati del versante jonico.

Al riguardo, però, il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha precisato che il collegamento stradale rientra nel più ampio collegamento tra il Tirreno e lo Jonio, proposto dall'amministrazione provinciale di Reggio Calabria con il nome di strada pedemontana jonica.

Detta opera, attesa l'orografia della zona, pone tutta una serie di problemi di carattere tecnico ed economico, tali da rendere oltremodo complessa la sua realizzazione.

Inoltre, interessando essa la maggior parte dei bacini meridionali della provincia di Reggio Calabria — per i quali sono in corso i piani di bacino richiesti dalla legge speciale per la Calabria 28 marzo 1968, n. 437, e che risultano vincolanti ai fini della futura programmazione — un eventuale riesame dei diversi lotti costituenti la strada pedemontana deve essere necessariamente rinviato all'acquisizione di tali piani.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

COCCIA, CESARONI, CIANCA E D'LES-SIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che il FEOGA sia orientato a concedere un contributo di 1.300 milioni alla Federconsorzi per la costruzione di un elaiopolio industriale in agro di Palombara Sabina e quale sia l'orientamento del Ministero e dell'ente di sviluppo agricolo tosco-laziale a riguardo.

Gli interroganti rilevano infatti la palese contraddittorietà che si determinerebbe tra la proclamata volontà politica, ufficialmente esposta nei discorsi dei responsabili del Ministero e dei rappresentanti dell'ente di sviluppo di favorire l'intervento finanziario pubblico in direzione delle cooperative dei consorzi e dei frantoi sociali associati ed il sorgere di un mastodontico complesso della Federconsorzi di chiaro orientamento speculativo che per le sue dimensioni vanificherebbe lo sviluppo della cooperazione nella Sabina reatina e romana, ponendo nel nulla il ruolo sociale che già iniziano ad esercitare, nell'interesse dei consumatori e dei contadini produttori le cooperative, i frantoi sociali ed i consorzi che sono andati faticosamente sorgendo in Sabina.

Gli interroganti, ove la notizia risponda a verità, intendono conoscere se il ministro ritenga di modificare l'orientamento del FEOGA devolvendo il finanziamento in questione alla cooperativa olivicola associata in organismi e strutture unitarie socialmente valide a promuovere la giusta remunerazione del lavoro contadino, la difesa del prodotto e la tutela del consumatore. (4-10236)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, non risulta presentata a questo Ministero, almeno in questi ultimi periodi di operatività della sezione orientamento del FEOGA, alcuna domanda da parte della Federazione italiana dei consorzi agrari, intesa ad ottenere il concorso finanziario della sezione stessa, per la costruzione di un elaiopolio in agro di Palombara Sabina. A meno che gli interroganti non intendano riferirsi ad una analogo iniziativa, presa dalla predetta Federazione, ma per conto del consorzio agrario provinciale di Roma, nel 1964.

Le opere concernenti quest'ultima iniziativa sono state già quasi per intero realizzate e il contributo della CEE ammonta a lire 60.900.000, al quale occorre aggiungere quello integrativo dello Stato italiano, dell'importo di lire 65 milioni.

Il Ministro: NATALI:

CRISTOFORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione esistente nel territorio del consorzio di bonifica di Burana, comprendente comuni delle province di Ferrara, Modena e Mantova, a seguito della disastrosa situazione economica e finanziaria del consorzio stesso.

Il consorzio di Burana ereditò da una lughissima gestione commissariale un *deficit* di oltre 6 miliardi che, — non essendo intervenuto alcun organico intervento — è andato ad accentuarsi. I produttori agricoli pagano oneri, che sono i più alti di qualunque altro comprensorio e recentemente, a seguito di nuovi aumenti, tali oneri sono divenuti insopportabili.

Nella provincia di Ferrara vi sono aziende che pagano dalle 15 alle 20 mila lire per ettaro e nella presente rata di agosto migliaia di produttori non sono riusciti a pagare gli aumenti di contributi, mentre il personale del consorzio di bonifica non ha assicurato lo stipendio per i prossimi mesi.

Si chiede un intervento organico ed urgente per il ritorno alla normalità della situazione, senza ulteriori impossibili aggravii per le aziende agricole. (4-13158)

RISPOSTA. — La situazione finanziaria del consorzio interprovinciale per la bonifica di Burana si è aggravata in questi ultimi anni, per effetto di un permanente disavanzo di amministrazione, reso più pesante, di esercizio in esercizio, dall'aumento dei costi e dalla crescente incidenza degli ammortamenti dei finanziamenti contratti per far fronte ai disavanzi degli esercizi precedenti.

L'ente, pur consapevole della pesantezza delle aliquote di contribuzione, si è visto nella necessità di deliberare un aumento della contribuzione ordinaria, il cui ruolo è stato posto in riscossione in tre rate, a partire da quella dell'agosto 1970.

La riscossione è avvenuta regolarmente nelle province di Modena e di Mantova, mentre nella provincia di Ferrara si è registrata una morosità pari al 42 per cento circa delle ditte ed al 70 per cento circa dell'importo posto in riscossione.

A seguito di sollecitazioni pervenute da alcune organizzazioni sindacali e all'invito rivolto da questo Ministero di riesaminare, in tutti gli aspetti, il problema dell'aumento dei contributi, il consorzio, pur comprendendo le proteste delle categorie agricole delle quali gli stessi amministratori sono parte viva e sensibile, ha dovuto rilevare che, nel frattempo, non era intervenuto alcun elemento nuovo a modificare la situazione ed a consentire una revoca o una sospensione dell'aumento deliberato.

Il Ministero, comunque, per l'estinzione delle passività in essere alla data del 30 giugno 1965, ha autorizzato il consorzio a contrarre un mutuo di lire 2.200 milioni, assistito dal contributo statale, ai sensi dell'articolo 23 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 « piano verde n. 2 », facendo altresì presente che sarebbe stata esaminata la possibilità di portare dal 40 al 50 per cento il contributo dello Stato nell'ammortamento del mutuo.

È stato anche disposto un finanziamento, a favore del consorzio, per la manutenzione delle opere di bonifica in misura superiore a quella assentita negli esercizi precedenti.

La situazione è attentamente seguita dal Ministero, allo scopo di risanare, sia pure gradualmente, la situazione finanziaria dell'ente.

Il Ministro: NATALI.

CRISTOFORI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano preso in riferimento alle gravi avversità atmosferiche che hanno colpito la Valle del Conca (Forlì) con particolare riferimento ai centri di: Saludecio, Gemmano, Montefiore Conca, Morciano, San Clemente e San Giovanni in Marignano.

Oltre alle provvidenze alle aziende colpite in applicazione della legge sul « Fondo di solidarietà » si chiede un immediato intervento finanziario a favore dei comuni interessati nei quali si sono rese impraticabili oltre un centinaio di chilometri di strade.

Nel solo comune di Gemmano i lavori indispensabili di sistemazione delle strade comunali riguardano ben 28 chilometri. (4-13216)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che la grandinata del 24 agosto 1970 ha interessato l'agro di numerosi comuni della parte sud-orientale della provincia di Forlì, causando danni di una certa entità alle colture in atto.

L'ispettorato agrario — che nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, ha intensificato la propria azione di assistenza tecnica a favore delle aziende colpite — ha disposto l'espletamento prioritario dell'istruttoria di tutte le domande pervenute all'ufficio da parte di aziende ubicate nelle zone colpite, nonché l'immediato accoglimento delle domande di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero, da parte sua, avendo ottenuto dal presidente della regione il parere prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone danneggiate della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze consentite, nel caso specifico, dalla legge stessa.

Il Ministero dell'interno, per il settore di sua competenza, ha comunicato che la prefettura di Forlì ha provveduto alla concessione di contributi sul fondo integrazione bilanci ECA a tutti gli enti di assistenza dei comuni colpiti, da servire per le straordinarie necessità assistenziali e per l'impiego di manodopera disoccupata, nell'esecuzione di lavori di riparazione delle opere comunali danneggiate.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1971

Il Ministero delle finanze, infine, ha assicurato di avere subito segnalato i danni di che trattasi ai propri uffici periferici per gli accertamenti occorrenti ai fini dell'applicazione dei benefici fiscali previsti dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

DAMICO E MARMUGI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se l'impegno affidato dal Governo al CIP di esaminare entro un termine di 40 giorni la situazione relativa alla controversia economica che da troppo tempo si trascina tra i gestori di impianti di benzina e le società petrolifere, sia stato portato a positivo compimento. Se ritenga giunto il momento di intervenire per sollecitare una diversa e più equa remunerazione dei gestori da parte delle società petrolifere. (4-10625)

RISPOSTA. — Le imprese petrolifere ed i gestori dei punti di vendita stradali di carburanti hanno recentemente raggiunto l'accordo sulle modalità di liquidazione delle due lire previste da provvedimenti CIP.

La corresponsione dell'aumento in parola non è stato subordinato alla modifica dell'orario festivo di lavoro.

Il Ministro: GAVA.

DAMICO, SULOTTO E TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto:

a) che nel periodo tra il 1953 e il 1961 numerosissimi utenti elettrici (e, per fare un caso preciso, tutti i piccoli utenti di forza motrice della zona Dinamo-ex-Ovesticino della provincia di Vercelli) hanno corrisposto all'allora monopolio elettrico (Dinamo-Edison) tariffe superiori, nel caso in questione di ben il 33 per cento ai massimi di legge;

b) che tali maggiori pagamenti (per un ammontare complessivo certamente di grosso rilievo) sono stati estorti con metodi truffaldini, come risulta da una sentenza (7 febbraio 1969) del giudice istruttore presso il tribunale di Vercelli («reati di truffa continuata e di violazione continuata della disciplina delle tariffe dell'energia elettrica»: la dizione è tratta dalla risposta data il 26 giugno 1970 dal ministro di grazia e giustizia a

un'interrogazione del senatore Tullio Benedetti);

c) che per altro la citata sentenza archiviava la pratica, essendo rimasti disgraziatamente ignoti gli autori dei reati.

In tale situazione gli interroganti desiderano sapere se sia a conoscenza del ministro che sono bensì, a quanto pare, ignoti (al pur solerte magistrato) gli autori delle truffe, ma sono note invece le casse da cui il maltolto è stato acquisito, in altre parole che la società Dinamo-Edison ha incassato la refurtiva.

Rappresentano ancora gli interroganti che il pacifico godimento da parte del monopolio elettrico delle somme da ignoti truffato agli utenti (e lo stesso protrarsi fino all'emana- zione di nuove norme tariffarie nel 1961 della situazione illegale) è stato conseguito con la collaborazione di organi dello Stato; e si citano i seguenti esempi (vedi anche gli allegati):

a) il prefetto di Vercelli, presidente del comitato provinciale prezzi (competente per legge a intervenire), respingeva in data 21 luglio 1961 il ricorso di un utente, facendo proprie le tesi degli ignoti truffatori;

b) analogamente si comportava nel 1960 il ministro dell'industria, sposando le tesi truffaldine in risposta ad interrogazioni rispettivamente del senatore Domenico Marchisio e del deputato Francesco Leone;

c) ad altri ricorsi, collettivi, di utenti il prefetto di Vercelli, presidente del comitato provinciale prezzi, omettendo atti del suo ufficio, non dava risposta alcuna;

d) finalmente risulta dalla citata sentenza che l'ENEL è intervenuto a difesa dei sia pure ignoti truffatori.

Gli interroganti chiedono quindi di sapere: se ritenga di perseguire i ben facilmente individuabili (e non certamente ignoti) funzionari che, in luogo di far applicare la legge, hanno sostenuto gli ignoti truffatori e assicurato così il malloppo alla società Dinamo-Edison; se intenda bloccare le rate di indennizzo ex nazionalizzazione della società Dinamo-Edison per rimborsare gli utenti defraudati da ignoti con la collaborazione di funzionari e ministri dello Stato. (4-12893)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione con la quale chiede se si ritenga di perseguire i funzionari delle imprese elettriche, in servizio a Vercelli nel periodo 1957-1961, in base alla sentenza del giudice istrut-

tore presso il tribunale di Vercelli, per il reato di truffa continuata e di violazione continuata della disciplina delle tariffe dell'energia elettrica, si ricorda che la sentenza citata nella interrogazione stessa ha dichiarato di non doversi procedere per essere rimasti ignoti gli autori dei reati. Pertanto, tale essendo l'accertamento del giudice penale, non vi è la possibilità di perseguire penalmente alcuno.

Quanto alla richiesta che siano bloccate le rate di indennizzo per la nazionalizzazione della società Dinamo-Edison, si fa presente che, qualora, nonostante la citata sentenza, gli interessati ritengano di aver subito un danno la cui responsabilità può essere fatta risalire alla predetta società, spetterà ad essi promuovere l'azione civile, chiedendo in quella sede gli opportuni provvedimenti cautelari.

Il Ministro: GAVA.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui non sono stati ancora finanziati i lavori di manutenzione delle opere di bonifica del Pian di Spagna (sottobacini Roggia di Cosio, Traona, Soriate, Borgofrancone, nei comuni di Cosio, Traona, Rogolo, Andolo, Delebio, Piantedo e Gera Lario, in provincia di Sondrio e di Como) di cui al decreto ministeriale 5 marzo 1969, n. 209, mai registrato dalla Corte dei conti.

L'interrogante fa presente che dette opere di bonifica riguardano oltre 30 chilometri di canali in riva sinistra e in riva destra del fiume Adda, resi pressoché inefficienti dalla mancata esecuzione di qualsiasi lavoro di manutenzione da svariati anni. (4-13452)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 22 novembre 1968, dispose, a favore del magistrato per il Po, una assegnazione straordinaria di lire 30 milioni, per l'esecuzione di lavori di manutenzione delle opere pubbliche di bonifica, da eseguire a cura dell'ufficio del genio civile di Sondrio.

La ragioneria centrale del Ministero, però, in data 23 gennaio 1969, invitò il Ministero medesimo a riprodurre il decreto nell'esercizio finanziario 1969, non potendo annotare l'impegno nello scaduto esercizio 1968.

Conseguentemente, il decreto è stato riprodotto con il numero 394 in data 12 marzo 1969, ed è stato registrato dalla Corte dei conti il 28 giugno successivo, al registro 9, foglio 233.

Pertanto, i fondi assegnati con il decreto stesso sono stati, da tempo, posti a disposizione del magistrato per il Po per l'esecuzione dei previsti lavori di manutenzione.

Il Ministro: NATALI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se ritenga di modificare la circolare del 14 febbraio 1970, n. 8, che esclude la possibilità agli ispettorati provinciali dell'agricoltura di stanziare fondi per la distribuzione di premi di allevamento e produzione di giovenche selezionate.

Tale provvedimento, a parere dell'interrogante, colpisce in modo grave gli allevatori delle zone di montagna, in percentuale elevata aderenti al libro genealogico, per i quali detti premi costituivano un notevole incentivo alla ricerca di tori miglioratori e all'allargamento della selezione.

L'interrogante fa altresì presente il caso della provincia di Sondrio, la quale vanta altissime tradizioni zootecniche, che viene a trovarsi in condizioni di evidentissima inferiorità rispetto alle province limitrofe della regione Trentino-Alto Adige e della confinante Confederazione elvetica, dove la produzione di giovenche selezionate continua a essere sostenuta con incentivi diretti e indiretti.

(4-13787)

RISPOSTA. — La frase della circolare del 14 febbraio 1970 n. 8, alla quale ci si riferisce, fa parte di un periodo che recita testualmente:

« il finanziamento per la realizzazione, in forma organica, delle iniziative sopra elencate, assume ovviamente, valori notevoli; per tale motivo si rende indispensabile la concentrazione degli interventi limitando, se non escludendo, il finanziamento di manifestazioni zootecniche a carattere provinciale e la concessione di premi di allevamento e mantenimento erogati in occasione di mercati; iniziative, queste ultime, necessarie a suo tempo, ma che oggi debbono ritenersi superate ».

Tale periodo, a sua volta, deve essere esaminato nell'intero contesto della citata circolare la quale, elencati taluni fattori che condizionano le produzioni bovine, suggerisce di concentrare gli interventi contributivi per il conseguimento degli obiettivi seguenti:

« a) incrementare la produzione unitaria delle colture foraggere, incentivando l'esten-

dimento e l'impianto di nuovi prati-pascoli secondo criteri che tengano particolarmente conto della fertilizzazione del suolo e della scelta di essenze foraggere, in opportuni miscugli, adattabili all'ambiente;

b) migliorare le produzioni bovine:

incrementando l'attività di selezione e di controllo per avere sufficiente disponibilità, nelle zone particolarmente vocate all'allevamento bovino, di animali controllati e poter estendere così le prove della discendenza per l'individuazione di tori miglioratori;

anticipando, entro limiti posti da un certo grado di sviluppo morfologico e fisiologico, l'entrata in produzione del giovane materiale femminile ed accorciando i periodi intercorrenti fra un parto e l'altro (vedi punti b) e c) della circolare 17 ottobre 1967, n. 33);

ricorrendo, per una certa quota di bovine appartenenti a razze da latte, alla fecondazione con tori di razze da carne per ottenere prodotti d'incrocio particolarmente adatti per essere allevati, con la necessaria convenienza economica, fino a pesi di macellazione sensibilmente superiori a quelli attualmente richiesti per la produzione di « carni bianche ». In proposito questa Amministrazione si riserva di fornire ulteriori, più dettagliate informazioni anche riguardo alla concessione di buoni gratuiti di fecondazione;

c) aggiornare tecniche e forme di allevamento per diminuire la infertilità che tanto negativamente influisce sulla produttività degli allevamenti bovini e, per mezzo di nuove forme di allevamento di tipo semi-estensivo, per abbassare i costi di produzione ».

Dall'esame di quanto innanzi riportato, risulta che la circolare suggerisce di limitare la concessione di premi d'allevamento e mantenimento, erogati in occasione di mercati.

In effetti, tali premi non costituiscono alcun incentivo all'attività di « ricerca di tori miglioratori » in quanto, nella maggioranza dei casi, vengono corrisposti in province nelle quali non vengono effettuate « prove di progenie per la ricerca di tori miglioratori ».

Nelle poche province in cui tali prove vengono effettuate, gli ispettorati agrari presentano appositi programmi, nei quali sono chiaramente contemplati i contributi di cui sopra. Infatti, uno degli scopi indicati dalla circolare in questione è proprio quello di concentrare gli scarsi mezzi finanziari disponibili

verso l'allargamento delle prove di progenie (vedi lettera b) a fine della pagina 4 della circolare n. 8).

La provincia di Sondrio è fra quelle che hanno dato inizio allo svolgimento delle prove di progenie, e i proprietari di giovenche, interessati a tale iniziativa, fruiscono sicuramente dei premi di mantenimento.

Il Ministro: NATALI.

D'IPPOLITO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali la richiesta di finanziamento avanzata per la costruzione dello stabilimento sociale della cantina sociale di Manduria (Taranto), la quale è composta da 750 soci ed ha lavorato fino a 55 mila quintali di uve in un anno, è stata respinta negli anni 1968 e 1969 e non ancora decisa per il 1970, mentre è stata accolta analoga richiesta della cooperativa Pliniano della stessa Manduria, praticamente non funzionante.

Per conoscere altresì se intenda provvedere con sollecitudine alla richiesta della cantina sociale per il 1970. (4-12495)

RISPOSTA. — L'iniziativa promossa dalla cantina sociale di Manduria per la costruzione del proprio stabilimento è stata ammessa a fruire dei benefici contributivi e creditizi, previsti dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910, nell'ambito del terzo programma integrativo d'intervento nel settore degli impianti collettivi di lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli, formulato dal Ministero.

Gli atti relativi sono stati, a suo tempo, trasmessi all'ispettorato agrario compartimentale di Bari per la istruttoria formale, al cui esito favorevole resta subordinata la concessione delle anzidette agevolazioni statali.

Il Ministro: NATALI.

D'IPPOLITO E REICHLIN. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della direzione dello stabilimento Italsider di Taranto, la quale — ledendo in maniera clamorosa la Costituzione repubblicana e lo statuto dei diritti dei lavoratori — ha sospeso 110 operai, responsabili soltanto di aver scioperato contro un ingiusto sistema di retribuzione. (4-14214)

RISPOSTA. — Il giorno 5 novembre 1970 presso l'Italsider di Taranto veniva proclamato uno sciopero a scacchiera per i soli addetti ai servizi movimento, manutenzione, automazione e strumentazione, a sostegno di rivendicazioni comuni a tutte le maestranze dello stabilimento.

Il mancato funzionamento dei suddetti servizi determinava come conseguenza l'interruzione del flusso dei materiali agli altiforni, all'acciaieria e alla preparazione minerali e, quindi, la forzata inattività dei lavoratori addetti per i quali la direzione aziendale si vide costretta a richiedere l'intervento della Cassa integrazione guadagni.

Risulta da quanto si è detto che da parte della direzione dell'Italsider non è stato adottato un provvedimento a carattere disciplinare a carico di lavoratori in sciopero; al contrario è stata solo decisa la sospensione dal lavoro degli operai forzatamente posti in condizione di inattività, a causa della particolare forma di sciopero stabilita dai sindacati dei lavoratori.

In proposito va sottolineato che tale forma di sciopero è considerata in sé illegittima dalla giurisprudenza, e costituisce indubbiamente una giusta causa di forza maggiore per la sospensione dell'attività produttiva (da ultimo Cassazione 3 marzo 1967, n. 512).

Va aggiunto ancora che lo sciopero a scacchiera è in contrasto con gli accordi sindacali liberamente sottoscritti fra le parti per la salvaguardia degli impianti a fuoco continuo e la incolumità delle persone in caso di sciopero (accordo del 26 novembre 1968; protocollo aggiuntivo per la salvaguardia degli impianti, contratto collettivo nazionale di lavoro dell'8 gennaio 1970).

Il Ministro: PICCOLI.

FERIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che il consorzio di bonifica montana del Nure-Arda-Chero (Piacenza) ottenne a suo tempo, con deliberazione del Comitato dei ministri per le aree depresse del centro-nord, il finanziamento della somma di lire 48 milioni per la costruzione del primo stralcio dell'acquedotto rurale di Diolo, in comune di Lugagnano e che, a seguito di autorizzazione alla presentazione del relativo progetto all'ufficio del genio civile, veniva affidato l'incarico della progettazione ad un professionista del posto; che, a seguito di interferenze di carattere politico, il predetto consorzio rinunciava alla predi-

sposizione del progetto per il quale era già stato affidato il relativo incarico tecnico, e che tale compito veniva assunto dal comune di Lugagnano, il quale impartiva disposizioni per la progettazione tali da favorire zone diverse da quelle che dovevano essere servite secondo le iniziali direttive del consorzio; che la progettazione secondo le iniziali direttive comunali viene difesa con motivi di carattere tecnico che possono forse avere una loro validità solo per quanto attiene alla condotta principale ma non per quanto attiene ai costosi allacciamenti di case sparse, allacciamenti che sono tali da esaurire il finanziamento a disposizione, rimanendo così tagliato fuori dall'approvvigionamento idrico proprio il più popoloso ed importante centro, appunto quello di Diolo, in funzione del quale era stato deliberato l'intero finanziamento; che quanto detto ha provocato vivaci doglianze fra gli abitanti della zona, di cui si è fatta portavoce più volte la stampa locale — se sia legittimo che il consorzio Nure-Arda-Chero abbia rinunciato, a favore del comune di Lugagnano, alla predisposizione del progetto per il detto acquedotto e per sapere altresì se sia legittimo che lo stanziamento di cui alla delibera del Comitato dei ministri (delibera che si chiede venga comunicata, nei suoi termini esatti, all'interrogante, in uno con la relazione tecnica alla base della stessa) venga di fatto distolto a favore dell'approvvigionamento idrico di zone diverse da quelle per le quali venne disposto, e comunque con esclusione proprio della frazione più popolosa e carente in materia.

L'interrogante (attese le indubbe interferenze politiche che si sono avute) chiede se intenda disporre un'accurata inchiesta in materia e comunque intervenire perché l'acquedotto venga realizzato secondo l'iniziale progetto del consorzio di bonifica e quindi a favore della frazione di Diolo, pur non escludendosi che la progettazione del tronco principale sia tale da non impedire successivamente altri allacciamenti di altre case sparse.

L'interrogante chiede da ultimo di sapere se, avanti la situazione venutasi a creare, non si ritenga indispensabile disporre un urgente stanziamento suppletivo, tale da consentire che tutta la zona interessata possa essere adeguatamente servita dal costruendo acquedotto.

(4-10420)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica montana del Nure-Arda-Chero ha predisposto, a suo tempo, il progetto generale per il comple-

tamento dell'acquedotto rurale Diolo-Prato Ottesola e località limitrofe, in agro del comune di Lugagnano, per una spesa preventivata di lire 167.867.000.

Questo Ministero, in relazione al finanziamento di lire 48 milioni, disposto dal Comitato dei ministri per le aree depresse del centro-nord a favore del consorzio, con lettera del 18 gennaio 1969, ha invitato il consorzio stesso a presentare il progetto di un primo stralcio dei lavori.

Successivamente, con lettera del 24 marzo 1970, l'ente è stato autorizzato a predisporre il progetto riguardante il secondo stralcio dei lavori, per l'importo di 52 milioni.

Attualmente, il progetto generale, unitamente a quello di primo stralcio, è all'esame dell'ufficio del genio civile di Piacenza.

Ciò premesso, per quel che concerne il merito della questione, il consorzio, interessato in proposito, ha precisato di aver ritenuto, per ragioni di equità, di razionalità e di economicità, di incaricare della progettazione il tecnico dottor Borganzi che, a suo tempo — per incarico del comune di Lugagnano — aveva predisposto un progetto di massima, per l'approvvigionamento idrico di tutto il comprensorio agricolo del comune.

Tenendo presente che di tale progettazione si era potuto fruire soltanto per realizzare, con finanziamento di questo Ministero, una parte iniziale e più urgente dei lavori, l'incarico è stato affidato al predetto tecnico allo scopo di ottenere, pur con le modifiche rese necessarie dal tempo intercorso, una più sollecita stesura del progetto, diminuendo nel contempo — per pattuizione diretta fra il comune e il consorzio — i conseguenti oneri di spesa, stante la possibilità di utilizzare dati ed elementi già acquisiti.

Le esigenze tecniche per la stesura del progetto, sentito in proposito anche l'ufficio del genio civile, hanno convinto il consorzio ad adottare un programma razionalmente predisposto ed inteso a coprire a tappeto, discendendo dalle sorgenti a valle, tutte le utenze interessate nel comprensorio idrico da servire, fossero esse di agglomerati che di case sparse, al fine di evitare la formazione di « isole » non servite che, in tempi successivi, avrebbero creato indubbe difficoltà, tanto tecniche che finanziarie.

Seguendo così il programma di attuazione dei lavori delle opere connesse al progetto generale, non verrà esclusa alcuna zona e, nei tempi tecnici necessari, ogni utente verrà servito, anche se, stante i finanziamenti assentiti,

si è dovuto determinare una graduatoria, di intervento, secondo dettami consigliati dalla tecnica e dall'esperienza e tali che possano assicurare, per ogni grado d'intervento, la razionale funzionalità dell'opera di bonifica di che trattasi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

FLAMIGNI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di disagio e vivo malcontento suscitato nelle maestranze della SIP — società italiana per l'esercizio telefonico — a seguito del programma predisposto per l'attuazione del sistema teleselettivo integrale con relativa chiusura di una serie di centrali di commutazione minori, tra le quali Forlì e Cesena, con il trasferimento o il licenziamento, di un gran numero di dipendenti.

Per conoscere se intendano intervenire per far recedere la SIP dalle decisioni di procedere ai programmati licenziamenti che colpirebbero numerose famiglie, licenziamenti tanto più ingiustificati nel momento in cui la SIP persegue una politica di massima espansione.

Per sapere se intendano intervenire per disporre che il programma di ristrutturazione dei servizi telefonici sia materia di regolamentazione contrattata e risolto in accordo con i rappresentanti dei lavoratori e delle amministrazioni comunali.

L'interrogante sottolinea la gravità dei minacciati provvedimenti che colpirebbero l'economia di Forlì e di Cesena già duramente provata da altri licenziamenti, e avrebbero come conseguenza un vivace stato di agitazione e resistenza cittadina da parte non solo delle organizzazioni sindacali, ma delle stesse amministrazioni comunali e delle organizzazioni sociali cittadine. (4-13439)

RISPOSTA. — La società concessionaria telefonica SIP ha sospeso per tutto il 1971 l'attuazione del divisato programma di soppressione del servizio interurbano a commutazione manuale nei centri minori e conseguentemente ogni provvedimento di trasferimento del relativo personale.

In proposito si deve far presente che il progetto di soppressione — nel quale per altro non erano ancora comprese le centrali di Forlì e Cesena — è da porsi in relazione alla nuova

strutturazione del servizio telefonico in dipendenza del completamento della rete per il servizio in teleselezione da utente che, con la eliminazione della commutazione manuale nei centri di distretto minori, permette di concentrare le operazioni in parola presso i centri più importanti, con conseguente vantaggio del servizio e dell'utenza.

Per quanto concerne i riflessi che la nuova strutturazione avrà sul personale addetto ai centri che dovranno essere soppressi, la SIP ha assicurato che tale personale verrà, per quanto possibile, utilizzato *in loco* per altre mansioni, contemperando opportunamente le singole esigenze con le necessità del servizio, e ha dichiarato che comunque presso dette centrali non verrà reintegrato il personale collocato in quiescenza, cosicché all'epoca delle soppressioni delle centrali medesime il numero delle unità da sistemare sarà presumibilmente limitato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) i quantitativi di prodotti ortofrutticoli ritirati in ogni singola regione dalle organizzazioni dei produttori e quelli trasformati e distribuiti secondo quanto dispone il regolamento CEE n. 25/5/69;

2) i quantitativi di prodotti frutticoli trasformati in succhi secondo il disposto del regolamento CEE n. 1560/70;

3) se ritenga di disporre i necessari provvedimenti per la distribuzione dei succhi, risultati dalla trasformazione della frutta ritirata, nelle scuole materne ed elementari, negli istituti di beneficenza tra la popolazione bisognosa. (4-13883)

RISPOSTA. — Alla data del 31 ottobre 1970, le quantità di prodotto ritirate dalle organizzazioni dei produttori e le destinazioni date ad esse nelle singole regioni, in applicazione dei regolamenti comunitari citati, risultavano le seguenti:

Veneto: pere: ritirati quintali 476.198,76, di cui: quintali 16.679,10 destinati alla beneficenza; quintali 122.271,72 destinati alla alimentazione animale; quintali 29.360,52 destinati alla distillazione; mele: ritirati quintali 62.769,44; pesche: ritirati quintali 80.304, di cui: quintali 311,79 destinati alla beneficenza; quintali 78.781,19 destinati alla distillazione.

Emilia-Romagna: pere: ritirati quintali 4.819.144,75, di cui: quintali 42.239,63 destinati alla beneficenza; quintali 536.915,94 destinati alla distillazione; quintali 10.485,65 destinati alla trasformazione in succo; mele: ritirati quintali 122.933,15, di cui: quintali 10.367,67 destinati alla alimentazione animale; quintali 12.268,58 destinati alla distillazione; pesche: ritirati quintali 238.248,23, di cui: quintali 1.874,65 destinati alla beneficenza; quintali 236.373,58 destinati alla distillazione; pomodoro: ritirati quintali 12.897,98, di cui quintali 1.483,06 destinati alla beneficenza.

Toscana: pere: ritirati quintali 7.864,92, di cui quintali 7.372,33 destinati alla beneficenza; quintali 292,59 destinati alla alimentazione animale; quintali 200 destinati alla trasformazione in succo.

Abruzzi: pere: ritirati quintali 15.803,88, di cui quintali 2.189,53 destinati alla beneficenza; pomodoro: ritirati quintali 21.045,10, di cui quintali 19.200,07 destinati alla beneficenza.

Trentino-Alto Adige: pere: quintali 9.299,19, di cui: quintali 2.759,39 destinati alla beneficenza; quintali 6.539,80 destinati alla distillazione.

Per quanto riguarda la domanda posta nell'ultima parte della interrogazione, si informa che questo Ministero ha già preso iniziative perché da parte italiana venga proposta una modifica della regolamentazione comunitaria, nel senso che, per i prodotti ritirati dalle organizzazioni dei produttori o acquistati dall'organismo d'intervento, si possa far luogo anche alla distribuzione gratuita nelle scuole elementari, sotto forma sia di prodotto fresco sia di prodotto trasformato.

Quanto alla distribuzione agli istituti di beneficenza, è noto che a ciò si provvede, sempre che detti istituti abbiano diritto, in base alla vigente legislazione, alla pubblica assistenza.

Il Ministro: NATALI.

FRANCHI E ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia al corrente della situazione di grave disagio amministrativo e morale in cui da tempo si dibatte la grande maggioranza della popolazione del comune di Cibiana di Cadore (Belluno).

Gli interroganti fanno presente che a seguito dell'alluvione del 4 novembre 1966 la prefettura di Belluno decise di rinviare le elezioni alla gestione commissariale nel comune di Cibiana.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1971

Poiché la nuova data fu fissata per il giugno del 1967, epoca in cui numerosi cittadini di Cibiana erano assenti — come consuetudine — per necessità di lavoro all'estero, la popolazione disertò in massa le urne ed i quattordici candidati vennero eletti con la più bassa percentuale che la storia di Cibiana ricordi (il 37 per cento, con il 10 per cento di schede bianche o nulle).

In seguito il comportamento del sindaco democristiano signor Dal Col non residente in paese (nel quale ritorna per le sedute della giunta scortato — si dice — dai carabinieri) fu ed è rimasto improntato al disprezzo della volontà della popolazione e degli altri consiglieri, sei dei quali rassegnarono le dimissioni, cosicché attualmente il consiglio comunale è costituito da soli otto consiglieri.

Risulta agli interroganti, in particolare, che la popolazione di Cibiana è concorde nel condannare l'opera del sindaco e della giunta che, in spregio alla volontà chiaramente espressa degli elettori, ha deciso recentemente di rimuovere il vecchio monumento ai caduti e di ricostruirlo in posizione decentrata e nascosta, assolutamente non gradita alla stragrande maggioranza dei cittadini e della commissione eletta tra i cittadini medesimi alla quale spetta il reperimento dei fondi necessari alla costruzione del monumento medesimo.

Gli interroganti, anche in relazione agli atteggiamenti del sindaco di Cibiana signor Gemo Dal Col, che ha disatteso persino l'esplicito invito al rispetto della volontà popolare da parte della prefettura di Belluno, chiedono se ritenga opportuno intervenire e procedere, previo accertamento dei fatti, alla immediata sospensione del sindaco stesso e della amministrazione comunale. (4-15180)

RISPOSTA. — L'attuale consiglio comunale di Cibiana di Cadore, ancorché sia stato eletto con una percentuale di votanti di appena il 37 per cento degli elettori, non può considerarsi illegittimo, in quanto la citata investitura non è in contrasto con alcuna delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, che ha approvato il testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali.

Conseguentemente, anche se i consiglieri comunali attualmente in carica sono soltanto otto, tale numero è sufficiente al funzionamento dell'amministrazione a norma dell'articolo 8 del citato decreto del Presidente della Repubblica.

Circa i rilievi formulati — per altro in maniera assai generica — nei confronti del sindaco, deve precisare che a carico dello stesso non risultano, in concreto, irregolarità amministrative, per cui la richiesta di sospensione dalla carica avanzata nei suoi riguardi e rispetto all'intera amministrazione comunale, appare del tutto ingiustificata non essendo, gli interessati, incorsi in alcuna delle infrazioni previste dall'articolo 1949 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148.

Per quanto concerne, in particolare, la segnalata questione del monumento ai caduti, si comunica che, con deliberazione del 27 agosto 1970, n. 34, il consiglio comunale di Cibiana di Cadore ha approvato il progetto esecutivo dello stesso monumento ed ha chiesto l'autorizzazione ad eseguire i relativi lavori in economia.

Con provvedimento del successivo 21 ottobre, sentito l'ufficio del genio civile, la prefettura di Belluno ha autorizzato l'esecuzione dei lavori suddetti.

Il 6 novembre, per altro, una delegazione di cittadini di Cibiana di Cadore ha chiesto di essere ricevuta dal vice prefetto, al quale ha esposto l'orientamento di parte di quella popolazione avverso l'ubicazione del monumento prescelto dall'amministrazione comunale su suggerimento di due architetti urbanisti.

A seguito di tale colloquio il vice-prefetto, al fine di calmare la tensione degli animi che avrebbe potuto sfociare in turbative dell'ordine pubblico, con apposito telegramma interessava il sindaco perché venisse sospesa l'esecuzione dei lavori di costruzione del monumento.

La civica amministrazione, tuttavia, non ha ritenuto di poter accogliere il citato invito, né, d'altra parte, la prefettura, in vista anche di un possibile favorevole sviluppo della questione, ha ritenuto di dovervi insistere.

Il Ministro: RESTIVO.

GIANNINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda intervenire per disporre la convocazione urgente delle commissioni AIMA delle province pugliesi relative all'integrazione del prezzo dell'olio di oliva di produzione 1968-1969, per le quali è stata disposta recentemente la liquidazione con l'abbattimento alle rese massime di olive per ettaro.

Tale operazione di abbattimento è stata decisa burocraticamente, senza che siano stati

effettuati i necessari accertamenti, mentre gli interessati hanno documentato la produzione di olive e di olio denunciata a suo tempo.

Il disposto abbattimento alle rese massime, le quali vennero fissate con criteri e a livelli discutibili perché poco aderenti a certe realtà produttive dell'oliveto, riguarda complessivamente 13.339 produttori pugliesi, in grandissima parte piccoli e medi olivicoltori, ai quali non verrebbero erogati circa lire 400 milioni d'integrazione del prezzo. Ciò rappresenterebbe un ulteriore grave nocumento per le aziende dirette coltivatrici, che bisogna assolutamente evitare pagando loro l'integrazione dovuta per la produzione effettivamente realizzata, anche dopo aver effettuato da parte degli organi tecnici rapidi e obiettivi accertamenti.

(4-11834)

RISPOSTA. — La competente commissione provinciale di Bari, in seguito ad approfonditi, minuziosi accertamenti, ha potuto acclarare che, nella campagna di produzione 1968-1969, in alcune zone della provincia, sono stati effettivamente superati i livelli massimi di resa in olive ed in olio, a suo tempo fissati ai sensi della legge 12 febbraio 1969, n. 5, così come è stato denunciato nelle domande di integrazione di prezzo dell'olio di oliva, presentate dai produttori interessati.

Tali casi riguardano generalmente aziende di limitata superficie che, per particolari condizioni, hanno ottenuto produzioni veramente eccezionali, delle quali, per altro, data la modesta rappresentatività, non si è potuto tener conto nello stabilire i livelli massimi di resa.

Pertanto, il Ministero, nel manifestare all'AIMA l'avviso che gli uffici preposti alla liquidazione possano disporre il pagamento, previo parere delle commissioni, anche per le quantità di olio eccedenti i predetti limiti massimi di produzione, a condizione, beninteso, che gli aventi diritto forniscano elementi probatori a sostegno delle loro richieste, ha invitato la stessa azienda ad impartire all'ispettorato dell'alimentazione di Bari — come pure ad altri uffici dell'alimentazione che si erano trovati a dover risolvere analogo problema — le conseguenti istruzioni.

Il Ministro: NATALI.

GIANNINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pub-*

blici. — Per sapere se sia loro intendimento finanziare sollecitamente il progetto relativo all'emungimento, l'adduzione e la distribuzione per uso potabile, agricolo ed industriale delle acque dei pozzi trivellati dall'Ente per la irrigazione in Puglia e Lucania in agro di Gioia del Colle (Bari).

I tre pozzi predetti sono stati realizzati dall'Ente irrigazione con finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno ed hanno la capacità di 10 litri al secondo ciascuno. Si tratta di un primo esperimento con esito positivo in una zona della Murgia barese, povera di acque superficiali a causa della natura dei terreni, ove l'acqua potabile viene erogata nei periodi estivi solo per qualche ora al giorno. Allo stato attuale, anche a causa della siccità che si prolunga da mesi, i disagi delle popolazioni, delle aziende agricole e del bestiame della zona sono gravissimi. I contadini, per mancanza di acqua, sono costretti a svendere il loro bestiame, assai problematica è la impostazione e la esecuzione di un piano di sviluppo, di trasformazione e conversioni colturali nelle campagne e lo stesso sviluppo industriale della zona è fortemente compromesso.

L'attuazione del progetto dell'Ente irrigazione per l'utilizzazione delle acque dei tre pozzi su richiamati consentirebbe il soddisfacimento dei bisogni idrici delle popolazioni, lo sviluppo dell'agricoltura, della zootecnia e dell'economia di una zona del barese che altrimenti sarebbe destinata alla degradazione economica e all'abbandono, così com'è nelle previsioni dei tecnocrati e dei « programmatori ». D'altra parte, per l'esecuzione del progetto di cui trattasi è prevista una spesa assai modesta, di sole alcune centinaia di milioni di lire.

(4-13580)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, nel quadro delle ricerche e degli studi afferenti al problema delle acque sotterranee, ha finanziato un progetto predisposto dall'Ente per la irrigazione in Puglia e Lucania, relativo alla trivellazione di 3 pozzi in agro di Gioia del Colle.

Per quanto riguarda la utilizzazione dei suddetti pozzi — dei quali due sono stati ultimati mentre il terzo è ancora in corso d'approfondimento — l'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania, d'intesa con il comune interessato, sta predisponendo un apposito progetto che prevede, tra l'altro, la costruzione di attrezzature necessarie al sollevamento dell'acqua, alla elettrificazione degli impianti e alla rete di distribuzione.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1971

Tale progetto verrà inoltrato all'ispettorato compartimentale agrario di Bari, quale opera di miglioramento fondiario, nel quadro delle provvidenze previste dal « piano verde n. 2 », ciò in quanto le opere in questione ricadono al di fuori delle zone d'intervento Cassa per il settore dell'agricoltura, per cui non esiste alcuna possibilità di finanziamento da parte del cennato istituto.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

GIOMO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la SIP sta realizzando un piano per l'ammodernamento ed il potenziamento delle comunicazioni telefoniche in base al quale verrà soppresso l'impiego dei commutatori periferici ed il personale ad esso addetto sarà trasferito alle sedi operative centrali: trasferimento che per la maggior parte del suddetto personale è così disagiata da risolversi in pratica in un licenziamento.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se sia possibile, nell'ambito del suddetto piano, pervenire ad una utilizzazione locale di detto personale riqualificandolo per l'impiego di altre mansioni prima di procedere ad ulteriori assunzioni ed attuare la soppressione dei commutatori periferici con una gradualità tale da permettere detta utilizzazione del personale. (4-12571)

RISPOSTA. — La società concessionaria telefonica SIP ha sospeso, fino a tutto il 1971 ogni provvedimento di soppressione del servizio interurbano a commutazione manuale nei centri minori e, conseguentemente, eventuali trasferimenti del relativo personale.

In proposito si deve far presente che il progetto di soppressione di che trattasi è da porsi in relazione alla nuova strutturazione del servizio telefonico in dipendenza del completamento della rete per il servizio in teleselezione da utente, che, con l'eliminazione della commutazione manuale nei centri di distretto minori, permette di concentrare le operazioni in parola presso i centri più importanti, con conseguente vantaggio del servizio e dell'utenza.

Ovviamente il programma verrà attuato con la gradualità e l'elasticità richieste dalla preventiva soluzione dei complessi problemi inerenti all'apprestamento dei mezzi tecnici necessari per un elevato *standard* di efficienza

del servizio ed all'adeguamento degli organici nei centri in cui verrà concentrato il servizio di prenotazione.

Per quanto concerne i riflessi che la nuova strutturazione avrà nei confronti del personale addetto ai centri che dovranno essere soppressi, la SIP ha assicurato che tale personale verrà, per quanto possibile, utilizzato *in loco* per altre mansioni, contemperando opportunamente le singole esigenze con le necessità del servizio, ed ha dichiarato che comunque presso dette centrali non verrà reintegrato il personale collocato in quiescenza, cosicché all'epoca della soppressione delle centrali medesime il numero delle unità da sistemare sarà presumibilmente limitato.

Il Ministro: Bosco.

GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come abbia svolto fino ad oggi il suo compito il commissariato per la liquidazione degli usi civici e per conoscere in particolare come la funzione del commissariato sia corrispondente allo spirito della legge istitutiva.

Per conoscere la qualità e la quantità del lavoro fino ad oggi svolto dal commissariato in ordine ai compiti assegnatigli all'atto della sua costituzione. (4-14710)

RISPOSTA. — Come è noto, la materia degli usi civici e dei demani comunali — disciplinata da varie leggi, tra cui fondamentale la legge 16 giugno 1927, n. 1766 — è affidata a complessi organismi decentrati, aventi funzioni amministrative e giurisdizionali, denominati « Commissariati regionali per la liquidazione degli usi civici ».

Ad essi sono addetti magistrati appartenenti al ruolo della Magistratura ordinaria, con funzioni di commissari e commissari aggiunti, di grado non inferiore a Consigliere di Corte d'appello (articolo 27, legge 16 giugno 1927, n. 1766; articolo 1, legge 10 luglio 1930, n. 1078).

È prevista anche la nomina di assessori, da scegliere fra magistrati di grado non superiore a quello di consigliere di appello, ovvero fra funzionari dello Stato che occupano nel quadro di classificazione gradi corrispondenti (articolo 28, legge 1927, n. 1766).

Gli assessori coadiuvano i commissari in singole operazioni e per altro, per la validità degli atti da loro compiuti, occorre sempre l'approvazione del commissario.

I commissari sono nominati con decreto del Capo dello Stato, su proposta del ministro

dell'agricoltura e delle foreste, previo assenso del capo dell'ufficio giudiziario competente, ai sensi dell'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12; gli assessori, invece, sono nominati, sempre previo assenso dell'organo giudiziario di appartenenza, con decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (articoli 27 e 28 legge n. 1766 del 1927).

Contro i provvedimenti amministrativi dei commissari sono ammessi i normali rimedi amministrativi; contro le decisioni di carattere giurisdizionale è, invece, ammesso gravame dinanzi alla corte d'appello di Roma, sezione speciale (articolo 32, legge n. 1766 del 1927; articolo 3 e 9, legge 10 luglio 1930, n. 1078) nonché alla Corte di Cassazione.

La suprema direzione e vigilanza sull'applicazione della legge in materia di usi civici e demani comunali spetta al Ministero della agricoltura e delle foreste che, nell'interesse delle popolazioni, può promuovere e sollecitare le previste azioni ed operazioni (articolo 27, legge n. 1766 del 1927; articolo 10, legge n. 1078 del 1930). D'altra parte, determinati provvedimenti commissariali sono soggetti al controllo ministeriale (decreti di legittimazione, di omologazione di conciliazioni di omologazione di ripartizioni, ecc.).

La legge (articolo 28, ultimo comma, legge n. 1766 del 1927) prevede il collocamento fuori del ruolo organico della Magistratura dei magistrati addetti ai commissariati, ma in numero non superiore a dieci.

I commissariati attualmente sono quattordici e ad essi, data la vastità e complessità della materia, sono addetti complessivamente sessantasei magistrati. Pertanto la maggior parte dei magistrati non è fuori del ruolo organico della Magistratura e presta la propria opera compatibilmente con l'esercizio delle funzioni ordinarie giurisdizionali.

La circoscrizione commissariale è su base regionale, però alcuni commissariati (con sede in L'Aquila, Bologna, Roma e Torino) hanno competenza interregionale; con l'attuazione dell'ordinamento regionale in tutto il territorio nazionale, le circoscrizioni dei commissari dovrebbero coincidere con quelle delle regioni.

La concentrazione nello stesso organo (commissario agli usi civici) di funzioni amministrative e giurisdizionali risponde alle tradizioni ed alle esigenze storiche della tutela dei demani civici e dei beni collettivi, nonché ad esigenze pratiche connesse alla complessità ed all'alta specializzazione della materia.

Le funzioni giurisdizionali e quelle amministrative del commissario agli usi civici hanno, infatti, un ambito nettamente delimitato, trattandosi di due distinti tipi di attribuzioni.

Com'è noto, la funzione giurisdizionale ha carattere incidentale, esplicandosi in relazione a controversie insorte in materia di diritti nel corso delle operazioni amministrative, controversie concernenti specificamente (articoli 29 e 32 della legge) l'esistenza, la natura e l'estensione dei diritti di uso civico e la natura demaniale delle terre rivendicate, nonché altre questioni, sempre inerenti a diritti, aventi stretta connessione con le precedenti.

Come organo amministrativo, invece, il commissario agli usi civici provvede alla reintegra delle terre abusivamente occupate, legittima i possessi nei modi ed alle condizioni stabilite dalla legge, procede alla liquidazione dei diritti d'uso civico gravanti su terre private ed alla destinazione e sistemazione delle terre del demanio civico (beni di diretta appartenenza delle popolazioni), ecc.

L'attività amministrativa commissariale è diretta anzitutto ai necessari accertamenti di carattere istruttorio (articoli 15 e 30 del regolamento approvato con regio decreto 26 febbraio 1928, n. 332). Tali accertamenti — affidati ad un perito istruttore e culminati in « progetti » di liquidazione e di sistemazione o di reintegra — sono oggetto di semplice deliberazione da parte del commissario, diretta a rimuovere palesi irregolarità e inesattezze; dopo di che, il commissario stesso dispone il deposito degli atti istruttori, dal quale decorre il termine per le eventuali opposizioni degli interessati. Su tali opposizioni, il commissario provvede in sede amministrativa per quanto riguarda gli « interessi » vantati, mentre decide in sede giurisdizionale le controversie in materia di « diritti » sopra indicati. V'è, quindi, una netta delimitazione delle sfere di attribuzioni del commissario ed in tale sistema non v'è luogo a riesame in sede giurisdizionale di provvedimenti emessi in via amministrativa.

Nel considerare il vasto e delicato campo di operatività dei commissariati anzidetti, possono distinguersi due diversi fenomeni giuridici: a) diritti di uso civico gravanti su terre aliene (normalmente private, ma talora anche pubbliche); demani civici e beni collettivi, costituenti patrimonio pubblico inalienabile ed inusucapibile, di appartenenza originaria ed acquisita delle popolazioni comunali, o frazionali, o degli utenti di associazioni agrarie.

In ordine a tali fenomeni si precisa, con sufficiente approssimazione, la estensione di quello *sub a*) in ettari 250 mila (trattasi in gran parte di usi civici già accertati) e di quello *sub b*) in oltre tre milioni di ettari equivalente ad un decimo della superficie agraria e forestale dell'intero territorio nazionale).

I risultati dell'attività svolta in applicazione della legge 16 giugno 1927, n. 1766, possono concretamente riassumersi come segue, alla data del 31 dicembre 1963, come da indagine effettuata:

1) demani civici assegnati alla categoria A) (boschi e pascoli permanenti): ettari 1.299.300,73,20;

2) demani civici assegnati alla categoria B) (terreni coltivabili): ettari 61.120,25,16;

3) demani civici da assegnare a categoria: ettari 857.615,59,38;

4) terreni di presunta natura demaniale civica e non definitivamente accertata: ettari 1.643.445,94,53;

5) comuni in cui le operazioni demaniali sono state chiuse: n. 3.887;

6) comuni in cui le operazioni demaniali sono tutt'ora in corso: n. 3.257;

7) comuni in cui le operazioni demaniali non sono state ancora iniziate: n. 966.

I predetti dati concernenti il fenomeno degli usi civici — che è insieme giuridico, sociale ed economico — dimostrano che, nonostante il lavoro compiuto, il problema conserva vastità ed importanza tali da imporre la adozione di norme che assicurino il più proficuo e sollecito espletamento di un'attività di liquidazione e di sistemazione, che dovrà mettere in circolo beni notevoli, scarsamente utilizzati, per il raggiungimento di fini d'ordine sociale e produttivistico.

Tali beni, al di là delle normali utilizzazioni agrarie, hanno acquisito ingente valore ed attuale interesse come aree idonee a sfruttamento speculativo.

Per adeguare la vigente legislazione in materia demaniale civica alle reali esigenze economico-sociali attuali, questo Ministero — a seguito di ampi e approfonditi studi da parte di apposita commissione ministeriale composta da alti magistrati e funzionari amministrativi, nonché da docenti universitari ed avvocati liberi professionisti — ha predisposto e presentato al Parlamento un disegno di legge avente per oggetto: « Delega al Governo per il riordinamento e l'aggiornamento della legislazione sugli usi civici » (atto n. 293 deferito all'ottava commissione senatoriale).

Nella relazione al provvedimento si legge testualmente: « Sarà anche opportuno definire con precisione i poteri commissariali ed i rimedi giuridici avverso le conseguenti decisioni, poichè oggi accade che, di fronte ai vari provvedimenti in materia, gli interessati non sanno a chi ricorrere e comuni e privati sono costretti a tentare più gravami contemporaneamente.

Per provvedere nell'ambito di siffatti scopi è apparso opportuno richiedere una delega legislativa.

La particolarità della materia, nella quale spesso si incide su situazioni ed interessi di collettività consolidati nel tempo, che occorre approfondire nei precedenti storici e giuridici; il peso su ogni problema di un'ampia elaborazione dottrina e giurisprudenziale che ha configurato le varie situazioni subietive; le esigenze di tecnica legislativa che impongono in materia la formazione di norme minute e particolareggiate per la compiuta disciplina di singoli istituti e rapporti, attraverso molteplici contributi, indagini e acquisizione di dati: sono tutti motivi, questi, che consigliano il sodisfacimento, attraverso la delega legislativa, delle esigenze di revisione della vigente legislazione sugli usi civici, dopo che il Parlamento avrà fissato principi e criteri direttivi ».

Per quanto concerne la normativa sostanziale, il punto 8 dell'articolo 2 del predetto disegno di legge-delega stabilisce testualmente:

« 8) riorganizzare e potenziare i commissariati per gli usi civici.

Con successiva legge, da emanarsi entro sei giorni dall'entrata in vigore dei provvedimenti delegati di cui all'articolo 1, sarà garantita la necessaria funzionalità ai commissariati per gli usi civici, attraverso l'adeguamento dei ruoli organici amministrativo centrale e periferico, tecnico superiore centrale e periferico e dei servizi contabili del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, al fine di assicurare l'espletamento a livello direttivo delle funzioni amministrative attribuite ai commissariati, della assistenza alle udienze, delle mansioni contabili, nonché l'espletamento degli accertamenti e di altre incombenze di indole tecnica per il conseguimento delle finalità richieste dalla presente legge ».

Il Ministro: NATALI.

GUARRA. — *Al Ministro delle finanze ed al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle regioni.* — Per sapere quanti siano

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1971

i dipendenti del Ministero delle finanze, che, a seguito della circolare n. 48281/36 del 1° luglio 1970 della direzione generale del personale di detto Ministero hanno presentato domanda per essere comandati a prestare servizio presso gli uffici delle regioni a statuto ordinario, e quali criteri saranno seguiti nel selezionare le domande stesse. (4-14955)

RISPOSTA. — Al momento della rilevazione (gennaio 1971) assommavano complessivamente a 5.217 le domande prodotte da dipendenti impiegati che hanno chiesto di essere comandati a prestare servizio presso gli uffici delle regioni a statuto ordinario.

Tale entità è certamente destinata ad aumentare, considerando che giornalmente pervengono all'amministrazione centrale nuove istanze, le quali tutte saranno esaminate in conformità delle istruzioni impartite al riguardo dal Ministro per l'attuazione delle regioni con la circolare del 21 maggio 1970, n. 76/6/1.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

GUI, FRACANZANI, GIRARDIN E STORCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per sollecitare l'appalto dei lavori del consorzio di secondo grado LEB (Lessini-Euganei-Berici) che, approvati e finanziati da tempo, ancora non vedono la realizzazione con gravi conseguenze all'agricoltura delle zone interessate, anche quest'anno colpita da grave siccità, le cui popolazioni non riescono a comprendere e giustificare un ritardo così grave e che si protrae da anni.

(4-13163)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica di secondo grado Lessinio-Euganeo-Berico, con domanda del 2 dicembre 1967, chiese al Ministero dei lavori pubblici l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori - da dichiarare urgenti ed indifferibili - relativi alle opere di derivazione e di condotta delle acque dell'Adige, nella portata ridotta di metri cubi 17 al minuto secondo rispetto a quella richiesta precedentemente di metri cubi 40 al minuto secondo.

L'ufficio del genio civile di Verona, in data 29 novembre 1968, notificò al consorzio il provvedimento di autorizzazione all'inizio dei lavori.

Il progetto di primo lotto, relativo alle opere di presa dal fiume Adige, dopo essere

stato aggiornato nell'importo di lire 622 milioni, venne presentato all'ufficio del genio civile di Verona, per la prescritta istruttoria, il 25 febbraio 1969.

Nel corso dell'istruttoria, il Magistrato alle acque di Venezia fece presente che il progetto di primo lotto non poteva essere istruito se non accompagnato anche dal progetto generale esecutivo, dal quale doveva risultare il ridimensionamento delle opere per la portata ridotta di 17 metri cubi al minuto secondo.

Conseguentemente, in data 18 novembre 1969, il progetto venne restituito al consorzio per gli adempimenti chiesti dal Magistrato alle acque.

Dopo numerosi incontri fra i tecnici consorziali ed i tecnici degli uffici statali competenti, il progetto generale dell'importo di lire 7.700 milioni ed il progetto di primo lotto, aggiornato ulteriormente nei prezzi in lire 717 milioni, vennero presentati, in data 5 giugno 1970, all'ufficio del genio civile di Verona e, in data 20 luglio 1970, venne presentato anche il progetto esecutivo del canale di adduzione dall'Adige al Guà, dell'importo di lire 4.267 milioni.

In data 9 luglio 1970, il Magistrato alle acque disponeva la sospensione dell'istruttoria del progetto di primo lotto, in attesa che gli uffici del genio civile di Vicenza, Padova e Venezia e dei relativi comitati tecnici per la bonifica provvedessero alla preliminare istruttoria del progetto generale.

Pertanto, in data 4 agosto 1970, l'ufficio del genio civile di Verona ha trasmesso copia del progetto generale ai predetti uffici.

Di recente, questo Ministero ha interessato il magistrato alle acque, perché localmente sia svolta una procedura celere e coordinata, attesa la congiunta competenza di quattro uffici del genio civile.

Dopo l'istruttoria da parte di questi ultimi uffici e dei comitati tecnici provinciali per la bonifica, dovrà pronunciarsi il comitato tecnico amministrativo del magistrato.

Il Ministro: NATALI.

GUI, GIRARDIN, MIOTTI CARLI AMALIA E STORCHI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali ancora non sono stati pubblicati i decreti che indicano i comuni e le località colpiti dalle calamità naturali, previsti dal fondo di solidarietà nazionale, particolarmente per la provincia di Padova.

In seguito a questo notevole ritardo, i produttori non possono presentare alcuna doman-

da, neppure per i prestiti di conduzione, così indispensabili all'inizio dell'annata agraria e non potranno avviare le operazioni di esenzione fiscale, con tutte le complicazioni dei rimborsi e relative spese.

Gli interroganti chiedono, inoltre, che se ci fosse un ritardo nella comunicazione dei pareri da parte di talune regioni, si dia l'avvio ai decreti relativi ai comuni compresi nelle regioni che, come il Veneto, sono state pronte e puntuali nei loro adempimenti.

(4-15169)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già predisposto gli schemi di provvedimenti per la delimitazione delle zone agrarie danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi nel corso del 1970, ai fini della concessione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364.

Si fa, per altro presente che le anzidette provvidenze potranno trovare concreta attuazione soltanto dopo che il Ministero del tesoro, effettuate le operazioni finanziarie di cui all'articolo 23 della legge, avrà provveduto a versare la somma prevista all'apposito « Fondo » istituito all'articolo 1 della legge stessa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

IANNIELLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali siano i programmi di riorganizzazione produttiva della società Motta, specie per quanto concerne lo stabilimento di Bagnoli (Napoli), le cui maestranze sono in viva apprensione per il graduale progressivo trasferimento di gran parte della produzione locale ad altre unità produttive.

Sta di fatto che, dopo la concentrazione a Milano della preparazione e della confezione dei *marrons glacés* e la destinazione della produzione dei gelati allo stabilimento di Ferentino (Frosinone), con la soppressione totale della lavorazione del caffè, vengono meno le condizioni essenziali per garantire il mantenimento dei livelli di occupazione nel complesso di Bagnoli.

Appare quantomeno discutibile che, mentre l'IRI e le partecipazioni statali annunciano un incremento della occupazione nei prossimi anni nelle aziende pubbliche, con la crea-

zione di centomila nuovi posti di lavoro in prevalenza nel sud, si continua a smobilitare una feconda attività in un settore produttivo, come quello dell'industria alimentare, riconosciuto prioritario per il Mezzogiorno.

In proposito è davvero preoccupante che ad operare una siffatta smobilitazione sia proprio un'azienda di recente rilevata dall'IRI, mediante investimenti della SME-Finanziaria, i cui capitali avrebbero dovuto creare nuove occasioni di lavoro proprio nel sud.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere quali urgenti misure si intendano adottare e quali iniziative si ritengano promuovere per assicurare lo sviluppo ed il potenziamento dello stabilimento Motta di Bagnoli, nel rispetto degli impegni assunti dalla società all'atto dei finanziamenti ricevuti e nell'ambito degli orientamenti, più volte sottolineati dalle partecipazioni statali, volti a potenziare l'industria alimentare del Mezzogiorno.

(4-14064)

RISPOSTA. — Dalla seconda metà del '68, e cioè da quando la SME ha acquisito una partecipazione di controllo nella Motta e fino all'ottobre 1970, il numero delle ore lavorative nello stabilimento di Bagnoli è aumentato del 18 per cento.

Va poi precisato che le lavorazioni attualmente effettuate riguardano gelati, prodotti da forno e caffè, mentre la lavorazione dei *marrons glacés* non è mai stata svolta presso lo stabilimento di Bagnoli se non per operazioni marginali, e, comunque, in epoca anteriore all'intervento della SME nella società.

Quanto al reparto del caffè, del quale è stata decisa la soppressione, va sottolineato il fatto che la Motta, già da vari anni, aveva valutato l'opportunità di una sua smobilitazione, considerando, sia il ridotto numero degli addetti (10 per cento del totale); sia i cattivi risultati conseguiti in un settore che, come è noto, subisce i riflessi di anormali situazioni nell'approvvigionamento della materia prima, sia ancora, le esigenze di nuovo spazio per il potenziamento degli altri settori, esigenze che potevano essere soddisfatte unicamente con l'abolizione del reparto.

Gli spazi occupati dal reparto caffè saranno destinati infatti al potenziamento delle altre lavorazioni il che comporterà ulteriori aumenti della occupazione e non certo diminuzione della stessa.

In merito al nuovo stabilimento che sorgerà in zona della Cassa per il mezzogiorno a Ferentino, in provincia di Frosinone, si precisa infine che esso non è destinato a sostit-

tuire il reparto gelati dello stabilimento di Bagnoli che continuerà a svolgere la propria attività produttiva.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che durante il recente sciopero del personale amministrativo della Corte dei conti — proclamato in adesione alle rivendicazioni dei dipendenti dei dicasteri finanziari — la quarta sezione giurisdizionale ordinaria della Corte dei conti, abbia tenuto udienza nonostante fosse assente il funzionario incaricato di svolgere le mansioni di segretario; che tali funzioni sono state esercitate, in ambienti della Corte, da un consigliere della Corte dei conti, membro del collegio, per di più relatore su alcuni ricorsi in discussione in quella udienza; che nel corso della precitata udienza siano stati realmente accolti tutti i ricorsi discussi.

Qualora tali circostanze dovessero risultare vere, l'interrogante chiede di conoscere quali decisioni siano state adottate o si intendano adottare in relazione a tali gravissime irregolarità che, oltre a presentarsi come violazione di un principio fondamentale del nostro ordinamento processuale (quello che riconosce all'intervento del segretario una insostituibile funzione di garanzia) si palesa atto inopportuno di chiara ostilità nei confronti del personale in sciopero. (4-14323)

RISPOSTA. — Nel corso dell'udienza tenuta in data 14 ottobre 1970 presso la quarta sezione giurisdizionale della Corte dei conti, le funzioni di segretario sono state esercitate, su disposizione del presidente del collegio e in adesione alla richiesta del pubblico ministero, da un consigliere componente il collegio medesimo.

Si precisa, poi, che su 28 ricorsi iscritti a ruolo, 16 sono stati rinviati su richiesta del pubblico ministero, d'ufficio o ad istanza di parte, 7 accolti, 2 respinti, 2 rimessi al pubblico ministero con ordinanza ed uno rinviato, per la decisione, ad altra camera di consiglio.

Trattandosi di attività svolta nel pieno ed autonomo esercizio della funzione giurisdizionale, non si possono esprimere apprezzamenti sui criteri adottati, i quali possono formare oggetto di valutazione in sede di gravame ed unicamente da parte degli organi a ciò legittimati in base alle vigenti norme processuali.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere come mai non trovi applicazione nell'isola d'Elba (Livorno) quanto stabilito dal comitato provinciale dei prezzi e cioè che il prezzo dell'olio combustibile per riscaldamento non ecceda oltre la lira il prezzo stabilito e praticato sulla piazza di Livorno.

Tale maggiore spesa di una lira venne autorizzata, dati gli oneri del trasporto, ma anche quest'anno, come già gli anni passati, si assiste al fatto che gli utenti, obbligati a servirsi dall'unica ditta che tiene all'Elba una specie di oligomonopolio sui combustibili del genere, sono obbligati a pagare 4-5 lire più che a Livorno il suddetto carburante. (4-14554)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, a cura del comitato provinciale prezzi di Livorno, risulta che i prezzi praticati nel comune dell'isola d'Elba, per l'olio combustibile 3/5 sono:

lire 25,50 al litro per quantitativi superiori ai mille litri;

lire 26,50 al litro per quantitativi inferiori ai mille litri.

Tali prezzi risultano inferiori a quello di lire 27 al litro stabilito, per l'isola d'Elba, dal predetto comitato a decorrere dal 28 novembre 1967.

Poichè il trasporto del prodotto all'isola incide per lire 4,50-5 al litro, è da ritenere che il prezzo praticato nell'isola d'Elba sia allineato con quello corrente nella parte continentale della provincia.

Attualmente il rifornimento dell'isola d'Elba è assicurato da una unica impresa, essendosi ritirata dal mercato l'impresa concorrente che ha esercitato fino al 1969.

Il Ministro: GAVA.

LUCCHESI. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia stata esaminata e sarà accolta l'istanza avanzata il 13 novembre 1970 da un gruppo di dipendenti dell'amministrazione ferroviaria di Firenze.

Nel loro esposto questi ferrovieri hanno lamentato l'esclusione dal parametro 245 del personale esecutivo degli uffici con qualifica vertice di carriera dalla legge delegata per il riassetto dei dipendenti e delle carriere per gli statali.

Tale parametro sarebbe invece conservato per il personale delle altre carriere dello Stato in posizione analoga a quella delle ferrovie.

(4-14830).

RISPOSTA. — A causa della particolare strutturazione delle carriere del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato non è stato possibile attribuire alla qualifica di vertice del dipendente personale esecutivo degli uffici il parametro 245, in quanto ciò avrebbe notevolmente turbato l'equilibrio laboriosamente raggiunto in tema di riassetto degli stipendi per tutte le qualifiche ferroviarie.

Tuttavia un concreto beneficio deriverà alla categoria nel suo complesso dalla particolare ripartizione dell'organico complessivo su due livelli, di cui quello di vertice per una aliquota pari al 60 per cento dell'organico stesso.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GASPARI.

MAGGIONI E BECCARIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dei dannosi risultati connessi all'uso indiscriminato di sostanze diserbanti, che hanno avuto riflessi negativi sulla produzione nei vigneti di Miradolo Terme, Cortelona, Santa Cristina ed Inverno (Pavia), San Colombano al Lambro e Graffignana (Milano), provocando un danno alle colture di oltre 100 milioni di lire.

Tale inconveniente, che fa ragionevolmente temere per la stessa salute pubblica, si è verificato nel periodo coincidente con l'applicazione degli ultimi diserbanti in post-emergenza alle risaie, con temperatura climatica abbastanza elevata, che ha favorito la « volatilità » del principio attivo dei formulati impiegati, raggiungendo — per il movimento dell'aria — i vigneti situati anche oltre un chilometro di distanza dalle risaie.

Di fronte a tali preoccupanti episodi, gli interroganti chiedono di conoscere se l'applicazione di detti diserbanti può essere nociva alla salute pubblica; se la calamità lamentata — dovuta all'eccessivo grado di temperatura ambientale — può essere riconosciuta tra quelle classificate come « naturali » per le quali viene invocata la legge 25 maggio 1970, n. 364 sul fondo di solidarietà nazionale; quali provvedimenti si intendano comunque adottare al fine di evitare o almeno di ridurre i pericoli lamentati. (4-13841)

RISPOSTA. — Come è noto, la base di numerosi formulati ad azione diserbante è costituita dall'acido 2, 4, 5 T e dal 2, 4, 5 TP assai prossimo al precedente per struttura chimica.

Tali formulati sono stati, fino ad oggi, estesamente impiegati in agricoltura, senza bisogno di autorizzazioni preventive, che le vecchie disposizioni legislative in materia non prevedevano.

Come è altresì noto, a disciplinare il settore della produzione, commercio e vendita degli antiparassitari agricoli è intervenuto il decreto presidenziale n. 1255 del 3 agosto 1968.

Nel quadro di quanto stabilito da tale decreto, la Commissione consultiva, prevista dall'articolo 4 dello stesso, prendeva in esame il problema dell'autorizzazione dei diserbanti in generale e di quelli a base di 2, 4, 5 T e 2,4,5 TP in particolare.

Da tale esame emergevano alcuni dati che evidenziavano un'alta tossicità dei preparati di che trattasi, per cui veniva chiesto il parere del Consiglio superiore di sanità.

Nel frattempo, tuttavia, intervenivano fatti nuovi: in alcune località, fra cui anche quelle segnalate, alcuni vigneti, adiacenti a risaie diserbate con 2,4,5 TP, subivano gravi danni per effetto dei vapori di quest'ultimo.

In seguito a tali circostanze, la commissione consultiva, riunitasi nuovamente in seduta plenaria, con procedura di urgenza, il 30 luglio 1970, ha ripreso in esame il problema, decidendo a grande maggioranza che, per le sfavorevoli caratteristiche tossicologiche proprie del 2,4,5 T e 2,4,5 TP, l'impiego dei detti composti dovesse essere vietato senza attendere il parere del Consiglio superiore di sanità.

Si è proceduto, pertanto, a tale divieto con decreto ministeriale dell'11 agosto 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 237 del 18 settembre successivo.

Non sembra, infine, che i danni di che trattasi possano ricondursi tra quelli causati da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, e ciò in quanto i danni stessi sono da attribuire direttamente all'azione dei risicoltori, i quali, nell'impiego di tali diserbanti, non si sono attenuti alle relative prescrizioni di uso, nè alle raccomandazioni ad essi ripetutamente rivolte dai competenti ispettorati agrari.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intenda prendere per riequilibrare il deficit italiano della bilancia commerciale agricola nel set-

tore delle carni e, in particolare, se, tra l'altro, ritenga opportuno, a tal fine, incoraggiare, sia mediante lo strumento del credito agevolato sia mediante l'adozione e la proposizione di altre speciali provvidenze, la produzione di carne suina magra, da vendere fresca nei macelli.

Ciò in quanto tale tipo di carne, al vantaggio di un basso costo di produzione (se prodotta in impianti razionali ed industrializzati), unisce quello di essere gradita — come viene dimostrato da esperienze straniere e da recenti esperimenti di mercato effettuati anche in Italia — da un vasto pubblico in sostituzione della carne bovina, la cui produzione è nel nostro paese particolarmente insufficiente. (4-13208)

RISPOSTA. — Questo Ministero conviene sull'opportunità di adottare iniziative intese ad incoraggiare gli allevamenti specializzati di suini a carne magra, in modo da integrare la deficitaria produzione di carne bovine e ridurre, conseguentemente, gli onerosi esborsi derivanti dalle crescenti importazioni.

In proposito, però, si deve far presente che, nel corso del 1970, il patrimonio suinicolo della CEE risulta incrementato dell'8,9 per cento, con punte del 22 e del 34 per cento, rispettivamente, in Olanda e nel Belgio, che sono, nell'ambito della Comunità, i maggiori fornitori del prodotto.

Inoltre, gli uffici statistici della CEE hanno previsto, per i prossimi mesi, un aumento dell'offerta di suini da macello di circa il 12,8 per cento rispetto al 1970, per cui le quotazioni di mercato potranno subire sensibili flessioni.

Pertanto, i produttori italiani potrebbero venire a trovarsi in difficoltà, non avendo la nostra suinicoltura raggiunto soddisfacenti livelli competitivi con i predetti paesi.

In tale situazione, è evidente che occorre uno sforzo, da parte degli allevatori interessati, intesi a conseguire un concreto miglioramento delle strutture organizzative del settore suinicolo.

Tale sforzo troverà, come ha già finora trovato, appoggio da parte di questo Ministero che, malgrado la esiguità dei fondi stanziati dal secondo piano verde per la zootecnia — utilizzati, per altro, in via prioritaria per il miglioramento e il potenziamento degli allevamenti bovini ed ovini — ha attuato, e ha in corso, varie iniziative per la realizzazione di importanti allevamenti di suini magri di carne di pronto consumo.

Come pure, gli allevatori interessati potranno rivolgersi ai competenti organi della amministrazione per ottenere, ai termini dello articolo 16 dello stesso secondo « piano verde », la concessione di mutui pluriennali a tasso di interesse agevolato, per l'esecuzione o il miglioramento di impianti per la produzione di carne suina magra, da vendere fresca ai macelli.

Infine, il Ministero, fin dai primi periodi di operatività della sezione orientamento del FEOGA non ha mancato di considerare con carattere prioritario, i progetti interessanti le strutture di produzione e valorizzazione del settore bovino e suino, nell'intento di ridurre il divario tra produzione e consumo.

Si può assicurare che tale indirizzo sarà proseguito anche nell'avvenire con il massimo impegno, per un progressivo potenziamento strutturale del settore.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

MALFATTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui, a campagna olearia iniziata (1969-1970), i compiti in materia, già degli ispettorati provinciali dell'alimentazione, sono stati passati improvvisamente agli ispettorati provinciali dell'agricoltura e soltanto per la Toscana, Emilia, Marche e Calabria. (4-12426)

RISPOSTA. — Nelle regioni indicate gli ispettorati provinciali dell'alimentazione, a causa della insufficiente disponibilità di personale, si sono trovati, nelle decorse campagne, in gravi difficoltà nello svolgimento delle operazioni di istruttoria, liquidazione e pagamento delle integrazioni comunitarie di prezzo.

Il Ministero, pertanto, ha ravvisato l'opportunità di trasferire, nelle regioni stesse, le operazioni relative all'olio di oliva della campagna 1969-70 agli ispettorati provinciali dell'agricoltura che, per capacità operativa, sono in grado di assolvere, con efficienza e tempestività, ai molteplici adempimenti connessi alla erogazione del beneficio di che trattasi.

Il Ministro: NATALI.

MALFATTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) quali siano i « motivi di opportunità » per cui, con lettera del 9 giugno 1970, n. 1180,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1971

della direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni, viene disposto il trasferimento del signor Petrucci Brunello, dalla titolarità dell'ufficio corrispondenze e pacchi al locale secondo reparto di ragioneria;

2) se il trasferimento di cui sopra sia una personale iniziativa del direttore provinciale dottor Gino Casini, oppure sia stata disposta su iniziativa del Ministero;

3) come intenda rispondere al seguente telegramma della FIP-CGIL e della UIL-POST: « Onorevole Ministro PPTT Roma - Continuando metodo antidemocratico, discriminatorio, teso colpire dignità dirigente qualsiasi livello, senza nessuno appunto di carattere amministrativo o di altro genere e solo raccogliendo sollecitazioni di una parte politica, denunciando, dopo avvenuto trasferimento senza alcun motivo direttore provinciale dottor Giannessi, nuovo trasferimento direttore ufficio CP questo centro ad altro ufficio di questa direzione motivato aperte virgolette per motivi di opportunità chiuse virgolette. Tali metodi avvengono dopo continue minacce documentabili da parte di alcune persone bene individuabili. Mentre denunciando fermamente simili metodi contrari ad ogni prassi democratica tesi ad intimidire e rendere l'uomo strumento di determinati interessi di parte e mentre portiamo a conoscenza del personale simile affronto alla dignità umana chiediamo invio funzionari ispezione centrale onde appurare i fatti a tutela della dignità del lavoratore e della democrazia. F.to: Giusti per la FIP-CGIL e Ardu per la UIL-POST ». (4-12455)

RISPOSTA. — Tenute presenti le indagini esperite da un apposito ispettore ministeriale, risulta che il trasferimento del direttore principale di ragioneria signor Petrucci Brunello è stato determinato esclusivamente nell'interesse dell'amministrazione.

Il Ministro: Bosco.

MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la superficie dei terreni in possesso dell'EFAS - Ente di sviluppo in Sardegna - nella regione Monte Minerva (Sassari), quanti siano gli assegnatari insediati in questi terreni, quanti ettari siano stati assegnati ad ognuno e con che forma di contratto, se sia vero che alcuni di questi assegnatari subaffittano o affittano le terre in loro uso, quali prospettive di trasformazione agraria l'Ente di sviluppo abbia previsto per questa zona.

Per conoscere inoltre se sia informato del fatto che i contadini del comune di Monteleone Raccadoria, il cui territorio è contornato alla zona di Monte Minerva, avranno presto invasati oltre 350 ettari di terra a causa della costruzione in corso di una diga sul fiume Temo, e se ritenga intervenire per soddisfare la loro giusta aspirazione a poter utilizzare in parte i terreni di proprietà dell'Ente di sviluppo siti in quella zona. (4-14153)

RISPOSTA. — La superficie complessiva dei terreni pervenuti all'ETFAS - Ente di sviluppo in Sardegna - nel comprensorio di Monte Minerva, in provincia di Sassari, è di ettari 2.120.64.19, di cui ettari 26.47.82 utilizzati per la costruzione di strade e di servizi pubblici. Con la rimanente superficie, sono stati costituiti 31 poderi, la cui estensione, ad eccezione di 4 poderi di 30 ettari, varia, in relazione alla natura ed alla pendenza dei terreni, da un minimo di 60 ettari circa ad un massimo di oltre 126.

L'assegnazione, con contratto definitivo, dei poderi che, per la specie e la qualità dei terreni, sono ad indirizzo agro-pastorale, è in fase di avanzato perfezionamento.

Non risulta che i terreni di che trattasi siano dati in fitto dagli assegnatari; si possono, invece, essere costituite forme di soccida che, per altro, rientrano negli usi e nelle consuetudini della pastorizia dell'isola.

L'ente, comunque, ha assicurato che, nei casi di concessione in affitto dei terreni, è intervenuto nei confronti dell'assegnatario inadempiente, diffidandolo e deliberandone la estromissione, ove la conduzione dell'unità poderale non fosse ritornata alla normalità.

Per quanto riguarda, infine, la situazione dei contadini di Monteleone Raccadoria, connessa col previsto invaso di 350 ettari a seguito della costruzione di una diga sul fiume Temo, l'ente ha precisato che non ha la possibilità di adottare provvedimenti per la sistemazione dei contadini stessi, in quanto tutti i poderi della zona sono attualmente assegnati ed occupati.

Il Ministro: NATALI.

MASCIADRI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se risponda a verità il fatto che la Società immobiliare agricola-umbra (SIAU), al fine di facilitare l'introduzione in Italia,

con intenti chiaramente speculativi, di un tipo di suino ibrido americano, all'apparente scopo di incrementare la produzione di carne suina di pronto consumo e, conseguentemente, di limitare l'enorme *deficit* carneo nazionale, pur tuttavia ignorando le reali possibilità che in tal senso offre la suinicoltura italiana:

a) dal Ministero dell'agricoltura e foreste abbia avuto concessi contributi sugli interessi per 360 milioni di lire al 2 per cento per acquisto dei riproduttori americani e per la costruzione d'impianti;

b) dalla stessa società siano stati richiesti al Ministero dell'agricoltura e foreste ed alla Cassa per il mezzogiorno sempre ai fini suddetti, contributi per oltre un miliardo di lire;

c) dalla medesima società, per altro direttamente collegata con una industria di mangimi zootecnici, sia stata avanzata la paradossale richiesta di temporanea importazione in esenzione doganale e prelievi MEC delle materie prime per mangimi destinati all'alimentazione delle scrofe che produrranno il suino ibrido americano;

d) da parte di un ente di sviluppo si siano erogati ingenti contributi e ci si accinge ad erogarne altri per favorire la predetta iniziativa considerata dallo stesso ente non privatistica, ma promozionale;

2) che cosa andranno a disporre i Ministri interessati nei riguardi delle richieste di cui ai punti b) e c);

3) se ritenga che, per favorire lo sviluppo di allevamenti specializzati per la produzione di idonei suini da pronto consumo, il capitale pubblico debba piuttosto essere indirizzato verso direzioni più consone rispetto a quelle in precedenza evidenziate ed in particolare a favorire il sorgere di iniziative collettive e comunque non legate o soggette ad industrie mangimistiche o a gruppi di speculazione stranieri, e a potenziare le organizzazioni nazionali, al fine di poter sfruttare in pieno le possibilità della nostra suinicoltura senza imboccare strade che si sono già dimostrate deleterie per i nostri allevatori quando simile attività speculativa interessò l'allevamento avicolo. (4-13898)

RISPOSTA. — Il settore suinicolo italiano è condizionato dalla necessità di soddisfare le esigenze di un'affermata industria salumiera, che assorbe gran parte della produzione per trasformarla in prosciutti ed insaccati. Conseguentemente, l'allevamento suinicolo italia-

no è basato quasi esclusivamente sulla produzione di soggetti pesanti (chilogrammi 150-170).

Tale situazione non ha facilitato lo sviluppo dell'allevamento del suino leggero da carne di pronto consumo (chilogrammi 90-110) che pure può dare un notevole apporto al soddisfacimento della sempre crescente domanda di carne del mercato interno. In Italia, infatti, il consumo di carne suina fresca è minore di 5 chili *pro capite*, contro i 25 chili della Comunità.

Per altro, l'Italia, malgrado il basso consumo medio, è costretta ad importare, annualmente, oltre 700 mila quintali di carne suina per far fronte alle esigenze del mercato.

Per tali motivi, nel quadro degli interventi disposti a favore della suinicoltura, si è ritenuto necessario incoraggiare alcune iniziative dirette a promuovere la diffusione dell'allevamento del suino leggero da carne di pronto consumo.

In tale contesto s'inquadra l'iniziativa della Società immobiliare agricola umbra (SIAU) che ha inteso utilizzare la propria azienda agricola, costituita da oltre 200 ettari di terreni in gran parte irrigui, per l'attuazione di un programma di attività nel settore suinicolo.

Detta azienda, che anche in passato era stata utilizzata prevalentemente per attività suinicola, ricade nel terzo territorio collinare occidentale della regione umbra, per il quale le direttive regionali per l'applicazione della legge 27 ottobre 1966, n. 910, prevedono, fra l'altro, l'incoraggiamento degli allevamenti suini « laddove si inseriscono armonicamente nella organizzazione aziendale ».

In considerazione di ciò, questo Ministero, con lettera del 26 maggio 1970, ha comunicato al consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento - Roma - e per conoscenza alla SIAU, il proprio nulla osta alla concessione, a favore della società stessa, del concorso statale negli interessi su un mutuo di lire 196.193.000, per la realizzazione di un centro di allevamento, ai sensi dell'articolo 16 della legge citata.

Per gli stessi motivi, questo Ministero ha concesso alla SIAU, ai sensi dell'articolo 13 della ripetuta legge, un prestito agevolato di lire 185.980.000 per l'acquisto di soggetti destinati ad avviare un vasto programma di produzione di suini leggeri da carne.

Questo Ministero medesimo, invece, con lettera del 17 marzo 1970, ha negato alla SIAU l'autorizzazione ad importare, in esenzione doganale, mille suini dagli Stati Uniti d'Ame-

rica, in quanto la richiesta non rispondeva ai criteri stabiliti dal decreto ministeriale 31 ottobre 1958 e dalla circolare n. 29 del 13 luglio 1959, concernenti norme per l'importazione di bestiame di razza pura in esenzione da dazio.

Come pure, la predetta società, non essendo costituita nella forma giuridica di cooperativa agricola, non ha potuto usufruire di alcuna delle agevolazioni contributive statali previste dalla vigente legislazione a favore delle cooperative agricole.

Il comitato dei ministri per il mezzogiorno, premesso che gli allevamenti di animali rientrano tra le attività ammissibili a godere delle agevolazioni previste dal testo unico delle leggi sul Mezzogiorno 30 giugno 1967, n. 1523, ha fatto presente che, per quanto riguarda, in particolare, l'iniziativa della SIAU, nessun intervento risulta sia stato chiesto alla Cassa per il Mezzogiorno.

Analogamente, a quanto è stato assicurato dal Ministero del commercio con l'estero, nessuna richiesta di temporanea importazione, in esenzione da dogane e prelievi MEC, delle materie prime per mangimi destinati all'alimentazione delle scrofe, risulta inoltrata dalla società di che trattasi, che non ha mai, fino ad ora, chiesto a quel Ministero il rilascio di autorizzazioni di importazioni o di esportazioni.

A sua volta, l'Ente di sviluppo nell'Umbria — al quale si ritiene che l'interrogante si sia riferito al punto 1-c) della interrogazione — ha assicurato di non avere mai preso in considerazione la possibilità di erogare contributi, per altro mai chiesti, a qualsiasi titolo, alla SIAU.

L'ente, al fine di potenziare il settore della suinicoltura, che presenta favorevoli prospettive di sviluppo, ha intrapreso varie iniziative, una delle quali è la campagna promozionale per l'allevamento e la diffusione del consumo di carne di suino negro.

Nel corso di tale campagna, è risultato che i suini che hanno risposto in modo particolarmente soddisfacente sono gli ibridi, tra i quali quello americano TWB.

Per diffondere la produzione degli ibridi, l'ente ha promosso e continua a promuovere centri cooperativi che siano in grado di fornire ai soci, a prezzo di costo, i suinetti da portare a maturazione (chilogrammi 95-100) negli allevamenti aziendali.

L'attività dell'ente, per altro, non si è rivolta alla sola produzione del suino magro, ma anche al miglioramento della produzione del suino *Large White* da industria.

L'ente ha dato, inoltre, un contributo determinante, sia a livello tecnico sia finanziario, alla realizzazione delle iniziative che l'allevamento umbro ha in corso per migliorare la qualità del prodotto, per affinare la selezione e, nel quadro delle strutture, mediante la istituzione di un centro di controllo genetico e la costruzione di uno stabilimento per la lavorazione di carni suine.

Altre iniziative nel settore del suino pesante sono allo studio nella regione e l'ente farà tutti gli sforzi possibili per potenziare la suinicoltura regionale, in tutte le direzioni che presentino prospettive di successo.

Per quanto riguarda le domande e considerazioni espresse al punto 3) della interrogazione, si precisa che, in sede di applicazione del « piano verde » n. 1 (integrato, per lo specifico settore della zootecnia, dalla legge 23 maggio 1964, n. 404) e del « piano verde » n. 2, sono stati finanziati numerosissimi impianti collettivi per l'allevamento di suini, in relazione alle esigenze manifestate dalle cooperative agricole proprietarie di impianti di lavorazione e trasformazione del latte. Infatti, l'allevamento di suini costituisce, per le dette cooperative, un'attività complementare e rende possibile l'utilizzazione economica del siero del latte da esse lavorato, allo scopo precipuo di contribuire, con il ricavato dalla vendita dei suini, alla riduzione dei costi della trasformazione.

Sono state inoltre finanziate, in applicazione delle leggi citate, iniziative di cooperative, riguardanti in modo specifico l'allevamento dei suini, avuto riguardo non solo alle figure dei soggetti promotori (cooperative ed enti di sviluppo) ma soprattutto alle effettive possibilità di realizzare efficienti impianti di allevamento di suini, idonei a contribuire validamente all'incremento dell'economia agricola delle zone interessate.

Si precisa infine che il Ministero, ove gli stanziamenti lo renderanno possibile, si ripromette di intensificare gli interventi, specie attraverso la concessione di crediti agevolati, diretti a promuovere la diffusione dell'allevamento del suino leggero da carne di pronto consumo, nei riguardi di idonee aziende, sia a conduzione singola sia associata.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

MATTARELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto la SIP (Società italiana per l'esercizio

telefonico) a trasferire ad altra sede o addirittura a licenziare molti dipendenti, a seguito della attuazione del sistema teleselettivo integrale e relativa chiusura di una serie di centrali di commutazioni minori fra le quali Forlì.

L'interrogante rileva che il provvedimento non appare motivato, dal momento che è in atto da parte della SIP una politica di massima espansione e pertanto confida in un sollecito intervento volto a far recedere la società dalle decisioni prese che colpiscono numerose famiglie e, nel caso specifico di Forlì, vengono ad incidere nell'economia locale più volte colpita da provvedimenti di chiusura di stabilimenti, avvenuti al di fuori della sfera cittadina. (4-13551)

RISPOSTA. — La società concessionaria telefonica SIP ha sospeso per tutto il 1971 l'attuazione del divisato programma di soppressione del servizio interurbano a commutazione manuale nei centri minori e conseguentemente ogni provvedimento di trasferimento del reddito personale.

In proposito si deve far presente che il progetto di soppressione di che trattasi — nel quale per altro non era ancora compresa la centrale di Forlì — è da porsi in relazione alla nuova strutturazione del servizio telefonico in dipendenza del completamento della rete per il servizio in teleselezione da utenti che, con l'eliminazione della commutazione manuale nei centri di distretto minori, permette di concentrare le operazioni in parola presso i centri più importanti, con conseguente vantaggio del servizio e dell'utenza.

Per quanto concerne i riflessi che la nuova strutturazione avrà sul personale addetto ai centri che dovranno essere soppressi, la SIP ha assicurato che tale personale verrà per quanto possibile, utilizzato in loco per altre mansioni, temperando opportunamente le singole esigenze con le necessità del servizio, e ha dichiarato che comunque presso dette centrali non verrà reintegrato il personale collocato in quiescenza, cosicché all'epoca delle soppressioni delle centrali medesime il numero delle unità da sistemare sarà presumibilmente limitato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e della sanità.* — Per sapere se abbiano conoscenza, ed in caso positivo, per conoscere quali provvedimenti

siano stati adottati per sterminare la numerosissima colonia di vipere che sta infestando l'altopiano di Leonessa (Rieti) in conseguenza del progressivo esodo dai campi della popolazione locale, al punto che si è determinata una psicosi di paura generale che ha pregiudicato tutta l'attività turistica di quell'interessantissimo centro sabino. (4-13612)

RISPOSTA. — Effettivamente, nel comune di Leonessa, dal 1957 ad oggi, si è verificato un notevole aumento di vipere, connesso all'intensificarsi dello spopolamento.

Infatti, tale fenomeno si riscontra in particolar modo nelle zone collinari e montane che, prima soggette all'attività agricola e alla pastorizia, sono ora abbandonate.

Della questione sono stati interessati l'Istituto di zoologia dell'università di Roma, il Consiglio nazionale delle ricerche e l'Istituto erpetologico di Verona, in base alle indicazioni dei quali saranno svolti gli opportuni interventi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI

MILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se il Governo, in sede di predisposizione delle norme delegate sul riordinamento delle carriere del personale dello Stato da emanare in base alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, intenda riconoscere l'anzianità di servizio eccedente i quattro anni e mezzo, ovvero i tre anni e mezzo per i tecnici, secondo i recenti accordi con le organizzazioni sindacali di categoria, anzianità che sarà richiesta per la promozione alla qualifica di direttore di sezione, posseduta da molti consiglieri in servizio presso l'amministrazione statale.

L'interrogante ritiene quanto mai necessaria, a tutela di detta maggiore anzianità, l'adozione di una apposita norma transitoria ad evitare che venga disatteso il principio della conservazione dell'anzianità di servizio, posto sempre a fondamento degli ordinamenti del personale dello Stato, con conseguenti danni economici e morali per gli interessati. (4-14466)

RISPOSTA. — Le aspirazioni dei consiglieri anziani hanno trovato completa soddisfazione con i recenti provvedimenti delegati sul riassetto.

Infatti a norma dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, sul riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato, la promozione a direttore di sezione, o qualifiche equiparate, si consegue, a ruolo aperto mediante scrutinio per merito comparativo al quale sono ammessi i consiglieri che hanno una anzianità di servizio effettivo nella qualifica di anni quattro e sei mesi.

Tale anzianità è ridotta a tre anni e sei mesi per il personale direttivo tecnico.

In merito alla anzianità di servizio di cui alla stessa interrogazione, eccedente i quattro anni e mezzo ovvero i tre anni e mezzo se trattasi di personale tecnico, si mette in evidenza che l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, riguardante nuovi stipendi paghe e retribuzioni del personale statale, stabilisce che essa viene conservata ai fini degli aumenti biennali di stipendio.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GASPARI.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se abbia ritenuto di accertare i motivi per i quali si estendono tra gli olivicoltori aventi diritto all'integrazione del prezzo dell'olio di oliva malessere, preoccupazione e sfiducia nei pubblici poteri, sentimenti e orientamenti che, come è noto, negli ultimi mesi, particolarmente in alcune province del Mezzogiorno, sono stati all'origine di clamorose manifestazioni.

A giudizio dell'interrogante contribuiscono, tra l'altro, a porre in agitazione gli olivicoltori i fatti che seguono:

1) ad oltre tre mesi dalla pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 1053, non si è provveduto da parte dell'AIMA, ad emanare ai competenti uffici periferici istruzioni dettagliate per l'applicazione del citato decreto, disposizioni tanto più necessarie in quanto numerose norme dello stesso e del successivo decreto ministeriale 26 gennaio 1970, anche alla luce dell'esperienza degli scorsi anni, si prestano a controverse interpretazioni. Il ritardo nella emanazione delle predette istruzioni, come intuibile, condiziona le iniziative degli uffici periferici intese a predisporre tempestivamente gli atti necessari per la più rapida liquidazione dell'integrazione in parola;

2) le disposizioni per le quali le commissioni provinciali sono tenute a dare inizio

ai lavori di compilazione (notoriamente molto laboriosi) delle previste tabelle delle rese medie e unitarie di produzione in olive (per ettaro e per pianta) e delle rese medie in olio non prima del 16 maggio, per concluderli entro il 15 giugno, hanno come conseguenza che la corresponsione dell'integrazione del prezzo o dei relativi anticipi non possa essere iniziata prima del mese di luglio;

3) in numerose province le predette tabelle delle rese medie sono state compilate, nella scorsa annata, con riferimento agli agri comunali e non a zone omogenee (anche se ricadenti nell'ambito di più comuni) per situazione topografica e caratteristiche dei terreni, con la conseguenza che le rese deliberate sono risultate per alcune parti degli agri comunali incomparabilmente più basse di quelle reali (con grave danno degli olivicoltori interessati) e per altre, sensibilmente superiori a quelle effettive (favorendo e legalizzando, così frodi e speculazioni);

4) si va sempre di più accreditando tra gli olivicoltori la voce secondo la quale le tabelle di resa da compilare per la campagna 1969-70, si limiteranno a fissare le rese medie e non determineranno in pari tempo, a differenza delle passate annate, i livelli massimi conseguibili (di olive per ettaro e di olio per quintale di olive). Ove tale voce avesse fondamento, grave danno ne deriverebbe agli olivicoltori con produzioni olivicole e rese in olio più elevate, giacché sarebbe ad essi preclusa la possibilità che le commissioni provinciali possano loro concedere una integrazione di prezzo (se pure nei limiti dei livelli massimi) più consona alla produzione ed alla resa reali;

5) il riconoscimento in numerose province nella costituzione delle commissioni provinciali, della rappresentanza degli olivicoltori diretti (aderente alla confederazione presieduta dall'onorevole Bonomi) e dalle cooperative degli enti di sviluppo, con l'esclusione discriminatoria di altre associazioni, organizzazioni e cooperative di olivicoltori e, particolarmente della rappresentanza di quei piccoli produttori di olive (generalmente coltivatori particellari iscritti negli elenchi dei braccianti e dei coloni) che in parecchie province del Mezzogiorno controllano parte notevole della produzione ha finito con l'estraniare la commissione in parola da una parte decisiva delle forze produttive olivicole.

Per conoscere, particolarmente, se reputi di:

a) disporre che l'AIMA provveda prontamente ad impartire le istruzioni suddette;

b) emanare le direttive necessarie a che le tabelle delle rese tengano in considerazione, in luogo dei territori comunali, zone agrarie omogenee e prevedano anche la determinazione dei livelli massimi conseguibili, elevando i predetti livelli in tutte quelle zone nelle quali, nella scorsa annata agraria, si siano rivelati inferiori alla realtà;

c) assicurare che vengano effettuati rigorosi controlli delle produzioni e rese denunciate dalle grandi aziende olivicole e di sottoporre ad accertamenti le registrazioni effettuate dai frantoi tutte le volte che queste contrastino con le denunce di produzione presentate dagli olivicoltori;

d) invitare i prefetti ad una attenta revisione delle rappresentanze degli olivicoltori prese in esame nella scorsa annata ai fini della costituzione delle commissioni provinciali, eliminare ogni discriminazione e garantire ai piccoli produttori una adeguata presenza nelle commissioni stesse. (4-11720)

RISPOSTA. — Come è noto, le istruzioni per l'applicazione delle norme comunitarie e nazionali relative alla corresponsione della integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-70, a seguito delle direttive di cui alla circolare ministeriale del 2 febbraio 1970, n. 70, sono state impartite dall'AIMA agli uffici periferici incaricati dello svolgimento del relativo servizio con circolare n. 8 del 9 maggio successivo.

Con detta circolare sono state, tra l'altro, impartite precise disposizioni per garantire l'adempimento, da parte degli oleifici e dei sanseifici, degli obblighi relativi alla contabilità di magazzino che i medesimi debbono tenere ai sensi dell'articolo 3 del regolamento CEE n. 2309/69 del 21 novembre 1969, nonché il controllo sulla regolarità delle annotazioni eseguite.

Per quanto riguarda le tabelle delle rese, si precisa che la Commissione esecutiva della CEE, per la campagna olivicola 1969-70, ha disposto espressamente, con proprio regolamento, che le determinazioni delle rese medie indicative debbono essere adottate nei 30 giorni successivi al termine fissato per la presentazione delle domande di integrazione di prezzo; e ciò allo scopo di evitare che gli olivicoltori potessero allineare i dati esposti nelle domande alle rese medie in olive e in olio, fissate dalle Commissioni di controllo per singole zone omogenee.

Non risulta, comunque, che le medie siano state stabilite con riferimento agli agri comu-

nali, anziché alle zone di produzione che presentano caratteristiche omogenee.

In ogni modo, delle commissioni di controllo fanno parte ben cinque rappresentanti dei produttori olivicoli e resta sempre la possibilità di inoltrare istanze al capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, che è il presidente della commissione, per sottoporli eventuali motivi di dissenso.

Si aggiunge che, per la campagna 1969-70, le stesse norme comunitarie, richiamate nell'articolo 1 del decreto presidenziale n. 1053/69, hanno previsto soltanto la determinazione di rese medie indicative in olive e in olio e non anche i livelli massimi di tali rese. Ciò, per altro, non esclude che le produzioni eccedenti tali livelli medi siano ugualmente prese in considerazione ai fini della liquidazione, dopo che la commissione, esperiti gli opportuni controlli, abbia avuto modo di accertare la veridicità delle dichiarazioni rese.

Circa, infine, la questione dei rappresentanti delle associazioni agricole in seno alle commissioni di controllo, è parere di questo Ministero che lo spirito delle norme comunitarie sia proprio quello di assicurare la più larga rappresentanza agricola, in relazione alla situazione provinciale.

Ovviamente, nulla vieta, in determinate circostanze, il ricorso al prefetto, al fine di promuovere, se del caso, un nuovo esame della situazione e la scelta di rappresentanti agricoli più qualificati ad esprimere gli interessi del settore.

Il Ministro: NATALI.

MONASTERIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se reputi di disporre che vengano accertati i motivi cui attribuire la mancata liquidazione, ai conferenti, dell'importo delle uve consegnate all'enopolio Torre Santa Susanna-Erchie (Brindisi), gestito dal consorzio agrario interprovinciale Bari-Brindisi.

I viticoltori interessati non solo rilevano che le cantine gestite da cooperative o dall'Ente di sviluppo per la Puglia e la Lucania hanno versato agli aventi diritto le loro spettanze già da tempo, ma lamentano altresì che il consorzio in parola ha reso nota la misura degli anticipi (risultata sensibilmente inferiore a quella praticata dagli enti analoghi) da corrispondere, a vendemmia quasi ultimata, incoraggiando così, di fatto, i produttori a rivolgersi al mercato libero ed a subirne inevitabilmente le manovre al ribasso dei prezzi.

(4-14226)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1971

RISPOSTA. — Si precisa, innanzitutto, che non è esatto che tutte le cantine sociali della zona di Brindisi, assistite o non dell'Ente di sviluppo, abbiano corrisposto già da tempo ai soci conferenti il saldo loro spettante sul prodotto conferito durante la vendemmia 1969.

Infatti, solo alcune cantine sociali della zona del brindisino avrebbero provveduto ad effettuare le liquidazioni di che trattasi mentre la maggior parte di esse non avrebbe ancora proceduto al conteggio delle liquidazioni stesse.

Tale ritardo deve ascriversi principalmente alle difficoltà incontrate, nel corso dell'annata, nel collocamento del prodotto conferito; difficoltà che si sono acuite negli ultimi mesi, prima della vendemmia, tanto che il mercato ha registrato, in effetti, un andamento piuttosto pesante per assenza di richieste e con tendenza al ribasso.

Per quanto concerne, in particolare, l'eno- polio di Torre Santa Susanna, gestito dal Consorzio agrario interprovinciale di Bari e Brindisi, si fa presente che, nel novembre 1970, sono state sottoposte all'esame della competente commissione di vigilanza di detto eno- polio le risultanze del rendiconto della gestione uve e mosti 1969-70 e, a seguito del relativo benestare della commissione stessa, è stato provveduto alla emissione dei bollettini individuali di pagamento del saldo dovuto ai produttori conferenti.

Al riguardo, si ritiene opportuno sottolineare che, per la natura stessa del rapporto che intercorre tra i soci conferenti e le cantine sociali, queste hanno la possibilità di procedere alla liquidazione anticipata, riportando a nuovo, con precalcoli, l'inventuto, mentre ciò non è possibile per gli eno- poli gestiti dal suddetto consorzio agrario interprovinciale, in quanto il rapporto con i produttori conferenti si apre all'atto del conferimento e si chiude — per regolamento — con la liquidazione finale, che presuppone il collocamento totale del prodotto.

Relativamente alle uve di produzione 1970, premesso che ugualmente inesatta è l'affermazione che le anticipazioni dell'ammasso volontario effettuato dal consorzio agrario interprovinciale di Bari e Brindisi siano inferiori a quelle delle cantine sociali, si chiarisce che le anticipazioni relative a detta produzione sono state fissate e disposte non appena è stato possibile avere qualche orientamento sui primi esiti di lavorazione e sul delinearsi dei prezzi medi di mercato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi per cui i cittadini di Aulla (Massa Carrara) si sono trovati sulla cartella una nuova tassa, quella dovuta al consorzio di bonifica montana che, nella zona, non ha realizzato praticamente nulla.

Per conoscere i motivi per cui detta tassa è a carico anche dei cittadini dei centri urbani (Aulla compresa) e di coloro che godono della esenzione venticinquennale.

Per conoscere il nome del presidente di detto consorzio, la data, i titoli e il meccanismo della sua nomina. (4-12549)

RISPOSTA. — Come è noto, l'imposizione di contributi consortili alla proprietà consorzata, da parte dei consorzi di bonifica montana, trae fondamento dagli articoli 11, 12, 21 e 59 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, nonché dall'articolo 8 del decreto legislativo 23 giugno 1962, n. 947.

Come è altresì noto, l'imposizione di contributi consortili per l'adempimento dei fini istituzionali dei consorzi di bonifica non è condizionata dal compimento di opere di bonifica specifiche che interessino direttamente le singole proprietà gravate dal contributo, anche perché i benefici della bonifica si estendono sempre, sia pure indirettamente, a tutto il comprensorio.

Si precisa comunque che, avverso la delibera concernente l'imposizione dei contributi consortili di che trattasi, non risulta pervenuta alcuna opposizione entro i termini di legge.

Si comunica, infine, che il presidente del « Consorzio della Lunigiana e zona marittima delle alpi Apuane » è il commendatore Luigi Serni, eletto senza opposizioni o reclami dall'assemblea dei consorziati, tenutasi il 26 settembre 1965.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia esatto quanto pubblica l'agenzia OP (Osservatore politico) del 20 ottobre 1970, secondo cui le forze armate americane avrebbero catturato nel Vietnam del sud ed in Cambogia armi, munizioni e sistemi di puntamento per artiglieria di appoggio, di recente fabbricazione italiana. (4-15453)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1971

RISPOSTA. — Non si hanno elementi di giudizio in merito alla notizia riferita da una agenzia di stampa circa la cattura, da parte americana, nel Vietnam del sud e in Cambogia di armi, munizioni e sistemi di puntamento per artiglieria di appoggio di recente fabbricazione italiana.

Si precisa per altro che nessuna autorizzazione è stata avanzata per l'esportazione di materiale bellico nel sud-est asiatico.

Il Ministro: TANASSI.

NICOLINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

1) l'indicazione della società cui per legge spettano gli indennizzi da parte dell'ENEL per l'esproprio del settore elettrico della Terni, società per l'industria e l'elettricità ai sensi della legge istitutiva dell'ENEL;

2) quali importi, a titolo di indennizzi, siano stati liquidati e corrisposti a tutt'oggi, quali siano ancora da corrispondere e quali si trovino in contestazione;

3) quali programmi di investimento e controlli, essendo la società Terni azienda a partecipazione statale, siano attualmente in atto o allo studio, per garantire il rispetto del disposto legislativo che prevede il reinvestimento degli indennizzi, in modo prevalente, nei luoghi in cui sono avvenuti gli espropri;

4) quali territori (province e comuni) siano stati interessati all'esproprio di cui al capo 1). (4-13940)

RISPOSTA. — A seguito della incorporazione, avvenuta nel 1965, della Terni - Società per l'industria e l'elettricità società per azioni nella Finsider, gli indennizzi ai quali si riferisce l'interrogante competono a quest'ultima società. Il maggior importo, rispetto alla liquidazione già effettuata dall'ENEL, che si ritiene dovrà risultare dalla stima attualmente in corso da parte del competente ufficio tecnico erariale, spetta, invece, oltre che alla Finsider, anche agli altri ex azionisti della suddetta società Terni, secondo quanto stabilito nelle delibere di fusione.

Come è noto, nel 1965 l'ENEL notificò alla Terni la liquidazione dell'indennizzo per l'esproprio degli impianti elettrici, ammontante a 125 miliardi, calcolando tale importo in base ad un presunto capitale netto del settore elettrico della società al 31 dicembre 1960. La società espropriata e, successivamente, la Finsider si opposero, però, a tale delibera rite-

nendo che l'indennizzo avrebbe dovuto essere liquidato, invece, in base a stima.

La tesi della Finsider venne accolta dalla magistratura dopo i diversi gradi di giudizio, con una sentenza definitiva della Corte di cassazione, depositata nell'aprile 1969. In seguito a tale sentenza, l'ENEL ha chiesto lo svolgimento delle operazioni di stima, completate le quali esso dovrà notificare alla Finsider la liquidazione dell'indennizzo nel suo nuovo ammontare, in relazione ai risultati della stima stessa.

Per il pagamento delle rate semestrali dell'indennizzo nella misura originariamente liquidata è stato, a suo tempo, concordato un piano di ammortamento del debito con lo stesso ENEL, in base al quale sono stati finora effettuati versamenti in conto capitale per complessivi lire miliardi 65,3. Poiché in seguito all'accennata sentenza della cassazione l'intero indennizzo sarà riliquidato, non è possibile, per il momento, formulare previsioni più concrete sulla somma che la Finsider dovrà ancora incassare.

Circa l'asserita disposizione legislativa riguardante il reinvestimento delle quote di indennizzo nelle località in cui sono ubicati i cespiti espropriati, si deve osservare che la legge istitutiva dell'ENEL non prevede tale obbligo, nemmeno in modo prevalente o in via preferenziale, né risulta che tale norma sia contenuta in altra legge dello Stato. Non si comprende, d'altra parte, come potrebbe formularsi un obbligo simile, tenuto conto della notevole diffusione sul territorio degli impianti espropriati, come specificato al successivo punto 4.

Quanto ai programmi di investimento, si ricorda che le società consociate della Finsider operanti in Umbria già da molti anni svolgono un'impegnativa azione diretta a contribuire alla soluzione dei problemi di industrializzazione della regione, problemi resi più complessi, talvolta, da difficoltà ubicazionali.

La Terni siderurgica, nei programmi finora approvati, prevede investimenti per circa 60 miliardi di lire, importo, questo, destinato probabilmente ad aumentare ulteriormente e che si aggiunge agli oltre 145 miliardi già investiti nel periodo 1963-1970.

La Terninoss, ha effettuato investimenti per 29 miliardi nel periodo 1963-70, mentre ulteriori 5 miliardi sono previsti nei programmi di ampliamento finora approvati.

Cospicui investimenti sono stati effettuati dalla Terni chimica (oltre 19 miliardi di lire) e dalla Cementir che con una spesa di circa

7 miliardi ha radicalmente rinnovato la cementeria di Spoleto ex Terni, dotandola di mezzi di produzione adeguati alle moderne tecnologie e potenziandone la capacità produttiva.

Gli investimenti del gruppo Finsider in Umbria risultano in complesso nell'ultimo settennio pari ad oltre 200 miliardi, ai quali vanno aggiunti altri 65 miliardi circa per gli investimenti in programma.

L'entità dell'indennizzo liquidato dall'ENEL risulta quindi di gran lunga superato.

Per quanto riguarda le province ed i comuni interessati agli espropri di installazioni elettriche della Terni, si fa presente che esse sono indicate nel decreto di esproprio (decreto del Presidente della Repubblica 21 agosto 1963, n. 1165, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 31 agosto 1963). Ad ogni modo si può ricordare in sintesi, che le province di cui sopra sono le seguenti: Terni, Rieti, Perugia, L'Aquila, Teramo, Ascoli Piceno, Chieti, senza contare altre province più lontane e tutti i territori interessati alle linee di trasporto di energia. Alle province di cui sopra, nelle quali sono localizzati grossi impianti come laghi artificiali, canali di adduzione delle acque, centrali idroelettriche e simili, vanno aggiunte infatti le zone dove erano stati installati numerosi impianti presso terzi (ferrovie dello Stato, industrie varie, aziende del gruppo Finsider, ecc.) localizzate in Toscana e Liguria.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

OLMINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se corrisponda al vero che la lira dovuta ai gestori di impianti di distribuzione di carburante, stabilita dal provvedimento CIP del 27 agosto 1970 in seguito al decreto economico non è stata ancora corrisposta ai gestori stessi e che da parte di alcune società petrolifere si vorrebbe subordinare tale corresponsione alla modifica dell'orario festivo, commettendo un illecito essendo i due problemi diversi e del tutto indipendenti, e per sapere quindi se ritenga di intervenire opportunamente al riguardo. (4-14617)

RISPOSTA. — Le imprese petrolifere ed i gestori dei punti di vendita stradali di carburanti hanno recentemente raggiunto l'accordo sulle modalità di liquidazione delle due lire previste da provvedimenti CIP.

La corresponsione dell'aumento in parola non è stato subordinato alla modifica dell'orario festivo di lavoro.

Il Ministro: GAVA.

ORLANDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi della mancata emanazione del decreto ministeriale previsto dall'articolo 8 del « piano verde » n. 2 per l'ammasso volontario di mosti ed uve di produzione 1969, nonostante lo stato di grave disagio esistente nelle cantine sociali piemontesi le quali hanno operato in situazioni difficili per la considerevole flessione produttiva del 1969; e per sapere se ritenga opportuno sollecitare l'emanazione del provvedimento con lo stanziamento di fondi adeguati agli interessi della viticoltura che costituisce una delle attività preminenti dell'agricoltura italiana. (4-13658)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 27 marzo 1970, registrato alla Corte dei conti il 15 settembre 1970 e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 28 ottobre 1970, n. 274, ha disposto la concessione di un contributo dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario delle uve e dei mosti di produzione 1969, ai sensi dell'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (« piano verde » n. 2).

La spesa per la corresponsione di tale contributo è stata fissata in lire un miliardo, che rappresenta un quinto dell'intero stanziamento di lire 5 miliardi previsto dall'articolo 45 della citata legge n. 910, per la concessione dei contributi e concorsi di cui al predetto articolo 8.

Il Ministro: NATALI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che numerosi agricoltori rischiano di perdere l'integrazione di prezzo prevista per il grano duro (annata 1968-69) per non avere presentato la denuncia di semina oppure per non aver presentata la domanda nei tempi e nei termini prescritti.

Per conoscere quindi se ritenga d'intervenire affinché gli ispettorati dell'alimentazione vengano autorizzati a sanare i suddetti vizi di forma (analogamente a quanto è stato disposto per l'integrazione del prezzo dell'olio di oliva) a condizione che dall'accertamento, caso per caso, che dovrà necessariamente essere svolto, possa effettivamente provarsi che

sia le denunce sia le domande corrispondono a verità.

Ciò anche in considerazione del fatto che, per la maggior parte, gli interessati al provvedimento sono piccoli proprietari residenti in zone periferiche, che hanno omesso le suddette prescritte formalità per difetto d'informazione e la perdita dell'integrazione prezzo inciderebbe negativamente sul già precario equilibrio dei loro bilanci familiari. (4-13368)

RISPOSTA. — Come è noto, con decreto ministeriale del 15 febbraio 1969, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 26 successivo, n. 51 era stato previsto, per i produttori di grano duro, l'obbligo di presentare, entro il 31 marzo 1969, ai fini dell'acquisizione del diritto all'integrazione di prezzo sulla relativa produzione, la denuncia delle superfici seminate a tale cereale nell'annata agraria 1968-69.

Il predetto termine di scadenza, con successivo decreto del 29 marzo 1969, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 12 aprile 1969, n. 94, venne prorogato a tutto il 30 aprile 1969.

Il Ministero, anche attraverso comunicati stampa, ha dato la massima pubblicità a tali disposizioni, le quali, inoltre, sono state oggetto, in sede locale, di manifesti, circolari ed articoli di stampa curati dai competenti ispettori dell'alimentazione e dalle amministrazioni comunali interessate.

Come è altresì noto, con decreto-legge 30 settembre 1969, n. 645, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 1° ottobre 1969, n. 249, e convertito, con modificazioni nella legge 26 novembre 1969, n. 829, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 29 successivo, il termine di presentazione delle domande di integrazione di prezzo per il grano duro di produzione 1969 fu fissato al 1° dicembre 1969.

Anche di tale disposizione di legge è stata curata la più ampia diffusione.

Pertanto, tenuto conto del lungo tempo trascorso e considerato, altresì, che la citata disposizione di legge non prevede alcuna possibilità di proroga del termine di scadenza per la presentazione delle domande di integrazione, non è possibile alcun intervento ministeriale inteso a sanare le situazioni segnalate.

Il Ministro: NATALI.

PREARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sia vero quanto è apparso su vari giornali in questi giorni e cioè che l'aumento della scala mobile di due

punti del mese di agosto è dovuto all'aumento del prezzo della frutta e verdura.

Se dovesse rispondere alla verità tale notizia, la situazione sarebbe da considerarsi paradossale, perché proprio nel mese di luglio, migliaia di quintali di pesche e di pere sono rimasti invenduti sui mercati di produzione della Romagna e del Veneto, tanto che sono state ritirate per la distillazione e la distribuzione gratuita alle opere di assistenza e per altri fini. E non si tratta di frutta di scarto o grandinata, bensì di prodotto selezionato.

Poiché il problema della notevole differenza di prezzo della frutta e verdura dalla produzione al consumo si dibatte da molti anni, senza trovare ancora una soluzione, ed è legato purtroppo al perdurare della disorganizzazione e alla polverizzazione del sistema commerciale, l'interrogante chiede ai ministri interessati se sia giunto il momento di affrontare il gravissimo problema, affidando l'incarico ad una commissione di parlamentari e di tecnici che sulla scorta dell'esperienza di questi anni e di quanto è stato fatto in alcuni paesi del mondo occidentale e quindi ad economia libera, possa suggerire proposte concrete.

Tutto ciò che sarà fatto in questo settore al fine di contenere il costo della vita assume oggi più che mai valore economico e sociale notevole, ogni mezzo deve essere usato dalle autorità politiche e amministrative, per scoraggiare le spinte inflazionistiche molte volte artificiose comunque non giustificate. (4-13055)

3

RISPOSTA. — Il divario di prezzo della frutta e della verdura dalla produzione al consumo è da attribuire, principalmente, all'elevato numero degli esercizi di vendita al minuto dei prodotti ortofrutticoli.

Per comprimere i costi di distribuzione di tali prodotti occorrerebbe, pertanto, procedere ad una razionale concentrazione dei circa 200 mila punti di vendita attualmente in esercizio.

Il ministro ha provveduto a promuovere incontri e riunioni, con la partecipazione dei rappresentanti delle categorie interessate, per un approfondito esame della situazione produttiva italiana, con riferimento anche al sistema commerciale. Comunque, la proposta dell'interrogante di costituire un comitato, composto da parlamentari e da tecnici, con l'incarico di suggerire proposte concrete, merita di essere presa in considerazione, sebbene i problemi del settore trovino già la loro sede di discussione nel Comitato consultivo nazionale per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli.

È, in ogni caso, auspicabile una maggiore presenza dei produttori, specialmente se associati, nella distribuzione, in collegamento con le analoghe associazioni a livello di produzione e di consumo.

A questo proposito, si rammenta che l'azione del Ministero in questo campo si è manifestata stimolando, con notevoli incentivi finanziari, la realizzazione di impianti collettivi di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e diretta vendita dei prodotti agricoli e zootecnici.

In particolare, di tali impianti, in applicazione del primo e secondo « piano verde », ne sono stati realizzati 290 per i prodotti ortofrutticoli, che hanno comportato un investimento finanziario per complessive lire 39.056 milioni.

Sempre al fine di assecondare il processo di sviluppo e il potenziamento delle strutture associative di valorizzazione e di commercializzazione del settore dei prodotti ortofrutticoli, il Ministero sta predisponendo un organico programma d'intervento con i mezzi finanziari messi a disposizione dall'articolo 48 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, recante provvedimenti straordinari per la ripresa economica.

Inoltre, numerose e consistenti sono state le iniziative nel settore ortofrutticolo promosse da organismi associativi, cooperative ed enti, esaminate favorevolmente e trasmesse alla CEE per il loro finanziamento da parte della sezione orientamento del FEOGA.

In complesso, con i vari periodi di operatività della sezione stessa, sono stati esaminati e trasmessi alla comunità 137 progetti, per l'importo di oltre 48 miliardi di lire.

Molti di tali progetti sono stati già realizzati, altri sono in corso di ultimazione ed altri ancora sono in attesa delle decisioni comunitarie, ma tutti indistintamente sono seguiti con molta attenzione sia dagli uffici periferici sia dal Ministero per accelerare, nei limiti del possibile, le procedure e i tempi tecnici necessari alla realizzazione delle opere connesse.

Si rammenta, infine, che, nel regolamento-tipo per i mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli — emanato in esecuzione della legge 25 marzo 1959, n. 125 — è stato assicurato, nell'ambito dei mercati stessi, un trattamento a favore dei produttori singoli o associati e delle organizzazioni di produttori non inferiore a quello previsto per i commercianti all'ingrosso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste NATALI.

PREARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se risponda al vero che la Germania federale si oppone all'applicazione della disciplina fissata dai regolamenti comunitari, cioè la tassa di compensazione, sulla frutta importata a prezzi di notevole concorrenza dai paesi fuori dell'area come la Grecia, Ungheria, Romania, ecc.

Sembra che detti paesi ricorrono a qualsiasi mezzo pur di invadere i mercati tedeschi come, per esempio, fatturazioni di comodo.

L'interrogante chiede di sapere se la diminuita nostra esportazione di pesche e pere sul mercato tedesco dei giorni scorsi sia proprio in relazione a detta sleale concorrenza.

Il problema riveste in questo momento particolare importanza poiché sui mercati di produzione del Veneto e della Romagna e del Piemonte contingenti notevoli di pesche e pere rimangono invenduti o devono essere indirizzati alla distillazione secondo le norme del MEC e applicati dalle associazioni produttori ortofrutticoli.

L'interrogante chiede l'intervento rapido dei ministri interessati al fine di dare coraggio e fiducia alle cooperative, agli esportatori, ai frutticoltori italiani in genere amareggiati e fortemente scoraggiati dalle continue difficoltà che si oppongono al loro difficile lavoro e alla impossibilità di ricavare neppure il denaro anticipato per la coltivazione.

(4-13056)

RISPOSTA. — Nella decorsa estate, in concomitanza dei ritiri di frutta dal mercato nazionale da parte delle associazioni di produttori, si è, in effetti, continuato ad importare nella comunità dai paesi terzi soltanto limitate quantità di pesche, e sempre a prezzi superiori al prezzo di riferimento, ad eccezione del periodo compreso tra il 21 ed il 24 luglio 1970, allorché, essendo il prezzo di entrata del prodotto greco sceso al di sotto del prezzo di riferimento, è stata applicata una tassa di compensazione pari a 3 unità di conto per 100 chilogrammi.

In considerazione del fatto che il mercato comunitario è stato dominato dalle produzioni italiane e francesi, mentre la partecipazione degli Stati terzi concorrenti è rimasta modesta, la commissione della CEE non ha ritenuto necessario far ricorso alle misure speciali di salvaguardia, ritenendo — a giusto titolo — che le stesse non avrebbero pratica-

mente contribuito al risanamento del mercato della produzione comunitaria e che, invece, avrebbero potuto determinare inutili attriti nei rapporti con i paesi terzi.

In proposito, giova precisare che l'andamento delle esportazioni italiane, sia di pesche sia di pere, non è stato quest'anno dei più favorevoli, non già a causa della concorrenza terza, ma per l'anormale concentrazione di prodotto maturo in breve spazio di tempo ed in concomitanza con l'offerta di altra frutta. Questa particolare situazione ha determinato difficoltà di vendita e di trasporto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

PREARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni della mancata assegnazione di mezzi finanziari ai consorzi di bonifica del Veneto e in particolare a quelli della provincia di Verona per la esecuzione di opere pubbliche preventive benché dal conto dei consuntivi del bilancio dell'agricoltura al 31 dicembre 1969 risulti un residuo in conto capitale di 47 miliardi circa e nonostante che per l'articolo 20 della legge del 27 ottobre 1966, n. 910 (secondo « piano verde ») sia prevista, per le opere di bonifica del 1970, la somma di lire 23 miliardi. (4-13550)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che, come è noto, si hanno e si distinguono residui di stanziamento (o in conto capitale) e residui passivi.

I primi sono costituiti da quella parte degli stanziamenti che, per non essere stata formalmente impegnata nell'esercizio di competenza, viene trasferita — a norma della legge n. 62 del 1964 sulla contabilità generale dello Stato — « al conto residui », in attesa di utilizzazione.

I residui passivi veri e propri, invece, sono spese impegnate, ma non ancora concretizzate in pagamenti.

L'interrogante, nel denunciare l'esistenza di 47 miliardi di lire al 31 dicembre 1969, si riferisce, evidentemente, al primo tipo di residui. Al riguardo, va subito precisato che detto importo si è ridotto a lire 22 miliardi al 30 settembre 1970.

In particolare, da una rilevazione eseguita, è risultato che, su 263 miliardi di lire di finanziamenti disposti nell'ultimo quadriennio,

fino alla data del 31 dicembre 1969, per attività di bonifica, irrigazione, difesa del suolo e ripristini per calamità e manutenzioni, restano da impegnare formalmente appena 22 miliardi di lire, pari all'8,5 per cento; il che significa che gli impegni già assunti raggiungono la rilevante percentuale del 91,5 per cento.

Resta ora da chiarire che i predetti 22 miliardi di lire non rappresentano una disponibilità, in quanto, pur non essendo impegnati a seguito di formale concessione, lo sono, però, per decisione di programma, a fronte del quale vengono elaborati ed istruiti progetti esecutivi a cura dei concessionari.

Alla fine del 1970, i predetti residui potranno essere del tutto eliminati.

È, per altro, da notare che, sempre alla fine del 1970, il consuntivo potrà denunciare nuovi residui, per il fatto che, come negli anni decorsi, le dotazioni correnti dell'anno 1970 saranno probabilmente stanziare in bilancio a fine esercizio, se non rinviate al 1971, sicché non resterà materialmente il tempo per le operazioni di impegno nell'esercizio.

Anche per lo stanziamento del 1970, che non figura ancora nel bilancio e che figurerà tra i residui dell'esercizio, è da avvertire che il programma assorbe completamente ed anzi supera la disponibilità stessa.

Per quanto riguarda il Veneto e, in particolare, la provincia di Verona, si può senz'altro affermare che non poche fra le opere concesse in linea programmatica si ritrovano proprio in quei residui cui si riferisce l'interrogante.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intendano accogliere il voto del commissariato per la liquidazione degli usi civici di Napoli, trasmesso al Ministero dell'agricoltura a seguito di lunga e complessa istruttoria, tendente alla liquidazione in sanatoria, degli usi civici, relativi ad una piccola parte del bosco della Maddalena, in Casamicciola; liquidazione necessaria per lo sviluppo turistico alberghiero della città di Casamicciola Terme, ed in generale dell'intera isola di Ischia, in quanto essa permette la costruzione di una funivia con stazione di partenza dalla piazza Marina di Casamicciola e con arrivo sul monte Epomeo; ed in quanto permette la costruzione

nella zona limitata ceduta di un albergo, di una sala per congressi, di un parcheggio per macchine, di una piscina scoperta, di due campi di tennis, di un campo di minigolf, di un *solarium* con arenile artificiale.

L'interrogante fa presente che il comune di Casamicciola cedette con atto del 14 aprile 1965 per Notar d'Andrea, a seguito di deliberazione consiliare del comune del 16 aprile 1961 e del 1° ottobre 1962 tutoriamente approvate a seguito dei pareri dell'ispettorato delle foreste, della sovrintendenza ai monumenti e bellezze naturali, metri quadrati 14.700, che è una minima parte del bosco della Maddalena della estensione di ettari 149.990; che il comune incassò 90 milioni, che furono impegnati per la costruzione del porto; che il commissario per la liquidazione per gli usi civici ritenne di dover disporre perizia per l'aumento di valore della liquidazione degli usi civici, valore che, anche su parere dell'ufficio tecnico erariale, fu portato a lire 145.000.000; che, a seguito di rilascio delle licenze edilizie, furono iniziate anche le opere; che, inoltre, è stato concesso dall'ispettorato delle miniere l'autorizzazione alla ricerca delle acque termali, e che a tale ricerca si è proceduto con esito favorevole ma con spese elevate; che il contratto e le successive autorizzazioni hanno sempre riportato il visto di esecutorietà; che, in conseguenza di tali fatti e di tali convenzioni, ove mancasse la liquidazione degli usi civici, il comune verrebbe esposto al pagamento di ingenti danni.

L'interrogante, però, richiama l'attenzione dei ministri, soprattutto sullo sviluppo turistico-termale dell'isola di Ischia, che verrebbe bloccato da un atto odioso, non giustificato da alcun elemento obiettivo, ma sollecitato soltanto per ragioni di faziosità politiche di campanile, e per ragioni di ostilità personali locali.

L'interrogante, infine, fa presente l'urgenza del provvedimento, ad evitare conseguenze negative in rapporto all'afflusso dei turisti italiani e stranieri, i quali, pur volendolo, non trovano idonea recezione dell'isola di Ischia.
(4-12918)

RISPOSTA. — Il commissario agli usi civici di Napoli, nel corso di una indagine disposta nel novembre 1967, ha accertato che nel comprensorio dell'isola di Ischia il comune di Casamicciola, con atto stipulato il 14 aprile 1965, aveva alienato, a favore della società « Aenaria », ettari 15 circa di terreno di uso civico posto in località « bosco della Maddalena »,

per la costruzione di un complesso turistico-alberghiero, senza la preventiva autorizzazione di questo Ministero.

A seguito di immediata contestazione da parte del predetto commissario in ordine alla nullità della vendita, il sindaco del comune di Casamicciola ha prodotto istanza in data 2 ottobre 1967, tendente ad ottenere l'autorizzazione all'alienazione anzidetta.

Il commissario agli usi civici di Napoli, eseguita apposita istruttoria, ha ritenuto di esprimere parere favorevole all'accoglimento della richiesta, perché — sul presupposto che l'alienazione avrebbe interessato solo una limitata parte dei terreni demaniali del comune, senza pregiudizio dell'esercizio degli usi civici che, stante la progressiva valorizzazione turistico-balneare dell'isola, poteva considerarsi quasi cessato — dall'utilizzazione extra-agraria di quei terreni sarebbero derivati alla popolazione notevoli vantaggi, tra i quali l'assorbimento di numerosa mano d'opera locale, nonché la valorizzazione turistica della zona.

Al riguardo, per altro, occorre rilevare che il « bosco della Maddalena » è stato realizzato per la maggior parte (per 11 ettari) con fondi dello Stato e costituisce un elemento di grande interesse naturalistico, paesaggistico e culturale per l'intera isola d'Ischia, interesse da considerare preminente.

Per tale motivo, il bosco è sottoposto al vincolo panoramico oltre che a quello idrogeologico.

E, inoltre, da aggiungere che il Consiglio di Stato, con recente parere del 18 marzo 1969, n. 178, ha affermato l'obbligo del mantenimento della destinazione boschiva dei terreni sui quali vi sia stato l'intervento dello Stato nella spesa di rimboschimento.

Pertanto, questo Ministero ha comunicato al comune di non potere, allo stato, concedere la chiesta autorizzazione all'alienazione dei terreni di che trattasi, informandone il commissariato agli usi civici di Napoli, per le determinazioni di propria competenza.

Si precisa, infine, che nessun parere in merito all'alienazione è stato a suo tempo chiesto ai competenti ispettorati regionale e ripartimentale delle foreste di Napoli.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che stanno alla base della vertenza in corso a

Palermo, fra il personale delle poste e telegrafi, addetto al settore dei pacchi transito, e che si limita a svolgere il lavoro per 7 ore giornaliere, rifiutandosi di prestare servizio straordinario.

Poiché la vertenza con la direzione provinciale delle poste e telegrafi sta procurando notevoli disagi all'utenza, per il blocco di circa 100 mila pacchi presso la stazione centrale, in attesa di essere spediti o consegnati a domicilio, e ciò alla vigilia delle festività natalizie; considerato il danno che sta subendo l'amministrazione postale la quale deve pagare giornalmente quasi 100 carri ferroviari carichi di pacchi ed in sosta presso la stazione, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda provvedere a risolvere i problemi dell'assegno del personale, tenendo presente che, a Palermo, il personale addetto al settore pacchi transito, di contro all'incremento del traffico, registratosi in questi anni, ha subito una decurtazione dell'assegno, passato, dalle 65 unità del 1966, alle 55 di oggi.

Per questi motivi, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di riportare l'organico ad almeno 65 unità e ripristinare il fattore resa, già concordato con i sindacati, al livello dei 4.200 pacchi al giorno, assegnando al personale, per l'eventuale lavoro extra, delle ore di straordinario. (4-15054)

RISPOSTA. — La vertenza di che trattasi è stata composta in data 12 dicembre 1970; si fa presente che nessuna decurtazione è stata apportata all'assegno di personale dell'ufficio pacchi transito di Palermo, il quale è stato dotato, e continua tuttora ad esserlo, di 61 unità effettive, più 37 ore di straordinario irriducibile; il tutto equivalente ad una prestazione di 525 ore giornaliere, pari cioè a 65 unità.

Il Ministro: Bosco.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la maggior parte degli uffici locali posteografici della provincia di Agrigento è sprovvista di macchine addizionali e di macchine da scrivere e che le macchine da calcolo e da scrivere, in dotazione presso i rimanenti uffici della provincia, sono inservibili e antiquate, tanto da non essere neanche riparabili.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro ritenga di adottare per consentire a tutto il personale ULA di la-

vorare con la massima speditezza e garantire il massimo di efficienza a tali uffici. (4-15664)

RISPOSTA. — Con l'assegnazione alla direzione provinciale postale di Agrigento, avvenuta nel corso del 1970, di 13 macchine addizionali di tipo normale e di 9 macchine addizionali elettriche, tutti gli uffici locali di quella provincia sono dotati di tali strumenti di lavoro.

Diversa è invece la situazione nella provincia di che trattasi, per quanto riguarda le macchine per scrivere, delle quali in atto risultano dotati soltanto 29 uffici dei 44 compresi tra i gruppi B e D.

Per altro tale lacuna sarà colmata con l'attuazione, entro il 1971, dell'apposito piano predisposto dall'amministrazione per la piccola meccanizzazione dei servizi postali, piano che prevede appunto l'assegnazione, tra l'altro, di macchine per scrivere agli uffici locali fino al gruppo D compreso.

Il Ministro: Bosco.

SANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere in base a quali valutazioni la RAI-TV sia pervenuta, oggi che l'istituto regionale è finalmente realtà, alla assurda e anacronistica soppressione delle trasmissioni regionali domenicali delle ore 14 dalle stazioni del secondo programma.

In particolare, e con la speranza che il provvedimento venga riesaminato nella sua generalità, all'interrogante preme sia ripristinata una trasmissione che per il suo valore ha sempre raccolto unanimità di consensi in 40 anni di programmazione. Trattasi della commedia che la « Compagnia dialettale di Genova della radiotelevisione italiana » ha presentato fino al maggio 1970, ogni 15 giorni, nel pomeriggio della domenica.

Dopo oltre 40 anni di incontrastato successo popolare, questa trasmissione — che iniziò, precisamente, il 15 novembre 1928 — è stata condannata: registi, autori e attori di valore, e il meglio, per quanto riguarda gli argomenti, della vita e dell'anima ligure di oggi e di ieri, sono stati cancellati e dimenticati.

E per conoscere se ritenga intervenire per il riesame del provvedimento adottato dalla RAI-TV. (4-15589)

RISPOSTA. — Per prassi ormai consolidata, le trasmissioni dei supplementi domenicali dei *Gazzettini regionali*, curate dalle redazioni delle diverse sedi della RAI ed irradiate

dalle stazioni del secondo programma, vengono interrotte nel periodo estivo.

Nel 1970, tale interruzione, iniziata nel mese di luglio, si è protratta per un più lungo periodo di tempo, essendo stata ravvisata la necessità di procedere ad un rinnovamento delle trasmissioni in parola in alcune regioni al fine di assicurare alle relative rubriche più precise caratteristiche giornalistiche.

Come è noto, la ripresa delle trasmissioni di che trattasi è avvenuta, per tutte le sedi RAI, domenica 3 gennaio 1971.

Il Ministro: Bosco.

SAVOLDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda promuovere per giungere ad una rapida ed effettiva salvaguardia dell'incommensurabile patrimonio costituito dal territorio del Parco nazionale dello Stelvio e in particolare del gruppo Ortles-Cevedale, mettendo in grado il parco di perseguire le finalità fissate dalla legge. (4-14144)

RISPOSTA. — Per la risoluzione dei vari problemi connessi con le nuove esigenze del parco nazionale dello Stelvio — che in parte si ripercuotono sugli interessi economico-sociali delle due province autonome di Trento e di Bolzano — è stata costituita ed è operante un'apposita commissione mista di studio.

Scopo della commissione è quello di dare indicazioni in merito alla riforma dell'attuale ordinamento del parco, nonché all'adeguamento, auspicato da più parti, della misura del contributo finanziario a favore del parco stesso.

I provvedimenti che saranno adottati sulla base delle indicazioni della commissione varranno a sanare, sotto ogni profilo e secondo le generali aspirazioni, le lacune e le difficoltà attualmente esistenti.

Comunque, in questi ultimi due anni è stata notevolmente intensificata l'attività dell'amministrazione del parco, principalmente nel settore degli studi naturalistici, anche a carattere propagandistico, come pure in quello delle realizzazioni di natura infrastrutturale (miglioramento di varie attrezzature interne, apertura di sentieri d'interesse naturalistico, installazione di un'ampia rete radio-telefonica ecc.) e, in genere, per assicurare la tutela ed il miglioramento della flora e della fauna.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'azienda demaniale forestale di Premilcuore (Forlì), ed altre analoghe aziende operanti nella stessa provincia, hanno provveduto a licenziare tutti gli operai dipendenti adducendo indisponibilità di carattere finanziario, con notevole danno per i lavoratori per i quali l'attività forestale è rimasta sostanzialmente l'unica occasione occupazionale.

Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per eliminare tale situazione che incide negativamente anche nei programmi progettati dagli uffici competenti, sia per completare sia per realizzare opere ed iniziative considerate indispensabili. (4-13684)

RISPOSTA. — È necessario, anzitutto, premettere che i lavori di rimboschimento e di sistemazione idraulico-forestale dei terreni acquistati negli ultimi tempi dall'azienda di Stato per le foreste demaniali, quali sono quelli ricadenti nella provincia di Forlì, sono finanziati con fondi tratti dagli stanziamenti di bilancio disposti sulle autorizzazioni di spese recate da appositi provvedimenti legislativi.

Attualmente, l'azienda, essendo pressoché esauriti i predetti stanziamenti, si è trovata nell'impossibilità di mantenere l'occupazione operaia allo stesso livello.

Tale stato di cose ha, ovviamente, conseguenze negative non soltanto sotto l'aspetto sociale, ma anche sotto gli aspetti tecnici del rimboschimento e della sistemazione.

In considerazione di ciò, l'azienda si è adoperata e si sta adoperando in tutti i modi per ovviare, nei limiti delle disponibilità di bilancio, a tale inconveniente, ed infatti, nel corso del 1970, ha disposto varie assegnazioni straordinarie a favore dell'ufficio amministrazione foreste demaniali di Forlì e del Corniolo di Santa Sofia.

La situazione, comunque, potrà notevolmente migliorare, non appena l'azienda potrà disporre dei fondi previsti dall'articolo 53 — lettera e) — del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale.

Il Ministro: NATALI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere a quanto ammontano, fino al 31 dicembre 1969, gli inte-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1971

ressi passivi a carico del bilancio statale in ordine alle anticipazioni bancarie concernenti le gestioni ammassi gestite nel passato dalla Federconsorzi.

Per sapere, inoltre, se reputino giunto il momento per eliminare tale stato di cose, che tanto negativamente continua a pesare sulla finanza pubblica. (4-14701)

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante ha già formato oggetto dell'analoga interrogazione n. 4-09520 (allegato al resoconto della seduta del 20 aprile 1970).

A quanto è stato fatto presente in quella sede, si aggiunge che, sui disavanzi derivanti dalle gestioni di ammasso obbligatorio dei prodotti agricoli — affidate, ripetesi, dalla legge ai consorzi agrari provinciali, i quali sono tenuti a rispondere direttamente allo Stato dell'azione da essi svolta — sono continuati a maturare ulteriori oneri, per cui le scoperture da ripianare — che, al 31 dicembre 1962, ammontavano, come si era precisato nella risposta alla precedente interrogazione, a lire 585.464 milioni — possono calcolarsi, al 31 dicembre 1969, in lire 940 mila milioni, con un aumento, in sette anni, di circa lire 355 mila milioni.

Si rammenta nuovamente che la disciplina della complessa materia è prevista dalla proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Lombardi ed altri (atto della Camera n. 179) attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste NATALI.

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sia a loro conoscenza l'ordine del giorno della giunta municipale di Abbiategrasso (Milano), relativo all'esercizio di pesca sul Ticino e la salvaguardia del fiume dagli inquinamenti sempre più gravi sia per la pesca sia per il turismo locale; per sapere, altresì se si ritenga di accogliere l'ultima parte dell'ordine del giorno invocante provvedimenti per l'esercizio della caccia e, in particolare, modifiche dei confini perimetrali delle riserve del comune di Abbiategrasso e delle località rivierasche, in modo da rendere parzialmente accessibili le sponde del Ticino. (4-10659)

RISPOSTA. — L'ordine del giorno della giunta municipale di Abbiategrasso solleva

svariati e complessi problemi che dovranno ora formare oggetto di più approfondito studio, a seguito della istituzione delle regioni a statuto ordinario, toccando essi materie da attribuire alla competenza delle regioni stesse.

Ciò vale, in modo particolare, per quanto concerne le questioni attinenti alla caccia e alla pesca, per le quali il Governo prenderà le opportune iniziative per addivenire alla elaborazione di schemi di disegni di legge, che stabiliscano i principi fondamentali, nel rispetto dei quali le regioni possano svolgere l'autonoma iniziativa legislativa ed organizzativa in materia.

Intanto, sulla esistenza del diritto di uso civico di pesca, che si assume esistente nell'area del Ticino abbiatese a favore degli abitanti di Abbiategrasso, sono in corso indagini predisposte dal competente commissariato agli usi civici di Milano, il quale si è riservato, a conclusione di esse, di adottare gli eventuali provvedimenti del caso.

Per quanto attiene agli inquinamenti dagli scarichi industriali, è da precisare che la materia, a norma dell'articolo 43 del decreto presidenziale 10 giugno 1955, n. 987, sul decentramento di taluni servizi di questo Ministero, è di competenza delle amministrazioni provinciali, alle quali questo Ministero medesimo non ha mancato di diramare direttive per l'adozione dei relativi provvedimenti.

Comunque, l'amministrazione provinciale di Milano, interessata in proposito anche dal Ministero della sanità, ha comunicato che il problema degli scarichi industriali a nord di Abbiategrasso e provenienti da Turbige e Robecchetto con Induno è in via di soluzione.

Infatti, i lavori sono avviati, mediante appalto del collettore all'impianto di depurazione, ad una prima fase — meccanica — del trattamento degli scarichi industriali, con riserva di procedere, fra breve, ad una seconda fase — di tipo chimico — che consentirà di eliminare il 90 per cento dell'inquinamento.

La fase ulteriore — e cioè quella biologica — è allo studio da parte del consorzio del Magentino, prevedendovi, comunque, uno specifico impianto centrale.

Per quanto riguarda, poi, la modifica dei confini delle riserve di caccia, è da rilevare che le disposizioni legislative vigenti prevedono che si possa procedere, per motivi accertati dai competenti organi tecnici, alla unificazione di riserve confinanti, nei casi in cui queste, separatamente, non raggiungano la superficie minima di 150 ettari. Infatti, l'obbligo previsto dalle leggi stesse di costi-

tuire corridoi di almeno 500 metri tra le riserve di caccia, non ha lo scopo di colpire l'istituto riservistico, ma quello di contemperare le accresciute esigenze della caccia libera con quelle dei centri di protezione e di irradamento.

Ciò premesso, si assicura che nei casi prospettati dall'amministrazione comunale di Abbiategrasso — quando, cioè, necessità tecniche non impongano l'unificazione di due o più riserve di caccia — non si è proceduto, né si procederà alla unificazione stessa.

In proposito, comunque, l'amministrazione provinciale di Milano ha informato che sono stati già costituiti i seguenti corridoi:

1) riserve di caccia « Ca di Sass »: corridoio tra le riserve « Ca di Biss », « Ragione Ponti » e « Villa Reale ». Con provvedimento in data 4 dicembre 1969, esecutivo, del comitato provinciale della caccia è stato negato il rinnovo della concessione, in quanto, con l'attuazione del corridoio, la superficie del comprensorio riservato risultava inferiore ai 150 ettari prescritti dalla legge;

2) riserva di caccia « Ponte Ticino »: corridoio tra le riserve « Santa Maria del Bosco », « Ca di Biss » e « La Buccella », già disposto con delibera del comitato provinciale della caccia del 27 febbraio 1970;

3) riserva di caccia « Morimondo »: corridoio tra le riserve « Besate » e « Santa Maria del Bosco ». Per detta riserva i guardiacaccia provinciali hanno già ricevuto l'ordine di procedere alla costituzione del corridoio in via coattiva.

A breve scadenza, inoltre, verranno costituiti i seguenti altri corridoi:

a) riserva di caccia di « Besate »: corridoio tra le riserve « Morimondo » e « Ronchi »;

b) riserva di caccia « Delizia e Cassinazza »: corridoio tra le riserve « Ragione Ponti » e « La Fagiana ».

Infine, il Ministero del turismo e dello spettacolo ha comunicato che l'ente provinciale del turismo di Milano ha completato lo « Studio per la valorizzazione delle risorse turistiche del Ticino nell'area milanese », in cui è stata compiuta un'analisi dettagliata sull'attuale situazione del fiume dal punto di vista turistico-ricreativo, con l'indicazione dei possibili indirizzi che ne consentano una efficace tutela, anche in ordine alla salvaguardia dei valori ambientali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

SPITELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se i competenti organi del suo Ministero intendano approvare e finanziare i seguenti progetti di opere predisposte dall'azienda forestale dello Stato di Perugia:

1) progetto esecutivo per la sistemazione e la valorizzazione di terreni espropriati in applicazione della legge 27 ottobre 1966, n. 910 — foreste demaniali Monte Subasio, Pietralunga — Bocca Serriola-Monte Peglia per un importo di lire 218.840.000;

2) progetto esecutivo per la sistemazione e la valorizzazione di terreni delle foreste demaniali Monte Peglia-Pietralunga-Bocca Serriola per un importo di lire 498.020.000.

Il mancato finanziamento infatti di tali progetti comporterebbe il licenziamento di alcune centinaia di operai, attualmente impiegati sui lavori eseguiti a cura dell'azienda per le foreste demaniali di Perugia. (4-13951)

RISPOSTA. — L'ufficio amministrazione foreste demaniali di Perugia ha chiesto il finanziamento di due progetti: uno, dell'importo di lire 218.848.000, da finanziare con i fondi del secondo « piano verde » e l'altro, di lire 498.020.000, da finanziare con i fondi della legge sulla montagna.

Il primo progetto, riguardante lavori di sistemazione e valorizzazione dei terreni espropriati in applicazione del secondo « piano verde », è stato sottoposto al consiglio di amministrazione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, che lo ha approvato nella seduta del 6 novembre 1970, nell'importo di lire 211.940.000.

Nella stessa seduta, il consiglio di amministrazione, in considerazione delle urgenti necessità, anche di ordine sociale, prospettate dall'ufficio amministrazione foreste demaniali di Perugia, ha anche approvato la proposta della direzione dell'azienda di elevare da 640 a 700 milioni di lire l'assegnazione totale di massima per lavori nelle foreste demaniali dell'Umbria, acquisite con i fondi del secondo « piano verde », con l'intesa che tale somma di lire 700 milioni sarà comprensiva anche dell'importo di lire 211.940.000, relativa all'anzidetto progetto esecutivo.

La direzione dell'azienda non ha invece, potuto prendere in considerazione, almeno per il momento, l'altro progetto esecutivo, dell'importo di lire 498.020.000, per lavori di sistemazione e rimboschimento di terreni acquisiti con fondi della legge sulla montagna, in quanto i fondi destinati dalla legge per

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1971

tale genere di lavori sono attualmente esauriti.

A questo proposito, si ritiene opportuno far presente che, a favore dell'ufficio di Perugia, sono stati finanziati, dal 1964 ad oggi, progetti di opere dell'importo totale di lire 1.501.700.770, che rappresentano più del 13 per cento dei fondi utilizzati allo stesso titolo, in tutto il complesso delle foreste demaniali montane.

Allo stesso ufficio, infine, sono stati assegnati nel quadriennio 1967-1970, oltre ai finanziamenti ordinari per spese correnti, anche fondi per complessive lire 413 milioni, per rimboschimenti, opere verdi e infrastrutture, nonché fondi per lire 158 milioni per la costituzione e l'esercizio di aziende pilota a carattere silvo-pastorale.

Il Ministro: NATALI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda con tutta urgenza — per venire incontro alla risoluzione dei problemi della montagna e della nostra economia — sollecitare l'aumento dell'allevamento di capi bovini e caprini, dando così al nostro mercato carne ottima — per la quale siamo debitori del mercato estero — formaggio pecorino che è quasi assolutamente scomparso dal mercato, lana e pelli necessarie per la nostra produzione conciaria e per il nostro mercato di pelletteria e calzature.

I pascoli abbandonati, le nostre comunità agrarie ancora in essere, sotto la direzione e l'impulso degli ispettorati agrari provinciali potrebbero con facilità ripristinare quegli allevamenti che erano la ricchezza delle nostre montagne.

Le spese che saranno necessarie e per l'acquisto del bestiame e per la costruzione dei ricoveri e caseifici saranno compensate ad usura sia evitando nuovi esodi, sia aumentando la produzione di carne, formaggio, lana e pelli. (4-12911)

RISPOSTA. — Il Ministero condivide pienamente l'esigenza di incrementare gli allevamenti zootecnici, specialmente nelle zone montane e collinari, ed infatti, quello degli allevamenti è uno dei settori d'intervento di carattere prioritario nell'azione dell'amministrazione.

Finora, il Ministero, nei limiti dei mezzi finanziari di cui ha potuto disporre, non ha

mancato di dare impulso allo sviluppo della zootecnia nelle zone montane, specialmente attraverso il miglioramento dei pascoli e la costituzione di aziende silvo-pastorali.

Con le provvidenze dei due « piani verdi » — e, in particolare, con i contributi in conto capitale e i mutui a tasso agevolato, previsti dall'articolo 16 del secondo « piano verde » — è stata incentivata la realizzazione e l'ammmodernamento di organici complessi zootecnici.

Particolare rilevanza assumono, in tale contesto di interventi, le provvidenze previste dallo stesso articolo 16 del secondo « piano verde » a favore dell'allevamento associato, e cioè per la realizzazione di stalle sociali, di centri di allevamento interaziendale e di centri di fecondazione artificiale, sulla base di programmi che tengono conto in modo particolare dell'allevamento da carne, specialmente per quelle zone a consolidata tradizione zootecnica.

Nell'azione svolta per un razionale ed equilibrato potenziamento delle strutture, giova rammentare che numerose e consistenti sono state le iniziative favorevolmente esaminate ed inviate alla Comunità economica europea per il loro finanziamento, nei vari periodi di operatività della Sezione orientamento del FEOGA. In complesso, sono stati trasmessi alla Comunità 65 progetti, per una spesa ammessa di oltre 28 miliardi di lire, e di essi 52 riguardano le strutture di produzione, per lire 22 miliardi, e 13 le strutture di commercializzazione, per lire 6 miliardi.

È intendimento del ministero di proseguire ancora più incisivamente nell'azione intesa a risolvere integralmente il complesso problema dell'approvvigionamento carneo del paese e, a tale scopo, ha in avanzata fase di predisposizione un « piano per la carne », la cui realizzazione, per altro, è condizionata dall'entità dei mezzi finanziari di cui si potrà disporre.

Il Ministro: NATALI.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere il grave dissesto amministrativo in cui versa il comune di Cutro (Catanzaro), i cui dipendenti da ben cinque mesi non vengono retribuiti. Ciò con logico disservizio nelle attività comunali specie per quel che riguarda la nettezza urbana e le scuole e con grave disagio degli abitanti tutti. (4-15421)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Cutro, rinnovato a seguito delle elezioni del 7 giugno 1970, è risultato composto di vari gruppi minoritari, i cui discordi orientamenti non hanno reso possibile, nonostante le numerose riunioni tenute e due espresse diffide ad adempiere, l'elezione del sindaco e della giunta municipale e, conseguentemente, il funzionamento stesso dell'amministrazione.

Pertanto, al fine di ovviare ad una situazione pregiudizievole per gli interessi dell'ente, si è reso necessario proporre lo scioglimento del civico consesso, disponendone la sospensione con la conseguente nomina di un commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune, a mente dell'articolo 105 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2839.

Il predetto commissario, insediatosi il 3 gennaio 1971, sta ora provvedendo alla riorganizzazione e al riordinamento di tutti i servizi comunali, curandone una più idonea strutturazione che consenta una rapida ripresa della piena funzionalità amministrativa dell'ente, seriamente pregiudicata dalla lunga carenza degli organi elettivi.

Per quanto concerne, in particolare, la precaria situazione finanziaria del comune, situazione che non ha consentito il regolare pagamento degli stipendi ai dipendenti comunali, si fa presente che gli stessi hanno già percepito tutti gli emolumenti loro spettanti sino al 31 dicembre 1970.

La corresponsione degli assegni si è resa possibile in quanto questo Ministero, corrispondendo alle vive premure rivolte dal prefetto, in via del tutto eccezionale ha autorizzato la prefettura di Catanzaro ad anticipare lire 40 milioni al suddetto comune, in conto del saldo di un mutuo che il comune stesso dovrà riscuotere dalla Cassa depositi e prestiti per il ripiano del disavanzo economico del bilancio per l'esercizio 1969.

In merito alle cause che si ritiene abbiano contribuito a determinare la richiamata situazione deficitaria del comune di Cutro, si possono indicare la mancata realizzazione da parte dello stesso, del saldo del predetto mutuo a pareggio del bilancio 1969 e la mancata concessione, da parte della Cassa depositi e prestiti, dell'anticipo in conto del mutuo concesso al comune per l'esercizio 1970, il cui ammontare è di lire 137.604.000.

Sinora l'ente ha potuto solo in parte sopprimere alla mancata realizzazione di tali entrate, ricorrendo ad onerose anticipazioni di cassa da parte del tesoriere comunale, di istituti di credito e dell'INGIC.

Per ridurre ancora il deficit di cassa, il comune dovrebbe ora chiedere alla Cassa depositi e prestiti una anticipazione in conto del mutuo a pareggio del bilancio per l'esercizio 1971, sulla scorta del mutuo autorizzato da questo Ministero per l'esercizio 1970.

È però dubbio che la richiesta possa avere un esito favorevole, tenuto conto che le disposizioni diramate dalla Cassa depositi e prestiti non consentono di operare anticipazioni né conoscere mutui ai comuni che siano stati autorizzati a contrarre prestiti a ripiano del disavanzo economico per importi superiori a lire 100 milioni, come è il caso del comune in questione.

Il Ministro: RESTIVO.

TRIPODI GIROLAMO e FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se siano informati dello stato di profondo malcontento e di agitazione in cui in atto si trovano i lavoratori e le popolazioni di Caulonia (Reggio Calabria) a causa della crisi che travaglia l'agricoltura e soprattutto l'azienda contadina, della preoccupante disoccupazione (malgrado lo spopolamento provocato dall'emigrazione), dalla mancata costruzione delle abitazioni ai cittadini colpiti dalle alluvioni del 1951 e del 1953 e dalle insufficienti e pessime opere di civiltà;

2) se ritengano opportuno e con urgenza predisporre i seguenti provvedimenti:

a) incaricare l'Ente di sviluppo agricolo per la realizzazione del piano zonale di trasformazione e di sviluppo dell'agricoltura in attuazione dell'impegno del Parlamento, assunto in occasione dell'approvazione del bilancio dell'agricoltura per l'anno 1967. Tale piano dovrà permettere la difesa dell'azienda contadina, il consolidamento del suolo, lo sviluppo della forestazione, il completamento delle irrigazioni, la costruzione di impianti di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli da affidare in gestione ai contadini e la realizzazione di strade interpoderali;

b) l'approvazione di tutte le perizie relative alla sistemazione idraulico-forestale per consentire oltre alla realizzazione delle opere programmate, le cure manutentorie (non ai lati stradali come avviene attualmente) per evitare che le piantine messe a dimora continuino ad essere sepolte e distrutte dalle piante estranee. Ciò potrà permettere la immediata occupazione presso il consorzio di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1971

bonifica e presso l'ESA di tutti gli operai disoccupati;

c) il finanziamento rapido attraverso la legge 28 marzo 1968, n. 437, per la costruzione a Caulonia Marina di circa 300 alloggi previsti a favore degli alluvionati;

d) gli interventi finanziari necessari per il consolidamento degli abitati e per la realizzazione della rete fognante nella frazione Focà e nelle frazioni che risultano prive.

Si rileva pertanto che eludere o ritardare la risoluzione dei problemi indicati potrebbe provocare gravi conseguenze sul terreno delle tensioni sociali già manifestatesi nelle recenti lotte sociali. (4-06787)

RISPOSTA. — L'Opera Sila - Ente di sviluppo in Calabria - nel predisporre il programma degli interventi per il periodo 1971-1975, da attuare in applicazione della legge 28 marzo 1968, n. 437, ha previsto, nei bacini dell'Allaro, Amusa, Precariti ed altri: interventi per opere di conservazione del suolo con lavori di manutenzione e integrativi a quelli di rimboschimento in corso; interventi idraulici e di superficie per conferire maggiore organicità ed efficienza protettiva agli interventi accessori relativi alla viabilità di servizio.

Attualmente, i lavori di forestazione occupano 122 operai dall'agosto del 1970.

L'ente, in attesa dei necessari finanziamenti, ha dato l'avvio ad indagini conoscitive economico-sociali, che saranno tenute a base per la elaborazione dei piani zonal.

Il progetto per il consolidamento dell'abitato di Caulonia, secondo quanto ha informato il Comitato dei ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, è già in avanzata fase istruttoria e potrà essere inoltrato quanto prima all'esame del Consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno.

Relativamente alla procedura da seguire per la costruzione degli alloggi negli abitati da trasferire, il predetto comitato ha fatto presente che è stato pubblicato l'apposito decreto ministeriale, per cui l'ufficio del genio civile sta predisponendo la relativa programmazione.

Lo stesso comitato ha, poi, precisato che il comune di Caulonia, per la realizzazione della rete idrica e fognante delle frazioni di Focà e Marina (lire 90 milioni) Calatrina (lire 30 milioni) Campoli (lire 30 milioni) e Ursini (lire 50 milioni) dovrà ottenere, in primo luogo, dal competente provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, l'approvazione dei

progetti esecutivi e, conseguentemente, i decreti di concessione del preliminare contributo statale, nelle misure del 3 per cento, ai termini della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Una volta in possesso di tali decreti, il comune dovrà inviarne copia alla Cassa per il mezzogiorno, per ottenere i maggiori benefici di cui all'articolo 61 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno (ex articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634).

Agli accennati decreti, comunque, dovranno essere allegate le prescritte documentazioni, redatte in maniera analoga a quella a suo tempo presentata per i lavori di costruzione della fognatura nel capoluogo dell'importo di lire 100 milioni, già assistiti dal contributo statale e da quello integrativo della Cassa, per la spesa relativa alle opere primarie.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) se sia informato del fatto che l'azienda di Stato per le foreste demaniali di Reggio Calabria, con decisione unilaterale ha costruito una chiudenda per la recinzione del bosco nella zona Milea di Canolo, con la quale ha sbarrato la strada della quale si serviva il signor Larosa Nicola per accedere al proprio podere.

Si rileva che l'ASFD non si sa con quali poteri già aveva imposto al Larosa il pagamento di cinque mila lire annue a titolo di « pedaggio » per poter accedere al suo podere, e malgrado ciò ha costruito una scaletta la quale impedisce il passaggio di ogni mezzo;

2) quale misura urgente si proponga di attuare per abolire il pedaggio e per ripristinare il diritto di accesso con ogni mezzo nel proprio fondo ad un contadino che oltre ad aver fatto enormi sacrifici per acquistarla insiste ancora nel coltivare la terra in montagna, quando la politica attuale del Governo tende alla cacciata dei contadini. (4-08198)

RISPOSTA. — Con decreto prefettizio del 17 luglio 1962, furono espropriati, in applicazione della legge speciale per la Calabria, ettari 91.43.90 di terreno appartenente alla Mensa Vescovile di Gerace, in territorio del comune di Canolo, per conto dell'azienda di Stato per le foreste demaniali.

Nel corso dell'anno 1968, l'ufficio legge speciale Calabria provvedeva a sistemare.

rimboschire e recingere una porzione del terreno espropriato, sul quale i germani Larosa da Canolo pretendevano di esercitare il pascolo e far uso di un piccolo ovile.

Per estrometterli, l'ufficio di amministrazione delle foreste demaniali di Reggio Calabria — che amministra tutto il patrimonio dell'azienda nella provincia — seguendo la prassi suggerita per altri casi analoghi dall'Avvocatura distrettuale dello Stato di Catanzaro, procedeva allo sfratto dei Larosa dal terreno indebitamente utilizzato.

A questo punto, si fa rilevare che gli stessi livellari della Mensa Vescovile di Gerace di un altro piccolo appezzamento di terreno, limitrofo a quello espropriato e anch'esso oggetto di esproprio, per accedervi, debbono attraversare, per circa 200 metri, il terreno di proprietà dell'azienda.

Con il rimboschimento e la recinzione del terreno già espropriato, è stato precluso l'accesso al terreno espropriando alla Mensa Vescovile, per cui i Larosa, prima tramite il loro legale con istanza in data 26 novembre 1968 e, successivamente, con altra loro istanza del 3 febbraio 1969, rappresentarono all'ufficio di amministrazione delle foreste demaniali di Reggio Calabria la situazione determinatasi.

Al fine di evitare possibili liti, il predetto ufficio di amministrazione proponeva all'Azienda di concedere ai germani Larosa, fino a quando non fossero stati perfezionati dall'Ufficio legge speciale Calabria gli atti definitivi di espropriazione del terreno di cui sono ancora livellari, l'autorizzazione a passare, a piedi o con animali da soma, attraverso la proprietà dell'azienda stessa.

La proposta veniva accolta e, con lettera del 7 gennaio 1969, l'Ufficio stesso era autorizzato a redigere apposito schema di convenzione amministrativa, della durata di anni uno, rinnovabile alla scadenza, dietro pagamento del canone annuo ricognitorio di lire 5 mila, ai sensi dell'articolo 4 della legge 21 dicembre 1961, n. 1501.

La convenzione, regolarmente accettata e sottoscritta dagli interessati, è stata definitivamente approvata dall'Azienda con lettera del 27 maggio 1969 per l'anno 1969, e del 12 giugno 1970 per il 1970.

Il Ministro: NATALI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali in-

terventi finanziari siano stati previsti dal consorzio di bonifica Jonico Meridionale e del consorzio dell'Aspromonte (entrambi della provincia di Reggio Calabria) relativamente ad un programma, di opere per la difesa idrogeologica e conservazione del suolo del bacino Bonamico e Butramo, in modo particolare per la viabilità rurale e montana, l'approvvigionamento idrico nelle zone agricole, l'elettrificazione e la riparazione delle frane che minacciano l'abitato di San Luca.

(4-13647)

RISPOSTA. — Il bacino dei torrenti Bonamico e Butramo ricade, per la parte valliva, nel comprensorio del consorzio di bonifica del versante calabro-jonico meridionale e, per la parte alta, nel comprensorio di bonifica montana dell'Aspromonte.

Il consorzio di bonifica del versante calabro-jonico meridionale, il quale fa parte dei consorzi di bonifica raggruppati della provincia di Reggio Calabria, ha programmato, nella parte del bacino di sua competenza, l'esecuzione di interventi sistematori (sistemazione idraulico-forestale delle medie e basse pendici in destra del torrente Bonamico, integrazione degli interventi di regimazione delle acque superficiali eseguite in sinistra del torrente stesso, integrazione difese spondali lungo la fiumara Bonamico e suoi affluenti) la costruzione di opere stradali (strada in destra del torrente Bonamico della strada statale n. 106 alla località Vallone del Rio, strada dall'abitato di Bianco alla strada provinciale per Casignana attraverso le contrade San Domenico-Aqua Fredda e Crocefisso, ponte sul torrente Bonamico in località Timpa Bianca e relative rampe di collegamento) la realizzazione di opere irrigue (secondo lotto dei lavori relativi all'impianto di irrigazione delle vallate dei torrenti Careri e Bonamico) per l'importo complessivo di lire 2.500 milioni.

Per quanto riguarda il settore dell'elettrificazione, il consorzio ha segnalato all'ENEL — al quale competono la progettazione e l'esecuzione delle opere relative — la necessità di eseguire reti elettroagricole in alcune zone del comprensorio, tra cui quelle ricadenti nel bacino del torrente Bonamico, per l'importo di lire 400 milioni.

Nella parte alta del bacino di che trattasi operano, invece, l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Reggio Calabria, il quale, in attuazione di apposita perizia dell'importo di lire 150 milioni, finanziata con fondi della

legge 27 luglio 1967, n. 632, per la difesa del suolo, ha in corso di esecuzione lavori di consolidamento di circa 90 ettari di terreni franosi, nonché l'Ufficio per la legge speciale della Calabria, il quale sta provvedendo alla manutenzione delle numerose opere realizzate in precedenza.

Circa l'attività futura, quest'ultimo ufficio ha predisposto un programma di interventi per il prossimo quinquennio da attuarsi con i fondi della legge 28 marzo 1968, n. 437, che prevede lavori di manutenzione, opere integrative e nuovi lavori di sistemazione idraulico-forestale per un importo complessivo di lire 1.300 milioni.

Il Comitato dei ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nel far presente che l'apposita commissione Cassa per il mezzogiorno-Comitato Calabria ha in corso di esame le proposte degli enti operanti con finanziamenti della citata legge del 1968 n. 437, al fine di definire gli interventi da comprendere nel programma per il 1971-1975, ha assicurato che le richieste riguardanti il bacino del Bonamico e Butramo saranno attentamente esaminate ai fini del loro accoglimento, compatibilmente con le disponibilità finanziarie previste dalla legge stessa per il periodo anzidetto e con le altre analoghe esigenze.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

VAGHI, SANGALLI E MAGGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della precarissima situazione economica in cui si trova la famiglia del militare Giuseppe Manfredi, classe 1949, appartenente al 76° Reggimento fanteria, 1° battaglione, 3ª compagnia, di stanza a Cividale del Friuli, famiglia composta dalla moglie Franca Lolago, ammalata, e dai figli Fiorella e Concettina rispettivamente di anni 1 e mesi 3, abitanti a Biassono (Milano) Via San Martino n. 20; e se ritenga — per la specifica tragica situazione creatasi a causa dell'assenza del capo famiglia — intervenire per l'immediato congedo del sopraccitato militare.

(4-15571)

RISPOSTA. — Per la concessione del beneficio invocato dagli interroganti, il militare Manfredi Giuseppe è stato invitato a presentare regolare documentata domanda, in seguito alla quale saranno effettuati i consueti necessari accertamenti sulla reale situazione di disagio della famiglia dell'interessato.

Nel frattempo, in favore del Manfredi è stata disposta una licenza straordinaria di trenta giorni con decorrenza 1° febbraio 1971.

Il Ministro: TANASSI.

VENTUROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere su quali criteri si basi l'ingiusta discriminazione che rifiuta ai coltivatori e frutticoltori di Altedo e di San Pietro in Casale (Bologna), colpiti da una disastrosa grandinata, il ritiro di 70 mila quintali di pere da parte delle associazioni dei produttori operanti per conto dell'AIMA.

(4-13014)

RISPOSTA. — Le organizzazioni dei produttori ortofrutticoli, riconosciute e regolarmente iscritte nell'apposito elenco nazionale, possono effettuare ritiri di prodotto dal mercato, con diritto al rimborso, da parte dell'AIMA, del prezzo fissato secondo i regolamenti comunitari.

Si sottolinea, per altro, che dette organizzazioni possono ritirare solo prodotti dei propri soci e che, soltanto in caso di crisi grave, il conferimento dei prodotti all'AIMA è consentito a tutti i detentori.

Apposite commissioni effettuano i controlli quali-quantitativi dei prodotti ritirati per accertarne la rispondenza alle norme comuni di qualità stabilite in sede CEE.

Il prodotto non ritenuto rispondente a tali norme non viene riconosciuto commercializzabile ai fini del consumo allo stato fresco e, di conseguenza, non può essere ritirato dalle organizzazioni dei produttori, né acquistato dall'AIMA in caso di dichiarata crisi grave.

Nel caso specifico segnalato dall'interrogante, evidentemente il prodotto danneggiato dalle grandinate o era di proprietà di produttori non soci, oppure era stato dichiarato non commercializzabile, perché non rispondente alle norme di qualità.

In tali casi, per altro, i produttori possono cedere la frutta all'industria per la trasformazione in succhi, marmellate, eccetera, oppure possono fruire, a determinate condizioni, dei benefici previsti dall'articolo 13 della legge 25 maggio 1970, n. 364, con la quale è stato istituito il Fondo di solidarietà nazionale.

Il Ministro: NATALI.